

CENTRALE V. E. II

6.26.A.49



BUEE033347

3

TEATRO
DEL CIELO
E DELLA TERRA

Del Dottor in Filosofia, e Medicina

GIOSEPPE ROSACCIO

In questa vltima Imprefione adornato di
belliffime Figure.





CAPITOLI PRINCIPALI

Che nella presente Opera
si contengono.

Dell'Inferno, & doue sia,
Del Purgatorio, e Limbo,
Della Generatione de' Metalli, e Minerali,
Del Terremoto, e sua causa,
Dell'origine de' Fiumi, e Fonti, e come naschi-
no.

Delle Piante, & Animali, & come si nutriscono.
Dell'Acqua, e sua salsedine,
Dell'Aria, e sue impressioni,
Del Fuoco, e sua grandezza,
De' Pianeti, e suo dominio,
Del Cielo stellato, & Empireo,
Del Paradiso, e sua Gloria.

Della



Della rotondità del Cielo. Cap. I.



LA Infinita Sapienza del Somo Motore hauedo prodotto tutte le cose, ordinò che il Cielo fosse creato di forma sferica, cioè rotondo p le ragioni, che dirò. La prima, per causa della somiglianza. La seconda, per causa dell' utilità, e comodità; E la terza per la necessità. E p dire della prima, dico, che ogni effetto prodotto dalla sua causa è necessario, che habbia qualche somiglianza à quella. E pche il mōdo sensibile è creato da Dio; cōuiene, che habbia qualche similitudine cō il suo essemplare: è tra le

altre questa se li può assegnare che si come in Dio non è principio, nè fine, così ancora, nella forma sferica non se gli può assegnare, nè principio, nè fine, essendo ella priua d'angoli, perciò si dice esser senza principio, e senza fine, ſecondo all'essere, ma non già quãto al suo origine, poiche da Dio principio hebbe. Quanto alla ſecõda, la quale è de'la cõmodità, & vtilità, dico, che trà tutti gli corpi circõscritti, delli quali sono quattro: cioè Ouale, Piramidale, Colũnale, & Circolare: il Circolare è maggiore di tutti gli altri corpi, & è il più capace, perche il Mondo contiene in se tutte le cose: tal figura, e forma li è conueniente, & vtile. La terza ragione è per la necessitã, perche se il Mondo hauesse d'altra forma, che rotonda, come farebbe dire triangolare, ò quadrangolare, ne seguiriano, due incõuenienti, & impossibilitã, cioè, che alcun luoco farebbe vacuo, senza corpo, è qualche corpo farebbe senza luoco: è questo la Natura aborrisce, che più tosto accontente, che il graue ascenda, & il leggiero discenda, che si ritroui luoco vacuo, come dice il Commentatore, che il Cielo più tosto si abbassarebbe, ò la terra ascenderrebbe, che la natura sopportasse esserui vacuo. Appresso queste tre ragioni, Aristotile ne pone altre due: la prima è, che al primo, è più nobil corpo conuien la prima, e più nobil figura. Nobilissimo, e primo corpo è il Cielo, e la figura rotonda è perfetissima, adũque il Cielo deue hauer figura rotonda. La ſeconda ragione è, che la natura hà dato à ogni corpo figura proportionata, ſecondo la sua operatione, si come si vede nelle piante, & animali: e perche la propria operatione del Cielo è mouersi continuamente, e circolarmente: conuien dunque, che l'habbia la figura art, & appropriata al mouimento. Et questo è la figura rotonda, perche ella è libera da angoli, che impediscono il moto: Sogliono parimente Alfagano: se il Cielo fosse di figura piua qualche tua parte, a noi sarebbe più propinqua, che l'altra, come farebbe quella, che è sopra li nostri capi; adunque la Stella, che fosse in quel

luogo

ogo sarebbe più propinqua à noi di quelle, che fossero
 Oriente, & in Occidèrè; e perche quelle cose, che a noi
 no più propinque, appaiono di maggior grandezza;
 lunque la Stella essendo sopra il nostro capo parerebbe
 aggiore di quelle, che fossero in Oriente, ò in Occidè-
 ; il che per la elperienza veggiamo il contrario, per-
 e il Sole, & alcune Stelle appaiono maggiori nell'O-
 ente, & Occidente, che nel mezo del Cielo; la causa di
 uesto non è che il Sole, ò la Stella sia maggiore, quãdo
 nell'Oriente, ò in Occidente, nè meno perche sia più
 propinqua, ò remota, ma pche alcuni vapori, quali ascen-
 lono dalla terra, e s'interpongono trà la nostra vista, &
 l corpo del Sole, o della Stella; & essendo detti vapori,
 corpo diafanno, ouero trasparète, causano la separatione
 de i raggi della nostra vista, di tal maniera, che non pos-
 siamo comprèdere la propria quantità della cosa; come
 anco si vede di vna moneta gettata nell'acqua, la quale
 per la disgregatione de i raggi è maggiore della sua pro-
 pria grandezza; così auiene nella grandezza del Sole, e
 delle Stelle; quando i vapori sono interposti tra la nostra
 vista, e detti corpi superiori, ma tanto è la nobiltà, & ec-
 cellenza del Cielo, che Aristotile lo proua per la sua chia-
 rezza, trasparenza, e rotondità (come hò detto) Si mani-
 festa la sua nobiltà parimente nell'vnità del suo aggua-
 gliamento, in la vista del suo moto, in l'altezza del suo
 sito, per la lontananza, che tiene dal centro della sua quã-
 tità, che soprauanza le: imaginationi, e misure dell'hu-
 mana ragione; in la natura non è cosa, che li sia simile,
 ouero che se li possa agguagliare in vista. Il Cielo non è
 Elemento, nè hà qualita d'alcuno de gli Elementi, perche
 sarebbe corruttibile, per esser, che ogni cosa composta
 da gli Elementi è corruttibile, e dissolubile. Il Cielo è
 ingenerabile, inaugumentabile, nè può riceuere alcuna
 inpressione peregrina, non è troppo lieue, ne graue, ne
 caldo, ne freddo, ne secco, ne humido, ne formato real-
 mente, ma si bene virtualmente, e per la sua virtù, & in-

fluo scalda, &c. si come dice il Filosofo nel primo del Cielo, e mendo; perciò impropriamente si può dire infrangibile, impenetrabile, denso, raro colorato, ma propriamente lucido, se ben pare à noi, ch'habbia colore nò è così; ma li nostri occhi il più delle volte s'ingannano, e la causa di questo è, c'hanno sì tenera compositione, che da qual si voglia specie inuiata da cosa visibile sentono passione, come dice Alaceno nella prospettiva nella regola 39. & Aristotile nel libro de qualitate visus, dice, che sopra la Luna niuno può vedere altro, se non il Sole, ò le Stelle, le quali noi vediamo mediante il lume, che dal Sole riceuono, dunque diremo il Cielo non hauer colore, se non il lucido.

Ordine delle parti Celesti. Cap. II.

E Sfendo, come hò detto nel Capitolo passato, il Cielo rotondo, saranno parimente le sue parti principali, che si chiamano Sfere, si che tutte ò contengono, ò sono contenute, abbracciandosi trà se, come le spogli delle cipolle, di modo che l'vna circonda l'altra, con ordine tale, che la maggiore circonda la minore, e la superiore moue l'inferiore; ma quanto alla sua grandezza varie sono le opinioni, onde volendo io seguire la ragione naturale, si come il Cavalier Bonardo dimostra nelle sue Sfere, quantunque il Piccolomini tenghi nella sua sfera altra opinione; nulla dimeno essendo questa cauata dall'ordine naturale, come hò detto, à questa più che ad'altra del tutto, mi è parso d'accostarmi: poscia che si sa, che gli Elementi mutandosi l'vno in l'altro per ordine della natura, che ratificato vn pugno di terra, ne fa dieci d'acqua, vn pugno di acqua, dieci d'aria, & vn pugno d'aria dieci di fuoco; per tanto seguendo questo ordine, diremo l'vna esser maggiore dell'altra dieci volte, si come lo prouano molti Autori, moltiplicando dunque la succedente, dalla precedente, si saprà quanto sia la

fia la grandezza di tutte, con quella proportion, con cui l'vno è contenuto dal dieci, & il dieci dal cento, & il cento dal mille. Quanto al moto la inferiore è più veloce della superiore, che le succede fuor che la terra stabile, cui d'intorno si ruotano tutte l'altre sfere. Quanto alla diuisione si diuidono in moto, & sostanza. Secondo la sostanza sono corruttibili, & incorruttibili. Le corruttibili sono gli Elementi, Terra, Acqua, Aria, Fuoco, e si chiamano mondo Elementare: le incorruttibili sono tutte le altre seguenti cominciando dalla sfera della Luna, e si chiamano mondo celeste: quanto al moto, alcune sfere vanno in giù, come la terra, e l'acqua; alcune vanno in sù, come l'aria, & il fuoco; alcune intorno, come tutte le altre seguenti; quelle, che vanno in giù, si mouono verso il mezo; quelle che vanno in sù si mouono, ma dal mezo; Quelle, che vanno intorno si mouono intorno al mezo li due primi moti sono finiti, il terzo è infinito. Quanto alla forma sferica, ciascuno sà, che è vna figura corporea senza angoli, chiusi d'intorno da vna superficie crua, il cui mezo è vn punto indiuisibile, dal qual punto tutte le linee, che saranno tirate alla superficie, faranno vguali, & il diametro della sfera è vna linea, che passa per il mezo del circolo sopra il punto, che diuide in due parti il circolo detto corpo sferico, & il semicircolo sono dette parti diuise con la linea, che passa sopra il puto detto. Ma perche io faccio mentione di corpo, linea, superficie, e punto, per intelligenza di quelli, che non sono esercitati nelle scienze Matematiche, dico, che il corpo ha lunghezza, larghezza, e profondità. Punto è quello, al quale non si può assegnare alcuna parte, essendo di nessuna quantità. Linea è lunghezza, senza larghezza, e profondità; l'estremità della quale sono due punti. Superficie è quella, che ha lunghezza, e larghezza, e non ha profondità; e questo basti quanto al nome di sfera, perche non intendo hora voler formare vna sfera materiale con tutti i suoi Circoli, Poli, & Asse, secondo l'or-

dine fur, polcia che voglio in questa mia Cosmografia (a guisa di Leggista) trattare solo quello, che appartiene alla ragione, con la maggior breuità che sia possibile. Dico dunque, che la Cosmografia, secondo la vera erimologia, origine, e significatione del vocabolo è la descrittione di tutto il Mondo, ritratto in disegno, qual è composto de i quattro Elementi, Terra, Acqua, Aria, e Fuoco, e finalmente di tutti i Pianeti, & altre Stelle, con tutto quello, che si contiene nel circuito del Cielo, questa scienza considera prima i circoli, de' quali c'imaginiamo esser composto la suprema sfera, la distinctione, e da questo dichiara il sito della terra, e li dà proportione, secondo il Cielo, di mostra la distàza de i climi, de i giorni, e notti, secondo il suo vero sito, & altezza de' Poli rappresenta il moto de i Pianeti, e suo nascimento, con similitudini vere, & infallibili di Matematica. La Cosmografia è differente dalla Geografia, poiche la Geografia è vna forma, o pittura più particolare della terra, la qual distingue in parti essa Cosmografia, cioè in Prouincie, Regni, e Regioni, Monti e Mari, senza considerare a circoli celesti; e detta Geografia è molto necessaria a tutti quelli, che fanno professione dell'historia, madre del tempo senza la quale malamente possono capire quello, che leggono. La Corografia è la medesima cosa, che la Topografia, la quale considera più particolarmente i Siti, Porto, Golfi, Isole, Penisole, Secche, cogli, & altre minutezze, che secondo il suo ordine pongo.

Del numero delle Sfere Cap. III.

H Ora seguendo l'ordine incominciato, di Sfera in Sfera, dico, le Sfere, secondo l'opinione di molti etiere, quindici, & alcuni le fanno sedici, e vi connumerano la sfera de i Beati: & altri diciasette, ponendoui la Sfera dell'inferno insieme, ancorche sfera questa chiamar non si possi, ma più tosto circonferenza dell'Interno, e parte infima della terra. Douèdo dunque dar principio a dire

a dire della quantità delle Sfere, e loro numero comincia
 rò dall'Inferno, per esser parte inferiore, e più lōtana dal
 Cielo, perche per natura l'istinto è il proprio dell'huo-
 mo dal basso leuarsi all'alto, per questa, e per altre cause,
 da questo hò voluto dar principio, e perche anco nell'In-
 ferno è perpetua notte, e nel Cielo è perpetuo giorno. e
 la notte precesse i giorno mētre si legge, che le tenebre
 ricopriuano la faccia dell'abisso, e la terra giouinetta,
 pur hor creata, doue il Sommo Fattore formò poi la lu-
 ce, & illuminò, e distinse i giorni, e perche quella parte
 di terra, che si chiamò Seno di Abramo, fù prima alberga-
 ta da gli huomini, prima, che il Cielo, la cui porta lun-
 gamente chiusa si aperse al Messia re'ucitato; e per segui-
 re anco l'ordine di Dante nella sua Comedia, ou'egli pri-
 ma andò all'Inferno poi al Purgatorio, & indi al Paradi-
 so, e Gian di Mena Scrittore Hispanno: ce il medesimo
 Virgilio fece l'istesso, conducendo prima il suo Enea nel
 l'Inferno, polcia in ital'n, intesa da lui per il sōmo bene,
 e per il Cielo, oltra che molti Scrittori, c'hanno trattato
 di sfere, e più hanno cominciato dall'Inferno, tuttauia
 alcuni il situorno sotto la torrida Zona, altri nelle Zone
 fredde, la sotto i Poli del Mondo; alcuni oltre la Norue-
 gia oue (si come riferisce Olao Magno) appaiono spesso
 in copia i Demonij. Altri nell'Irlanda, famosa per il Poz-
 zo di S. Patritio, alcuni sotto il monte d'Etna, qual'è sen-
 pre cinto di fiamme ardenti, oue si sentono spauentole
 strida i Poeti lo locorono in varie parti della terra, e li
 aperfero sette porte; ma il caualier Bonardo lo pone nel
 centro ch'è il mezo della terra, e ciò per sette cagioni, si
 come il Cieco d'Adria dice nel suo Comento.

La prima è il luogo, percioche solleuandosi tutte le
 cose leggere in su, e tirando tutte le graui in giu, lo
 il peccatore premuto sotto il fascio delle tue colpe, co-
 me scem il Rè Dauid: E le mie iniquità sono montate
 sopra il mio capo, & a sembianza di vna graue sopra i
 tuoi caricate sopra di mè si precipitano alla più cupa
 baltezza,

bassezza, che è il centro, doue è il luogo apparecchiato al suplicio loro.

La seconda è la somiglianza, il peccato è il veleno dell'anima, il veleno è freddissimo per natura, dunque freddissimi sono i peccatori, nè pur freddissimi, ma secchi, di dure qualità, che in primo grado si restringono nel centro, doue si chiudono i peccatori, accioche il luogo si conuenga al locato.

La terza è la dissomiglianza; niuna cosa è più lontana da Dio, che il peccatore per il peccato; dunque come Dio habita nel Cielo per la gloria, così il peccatore deue habitare nell'Inferno per la pena.

La quarta è l'opposizione, nella più souerana parte della terra forge il Paradiso terrestre, dou'è la somma delli beni, e (secondo questa ragione) nella più profonda parte della terra, deue esser l'Inferno, dou'è il cumulo de' mali. La quinta è l'Etimologia, percioche questo luogo hora si chiama Inferno, cioè basso, quando genera, cioè terra profonda. La sesta è l'esempio, la sentina, in cui si raccolgono tutte le immôdezze, è la più bassa parte della naue, e le prigioni, oue si pongono i rei sono la più bassa parte, polciache nelle parti più basse delle Torri si fabricano, così nel centro si puniscono i maluagi, còcorre la feccia del Mondo. La settima è l'auttorità di molti come di Mercurio Trismegisto, che afferma l'Inferno essere nel centro della terra. di Daud, che chiama sempre l'Inferno profondo Lago e con nome si fatto, ma S. Giovanni, quando scriue nell'Apocalissi, che non era in Cielo ò in terra, ò sotto terra, chi sapeffe aprire il libro: adunque per molte ragioni, & esempi seguendo tal'auttorità ditemo l'Inferno essere il centro della terra, e si come il centro sta nel mezzo, così l'Inferno è nel mezzo della terra, e si come la terra è centro del Cielo, così l'Inferno è centro della terra: hora questo centro della terra si parte in quattro cerchi, che l'vno circonda l'altro per via di concauità, e di cònesso il cerchio minore non è altro, che

che l'Inferno, e l'Inferno non è altro, che il centro della terra doue stanno i dannati, il secondo cerchio, che è sopra l'Inferno, è il luogo del Purgatorio, doue si purgano i peccati, e le sceleratezze, sopra il Purgatorio giace il Limbo, doue soggiornano i fanciulli, dannati solo per l'originale peccato, sopra il Limbo è il Seno di Abramo, nel quale stauano gli antichi Padri auanti, che Christo aprisse loro le porte del Paradiso. Sono non pochi di pareri tra gli Scrittori intorno a questo ordine, poſcia che alcuni vogliono, che queſti cerchi l'vno circondi l'altro; altri vogliono, che in maniera ſtiano come palchi, l'vno sopra l'altro a guiſa di piramide, formando la cima poſita nel centro; e la baſe della piramide nella ſuperficie della terra; alcuni gli appartano tra ſe lontani in varie ſtanze del Mondo ma i più dotti ſi concordano con il Cavalier Bonardo, col quale ancor io tal'ordine tengo; e ſi come ſono diſcordi nel ſito, coſi ancor nell'ordine diſcordano, perche molti ſoprapongono ſubito all'Inferno il Limbo, al Limbo il Purgatorio, & al Purgatorio il Seno di Abramo; & molti altri lo diſpongono al modo detto di ſopra; i primi hanno riguardo a copiar quei due luoghi, donde l'viſcere è impoſſibile, doue lo ſtare è perpetuo, che ſono l'Inferno, & il Limbo, e quegli altri due da ſpopolarſi, quando che ſia, che è il Purgatorio, l'altro già ſpopolato, ch'è il Seno di Abramo. I ſecondi mirano ad accompagnare i due cerchi tormentoſi, doue ſi ſoſtiene parimente pena di danno, e di ſento, perche nell'vno ſenza ſpeme, che è l'Inferno, e nell'altro con ſperanza di aſſolutione, che è il Purgatorio; due altri cerchi quieti, doue non ſi ſoffre ſe non pena di danno; benchè nell'vno ſenza ſpeme, ch'è il Limbo, e nell'altro ſi ſoffriua con ſperanza di riſcatto, che è il Seno di Abramo; coſi nell'Inferno ſi pate, e non ſi ſpera; nel Purgatorio ſi pate, e ſi ſpera; nel Limbo non ſi pate, e non ſi ſpera; e nel Seno di Abramo non ſi patiua, e ſi ſperaua. Comincioſſi ad habitare il Seno di Abramo nella morte di Abel giuſto, e ſi ha-

habito infino alla Resurrectione del Signore, che d'indine trasse fuori i Santi Padri; lasciandolo inhabitato, che sia albergato infino al perentorio di del Giudizio, e non più oltre.

Della grandezza dell'Inferno. Purgatorio, Limbo, e Seno di Abramo. Cap. IIII.

LA Sfera dell'Inferno, ò per dir meglio, la circôferenza dell'Inferno poiche propriamente questa non si può chiamare Sfera, ma piu tosto come hò detto circôferenza, e parte intima della terra, è di grandezza d'intorno à sette milla ottocento, e settantacinque miglia. La sua larghezza, cioè diametro, è la terza parte della circôferenza, ò poco meno, e così sono tutti li corpi sferici; e lontano da noi miglia tre. milla, e settecento cinquantaotto, & vn quarto. Di sopra alla Sfera dell'Inferno vi è quella del Purgatorio, di circuito miglia quindici milla settecento, e cinquanta, & è lontana da noi miglia due mille cinquecento cinque, e mezzo. Sopra la detta Sfera del Purgatorio vi è quella del Limbo, la qual'è di circuito miglia vintitre milla seicento, e vinticinque, & è lontana da noi miglia mille ducento, e cinquanta due; di sopra à questa è il Seno di Abramo, il qual viene per infino al connesso della terra, & è di grandezza proportionata à le altre; Hora perche hò detto l'Inferno essere inferiore, e men capeuole della terra, al che molti dicono, che dourebbe esser maggiore per tre cagioni, vna perche nell'Inferno albergano più persone, che sopra la terra, doue di Età in Età viui se ne partono, lasciando il lungo à quei, che vengono loro di tro; ma nell'Inferno discendono tante migliaia di persone, per tante migliaia d'anni, e niuno se ne parte mai, oltre à tante schiere di Demonij, che piouerono in tanta quantità là giufo. La seconda, perche douendo i dannati essere in maggior numero, che i salui (fauellâdo però di tutti quei che

mmo.

muolono di ciascuna setta, & in ciascuna parte del mondo) e douendo i salui riempire il Cielo Empireo di tanta capacità, douerebbono i condannati hauere vn capacissimo albergo. La 3. che doppo il dì del Giuditio i dannati riuestirano i loro corpi, nõ già ageuoli come gli eletti, ma faticosi, e graui. A queste ragioni si risponde alla prima, che l'ordine delle Sfere così ricerca, che l'anime non occupano luogo, e che forse il centro della terra non già per le, ma per accidente è più spetioso, che la medesima terra, da che quello è libero, e quã occupata da acque, da monti, da valli, da boschi, da ripe, da balze, da Città, & altre infinite cose; alla seconda si dice, che gli huomini liberi si mandano a passeggiar nelle piazze in libertà, & in delitie; ma i rei si stiuano a masse nelle prigioni, in catene, & in ceppi e che quella tremenda possanza, che potrà accendere vn fuoco mirabile per tormentare i corpi, e le anime, e non consumare essi corpi, potrà parimente chiudere in angusto spatio, con altrettanto miracolo i tormentati.

Del Terremoto, e sue cause.

Cap. V.

HAuendo trattato della grandezza della Terra, prima che io dica le parti di essa, voglio breuemente dire da che si causi il Terremoto, se cõdo l'opinione d'Aristotile, Democrito, e del Romeo. Voleua dunque Democrito, che il Terremoto non procedesse da altro che dall'acque, & in due maniere si facesse, cioè quando i baratri, e cauerne fossero piene d'acqua, e doppo che vi si aggiungesse per le continue pioggie altra quantità d'acqua e nõ potendo capirne più in detti luoghi sotterranei, e restringendo la soprauegnente acqua, quella, che nelle cauerne si ritrouaua, sforzandosi d'uscir fuori, la terra per forza dell'impeto si scossasse. Et in vn'altra maniera diceua causarfi il Terremoto, quando, che ritrouandosi la Terra nella sua profondità, e cauerne, alcuna volta secca & arida,

& arida, e sopraggiungendo l'acqua, le parti cauernose, e secche, tirando à se l'acqua, nel scendere à basso si mouono con tal violenza, che causano il Terremoto. Furono molti altri di diuersi pareri, ma per non esser d'alcuna stima, gli lascio, e dico quello d'Aristotile, ilquale più probabilmente di tutti hà parlato. Egli adunque vuole, che il Terremoto non sia altro, che vento sotterraneo. o sia effalatione generata nella stessa cauerna, doue si fa il Terremoto, da lui chiamato spirito della terra, per il calor del Sole, e del fuoco, che in essa si rinchiude, alcuna volta tutta spira fuori, & alcuna volta tutta resta nelle viscere della terra, nelle cauerne s'inuasa, & altra volta parte dentro si rinchiude, e parte ne spira fuori. Quando dunque l'effalatione s'interna nelle viscere della terra, ella spinge con grand'impeto hor'in questa, & hor'in quell'altra parte essa terrà, che resistendo, non vuol cedere all'esito, e la moue in quel modo, che noi vediamo, e tal mouimento è chiamato Terremoto, e questo, basti quanto al gran Peripatetico intorno à tal soggetto. Il Romeo dice, che il Terremoto non è altro, che vn violento moto d'alcune parti della terra, causata dall'eccessiua effalatione, nelle viscere di essa generata, e rinchiusa: percioche riscaldando le celesti costellazioni la terra con calore intenso, e molto appropriato à generare simile effalatione, non solamente nella superficie di essa ne genera, ma anco nell'infime cauerne, e nelle viscere di quella, doue troua la materia ben disposta, fomentando il fuoco sotterraneo, ne produce in copia, della quale effalatione la parte più grossa, che è la prima generata, se ne esce fuori per insensibili meati della terra, alla guisa, che esce il fumo, non atto à farsi fiamma per il camino, e restando la parte più sottile, più calda, e più secca, vien dall'immenso ardor del fuoco sotterraneo accesa, la quale non così tosto è fatto fuoco, che non trouando luogo capace, fa impeto in vn momento in ogni parte della cauerna, che non così subito vuol cedere all'uscita,

ta,

ta, talche moue la terra in quel modo, che noi vediamo, e questo mouimento si chiama Terremoto, ilquale dura tanto, quanto stà l'effalatione; poiche è ascisa a farsi strada, aprendola terra hora con grandi, hora con minori fissure, si com'è successo a molte Città d'Italia. Io dico, che il Terremoto si fa dal calore del Sole, e da altri corpi celesti. i quali non solamente tirano à se l'effalatione, e vapore della superficie della terra, ma insieme tirano quella dalle viscere, e meati di essa terra; la qual'effalatione, e vapore uscendo fuori genera vèti piogge. & altro, che à suo luogo tratterò: Mā se auuiene, che la terra sia così densa, e chiusa, che non possa uscir fuori tal'effalatione, nè sboccar da veruna parte, allhora per tendere al suo fine si muoue per i meati di essa cauernosa terra con impeto, da vn luogo all'altro, cercando di salir in sù con violenza tale, che à guisa di poluere polta in mina, ò bombarda spezza, e rompe con impeto sì furioso, che fa scossar la terra, la doue essa effalatione si troua inualata, e questo scossamento dalla sua significatione, ò etimologia è detto Terremoto, il quale tuole durare otto, dieci, venti, e trenta giorni, vn mese, due, e tre, vn'anno, e più e meno, e fassi impetuoso quanto è maggiore la quantità dell'effalatione rinchiusa; e sono per questo molte Città del tutto rouinate.

Delli nascimenti de' Fiumi, Fonti, e proprietà loro.

Cap. V I.

NELLE viscere della terra fassi la generatione de' Fiumi, e Fonti. li quali poi fuori da alti monti scaturiscono, & irrigando per le valli, scendendo al mare, facendosi ogn'hör maggiori, quanto più a quello si vanno auuicinando, per il concorso d'altre acque sorgenti, e piauane, che in se riceuono. Chiara cosa è appresso i Filosofi, che la terra sia cauernosa, & habbia in se strade parte delle quali sono piene d'acqua, e parte di vapori,

ta per alcun tempio l'acqua falsa in gran copia; e ne gli stessi monti Appenini di sopra Borgo San Donino si caua fuori di vn pozzo sale, e del bitume, che resta si fa oglio. In Ala, Città del Serenissimo Arciduca Ferdinando, con bellissimo magisterio si fa il sale, quale di candore supera la neue, e ciò io vidi l'anno 1590. che al seruitio di Sua Altezza Serenissima mi trouai. Sono diuersi Fonti, e pozzi, che hanno diuerse proprietà occulte: à Venetia, cioè in sul lito, vi è il pozzo di S. Nicolò, il qual cresce, e cala, come fa l'acqua del mare, & è vicino all'acqua falsa, con tutto ciò l'acqua di detto pozzo è dolcissima, e quello, che più dà stupore è, che quando l'acqua marina si abbassa, & ancora la dett'acqua si abbassa, di modo, che souente non ve ne resta nulla, e finto che il mare non comincia à crescere, la dett'acqua non cresce, e crescendo, fa il medesimo moto, che fa il flusso, e refluxo del mare. In Epiro è vna Fonte, che ponendoui dentro vna candela accesa, si spegne, e ponendouela senza fuoco, si accende; e questa mi par cosa di gran consideratione. Pietro Messia nella sua selua dice, che il Fonte Eluesio hà questa mirabile proprietà, che quando sente sonare Flauti, ò altra cosa musicale, comincia à crescer tanto, che supera la foce doue è; & cessando il suono, subito si accheta, e torna nel suo primo stato. Non è di poco stupore il pozzo, ò cisterna di Giacob, che è in Sichen, la quale accennaua la crescente del Nilo, che ogni anco cresce; e perciò in certi tempi haueuano cura di andarlo à vedere, e per li segni, che in quello stauano fatti, guardauano oue arriuaua l'acqua, e così sapenano, quanto haueua da sormontare, e conforme alla crescente, si prouedeuano di vitro, percioche il Nilo con il suo crescere, & mondar l'Egitto, lo fa fertile. Pomponio mela, e Solino dicono, che in Etiopia vi è vn Lago che quelli, che in esso si bagnano, restano ontuosi, come se fossero bagnati in oglio, nè cosa alcuna può star sopra dett'acqua. La medesima pro-

prietà scriue Caudentio Merula del lago, che è nell'India, chiamato Silia, che niuna materia, per leggiera, che sia, può tener sopra, anzi tutto tira al fondo, questo nasce dalla sua purezza, e sottigliezza. Nicol o Leonino racconta, che nella terra de gli Elij è vn fonte appresso ad vn fiume, che si chiama Citheneo, nella qual fonte tutti quelli, che si bagnano in essa, per graue infermità, che habbino, guariscono. Scriue il medesimo d'vn marauiglioso Lago della Scithia appresso i popoli Diarbi, vicino alla Città di Cheos, che oltre al produrre pesci, produce ancora vn liquore in superficie simile all'oglio, del quale si seruono in molte cose, e lo trouano buono, come l'oglio commune. Di questo non mi dò ammiratione, poſcia che hò veduto sopra Sassuolo nel Modenese, in vn luogo, che si chiama monte Zibio, molte pozze d'acqua, sopra le quali è vn'oglio molto salutare alle infermità frigide, & abbruccia facilmente. Nella Prouincia della Licia appresso à Patara, forge vna fonte, che par sia mescolata di sangue, l'Autore di ciò è Nicolao Leonino Atheneo. Neucratite dice, che nell'Isola delle Cicladi in Tene, vi è vna Fonte, la cui acqua mai acconsente mescolarsi col vino. Nell'Isola della Cuba vi è vna Fonte, che fa vn'bitume simile alla pece, che grand'vtile apporta, per le naui, che con quello s'impecciano di maniera, che stanno sì ben'acconcie, come se fossero acconcie con la miglior pece del mondo. Solino dice, che in Sardegna vi è vna Fonte, che quelli, che in essa si bagnano gli occhi, si curano d'ogni loro infermità, per difficile, che sia; ne mancano Autori, che trattano delle proprietà de' Fonti, Fiumi, e Laghi; ma per attendere alla breuità, per hora gli lascio. L'acqua, che il Verno è calda, e la State fredda, e buona e sanissima, & tal contrarietà nasce dalle circostanze del contrario. L'acqua, che fa gran viaggio, per il rompimento è sanissima; perciò l'acqua del Nilo è perfettissima, quella dell'Eufrate, del Tigre, dell'Indo, del Gange, del Tanai, del Mosco, Vecelle

Da

Danubio, Reno, Rodano, Sona, Ebro, Taio, Duero, Guadian, Tamefis, Origiana, Plata, Maragnon, Tagliamento, Pò, Teuere, Arno, Tronto, Adice, Chies, e Brenta, e sanissima,

Della generazione de' Metalli, e Minerali. Cap. VII.

LI Metalli sono sette, cioè Oro, Argento, Rame, Stagno, Piombo Ferro, & Argento viuo. Plinio pone ancora il Lottone per Metallo. Si fanno detti Metalli di vapore, & effalatione; ma di maggior copia di vapore, che di effalatione percioche non si ritroua l'vno senza l'altro la causa materiale de' metalli è l'effalatione; o vapore, e la causa efficiente prossima è la frigidità, e siccità della terra, la quale condenta l'effalatione, e vapore, che si conuerte in qualche fossile, o Metallo; auertendo, che fossile s'intende tutto quello, che si caua nelle viscere della terra, cioè pietre, poluere, tinte, solfo, o altra cosa, che si possa fondere, o tirare. Hor qui conuiene intendere, che per fossile si prende solo pietre, o poluere, che cauando si tiri fuori della terra; ma non solo l'effalatione e vapore concorre alla generatione metallica, ma ancora (secondo l'opinione d'Aristotile) vi concorre la terra, e l'acqua, perche dall'acqua, e dalla terra si leuauo i vapori, & effalationi, da i quali sono prodotti i Metalli, e si mescolano ancora con qualche parte di terra, e di acqua; percio hanno alcune parti terrestri. & acquose, tra le quali i più puri hanno meno del terrestre, come l'oro, e l'argento, & i men puri possiedono più del terrestre, come il rame, e ferro. Quelli, che sono più humidi si fondono più presto, che quelli, che sono più secchi; onde l'Oro, e l'Argento più facilmente si fondono, che non si fa il rame, & il ferro. Sono ancora più humidi, e più graui, talche l'Oro, e l'Argento, & il piombo sono più graui, che'l ferro. & il rame. Ma non solo basta il vapore, & effalatione alla ge-

neratione, perche anco vi concorre il calore, ch'è nelle viscere della terra, per la cui opera i vapori si mescolano, e cuocono, e si riducono a qualche spessezza, la qual dappoi condensata dal freddo, si conuerete in qualche Metallo, ò fossile. Si generano i Metalli per il calore de' corpi celesti del Sole, & altre Stelle; dell'Argento viuo, e del solfo, uelle minere, che sono Vene nella terra. l'Oro è cotto dal solfo rosso, e non adurente, nè che abbruccia, netto, e puro, e d'Argento viuo puro, e chiaro. Quando l'Oro è più rosso, tanto più è migliore: & si comel'Oro è il più graue di tutti gli altri Metalli, & più massicio, e poderoso, è anco il più mobile di tutti. Sono molti fiumi, ne' quali si troua de' granelli d'Oro nella sua arena; nel Gange dell'India, nel Parolo della Lidia, nell'Ebreo della Tracia, nel Tago della Spagna, nel Pò della Lombardia, nell'Albi, e Reno della Germania, & in più di tutti nell'Origliano del Perù. Fra i Metalli solo l'Oro nel fuoco non si consuma, anzi, che con quello si proua la sua perfettione. Doppo l'Oro il più pregiato è l'Argento, qual si fa d'Argento viuo bianco, e si genera di solfo bianco, che non abbruccia. Il rame si genera di solfo rosso, e grosso, e di Argento viuo, che non è ben netto. Lo stagno si genera di solfo spesso, non netto, che abbruccia, e di molto non netto Argento viuo; così gli altri Metalli. L'Oro nasce di vapore più puro, e più cotto, e perciò nasce in regioni più calde. L'Argento non si fa di vapore così senza feccia, nè così ben otto, per questo nasce in paesi più frigidi. Il rame nasce in paesi frigidissimi, e secchi, come il più delle volte in monti sassosi. Il ferro ha poco di vapore, e d'acqua, molta di effalatione, e terra; perciò è poroso, nero, & ineguale, & è soggetto alla ruggine, e brutture terrestri. Il stagno è composto di vapore humido, e di molto freddo: e perciò non essendo ben cotto, nè indurito, facilmente si fonde. Il piombo è prodotto di vapor grosso impuro, & humido; que-
sti

sti dell'istesso, che fa il stagno, e l'uno, e l'altro nascono in paesi freddissimi. Li minerali, cioè le pietre, si generano, di esalatione inualata nella terra, la quale per esser più secca dal vapore, hà forza, e proprietà di generar detta pietra con la mescolanza della terra più grossa & atta a petrificarsi, con il mezo del freddo terrestre, e della virtù de' Cieli, al che vi concorrono tutti gli Astrologi, e perciò vogliono, che alla perfettione, e natura loro la causa principale siano li Pianiti: e però all'Oro attribuiscono il Sole, come rettore di tutti li detti Pianeti. Et si come il detto Sole è tra i Pianeti il dator della luce, & il colorator delle cose colorate, così l'Oro è solo perfetto tra i Metalli: alla Luna l'Argento, al ferro Marte, à Mercurio l'Argento viuo, à Gioue il stagno, à Venere il rame, & à Saturno il piombo; & anco alle variabili pietre, si come anco alle piante distribuiscono li detti Pianeti secondo le sue qualitadi, e proprietadi.

¶ Della generatione delle Piante, e sua conseruatione, secondo la natura loro; & de gli animali d'ogni specie.

Cap. VIII.

HAuendo nel Capitolo passato trattato de' Corpi misti imperfetti, hora noi nel presente Capitolo tratteremo de' corpi misti perfetti, tra i quali sono le piante composte perfettamente da i quattro Elementi, & animate d'anima vegetatiua per la quale si nutriscono, e crescono, non perciò mouono da luogo à luogo, per esser' elle in tutto priue d'anima sensitua, solo hanno facoltà di estraere à se il nutrimento e di ritenerlo, digerirlo, e di conuertirlo nella propria sostanza; le quali operationi, per esser priue della parte sensitua, sono da esse piante essercitate, senza alcun diletto, e senza alcuna passione, e la virtù sua conseruatiua è locata nella radice, e midolla, e multiplicatiua nel seme, ò frutto, se bene anco ve ne sono di quelle piante, che nascono senza

feme, ò seminar, seme lequali queste sono per virtù de' raggi del Sole & humidità terrea prodotte, e cōseruate, si come habbiamo detto de' Mettali, e secondo l'aspetto celeste la qualità, che riceuono, sì dalli raggi solari, come da altri aspetti, conforme alla loro qualità; sono anco differenti non solo di spetie, ma di vna stessa spetie di qualità, ilche auuiene per il sito doue sono prodotte, essendo, che alcune nascono ne' monti, altre nelle paludi, altre al piano, altre nel mare, & altre sotto terra, come il tarsufi, alcune sono arbusse, che ergédosi versso l'aria, cōpariscono con vn sol tronco, con molti nodi, da i quali nascono i rami, come il pino, l'abete, la quercia, & altri: sonoui anco le piante fruttifere, che sorgono in sù con più rami, come il pero, & altri; sonoui li sotto frutrici, che si alzano da terra, ma nō molto, come la saluia, la rosa, l'osmarino, e simili: vi sono anco quelle, che sotto nome di herbe son chiamate, le quali prima sorgono con le frondi, come le biade, e tutte l'altre, che vsiamo per cibo, e per medicina, le quali piante, si come sono differenti di grandezza, colore, odore, e sapore, sono anco differenti di qualità secondo, che più, e meno delle qualità elementari partecipano, e secondo l'influsso del Cielo. Seguono alle piante gli animali. che oltre all'anima vegetatiua, riposta uel sangue, hanno la sensitiua, locata nel capo, ò dipendente dal capo, con gli altri mezi spiritali custodita: e perciò vedono odono gustano, e si muouono dà luogo, à luogo, ma non però tutti gli animali sono partecipi di tutti i cinque sentimenti, pecioche ad alcuni manca l'vdiere, l'odore, & il vedere: ad altri il mouersi da luogo à luogo; ma il tatto, & il gusto è à questi commune, à tutti dalli detti sensi deriua il sonno, e la vigilia, delle quali cose sono priue le piante; per il che diremo, che gli animali siano corpi misti'perfetti; essendo loro animati d'anima vegetabile, e sensibile, con la vegetabile viuouo, e moltiplicano per mezzo della generatione la sua spetie, massime li più perfetti, e con la parte sensibile

sibile fanno le sopradette operationi circa la sua generatione. Varie sono le opinioni de' Filosofi, polciache alcuni vogliono, che tutti indifferentemente si possino generare, e solamente con la virtù delle stelle, congiunta con la qualità de gli Elementi, si come sono i pulici, cimici, vermi, topi, ragni, mosche, & altri simili, che alla productione de' quali non si vede sempre concorrerui il maschio, e la femina; & ciò affermano auenire per la sua picciolezza, per non hauer bisogno di molto seme, à quali pare li bastino le stelle come virtù agente, e gli Elementi, come materia, e paziente, ma à gli animali più perfetti, i quali sono composti di maggior grandezza, e con molti membri, dicono ricercarsi oltre la virtù delle stelle, & oltre alle qualità di elementari, l'agente determinato, cioè il maschio di quella spetie, e la femina della medesima spetie, & il tempo con la natura, atta à ricevere il seme, si come si scorge nel Cauallo, che nel nascere, doppo la Caualla riceuuto il seme, vi concorrono vndici mesi, il Cane due, & à tutti gli altri animali, secondo la loro spetie, indifferentemente. Diremo adunque, che la causa di questi animali, oltre alle stelle: & adesso animale, come causa più propinqua, è la causa materiale oltre à gli Elementi, e il seme del maschio, e della femina, per la congiuntione insieme mescolati detti semi, e riceuuti nella matrice, la formale proportione corporale con l'anima, acquistano il nome d'animali. Sonoui anco delle spetie d'animali, che non hanno sangue, ma in vece del sangue possedono qualche altro humore, per poter ricevere il nutrimento. Sono anco tra gli animali alcuni cittadini dell'aria, altri dell'acqua, & altri della terra, quelli dell'aria sotto nome di volatili, & hanno solo due piedi, e volano da luogo, à luogo; quelli della terra alcuni due piedi, & altri quattro; & altri non hanno piedi, ma solo con il serpeggiare si muouono da luogo à luogo come fanno i Serpenti. Sonoui anco di quelli, che hanno di molti piedi, come le formiche, & altri d'altra spetie,

rie che non solo ne hanno molti, ma anco volano. Tra li
 detti animali alcuni fanno le oua, & altri partoriscono
 l'animale, e tutti quelli, che partoriscono l'animale han-
 no le poppe, & il latte dalle Vipere in poi, che partori-
 scono li Viperini, & non hanno le poppe, ne meno latte.
 Sonouì gli animali dell'acqua, altri fanno l'oua, & altri
 partoriscono, ma la Balena, & vitello marino trà gli ani-
 mali acquatici, che non hanno sangue vi è le Sepi, & il
 Folpo, Sonouì anco li cretulosi, che di fuori hanno il gu-
 scio, e di dentro sono carnosì, senza sangue, come sono
 li Gambari, Granchi, & altri simili. Sonouì anco li falsosi
 come le Ostriche, Cappe, & simili, oltre allì sopradetti
 animali. Sonouì gl'inferti di terra, come le Api, Vespe, &
 altri simili animaluzzi, ne' quali non vi si scorge nè osso,
 nè carne, ma solo alcune separationi nelle parti loro prin-
 cipali. Sonouì anco li vermi terrestri, che si mouono in-
 arcandosi, i quali nascono di corrutione della terra. So-
 nouì anco alcuni animali, che si nutrilcono in vece
 del sangue, si come si è detto, dell'humore flem-
 matico, ò viscoso, & acque, e si muouono
 dà luogo, à luogo, senza separatione,
 meno inarcati, come fanno le
 Serpi, e li vermi, ma sdruc-
 ciolando, come fan-
 no le Lumache,
 & altri ac-
 quei,
 stando fermi, attaccati alle
 pietre, tra l'onde, senza
 mouersi da luogo, à
 luogo, cioè le
 Ostriche,
 & simi-
 li.



Della grandezza della Terra, e come da gli antichi, e moderni si è misurata Cap. IX.

IL corpo della gran madre antica Terra (secondo il parere di Pitagora) è vna gran stella, & secondo Democrito è vna grand' Isola; ma secondo altri Filosofi, e vn' Elemento ammassato, con la cona dell'acqua, per sostanza corporea, per natura freddo, per la qualità oscuro, per quantità menomo, per figura rotondo, e per moto quieto, e ricetta de' mortali, mezo dell'vniuerso, punto per tutto centro, e fondamento del mondo: & auenga, che per natura sia freddo, e secco Elemento, non resta, che non sia in alcun luogo, detta terra magra, grassa macilente, gracile, ontuosa, bitumosa, cesposa, tenera, tenace, sabbionica, chiara, pettola di color di cenere, amara, dolce, acida da prati da frumenti, repastinata, soffata, putrida, liquida, rara, robusta, porosa, deca, tufo, arida, stercoreata, aqua-

te, e mezo per grado, di modo, che tutto l'ambito della terra, per questo conto sarà duceto, e cinquantadue mila stadij, che sono trenta vn mille, e cinquecento miglia Italiane; il suo diametro sarà per questo conto dieci mila, e vintidue miglia, adunque è tanta la circonferenza, e diametro di detta terra, secondo Ambrosio, Theodosio, Macrobio, il Piccolomini, il Frattegiano, & altri; ma perche hò detto di miglia, leghe, e stadij, per intelligenza di quelli, che non sono essercitati nella scuola de' Geometri, si hà d'auuertire, che quattro granella d'orzo, giunti l'vno, e l'altro per lunghezza, fanno vn dito geometra, cioè di misura, quattro dita; vn palmo, quattro palmi, vn piede, cinque piedi; vn passo, e cento vinticinque passi vno stadio; otto stadij vn miglio, quattro miglia vna lega; ma secondo i paesi si fanno le leghe, poichè che in Francia sono di due, in Spagna di quattro, in Inghilterra di tre, e di cinque in Germania. Furon, altri che diedero à ciascun grado stadij cinquecento; altri miglia sessanta, & altre strauaganti misure assegnorno à detta terra, le quali io taccio, per non occupare la carta indarno. Tolomeo scrisse, che la lunghezza della terra si stendeua per nonanta mila stadij, e che giunta con la larghezza di pari spatio, ascendeuà alla somma di stadij cento ottanta mila; e che questa era la rotondezza della terra; ma s'ingannò, per non si hauere al suo tempo scoperto più, che cento ottanta gradi; cioè della sua linea meridiana, da il detto posta all'Isola fortunate, hora dette Canarie infino alla Città di Catigara, vltima in Oriente: quanto alla cognitione del suo tempo, e verso Tramontana, cominciando dalla linea Equinotiale, non passò 63. gradi, ma sotto l'Equinottio verso Austro, conobbe solo fino alli dieci, & altri diecisette, quantunque Plinio, & altri tenghino altre opinioni; nella dimeno non si troua niuna particolar descriptione di questo; gli antichi diedero nome di lunghezza nella terra, à quella parte, che fù da loro più conosciuta, cioè dal Leuanta al Ponente, la lunghezza

ghezza vien segnata con linee , che son dette Parallele , che vanno da Leuante in Ponente, e larghezza con linee che si chiamano Meridiane, che vāno da Settentrione al mezzo giorno; ma noi hora seguendo vn'ordine certo, e facile, cominciamo a misurare la terra della linea Equinottiale verso l'Artico, e gli Antipodi dalla medesima linea verso l'Antartico, benché gli antichi n'ebbero qualche cognitione di questa misura, ma la lunghezza non si è potuta misurare, perche non ha certi principij, percioche il Sole non nasce sempre in vn luogo, ma di giorno in giorno vā ò più basso, ò più alto verso à i Poli, ò Equinottio, con tutto ciò egli ritiene tre nascimenti notabili, l'vno del Verno verso Austro; l'altro dell'Estate verso Borea il terzo, de gli Equinottij, nel mezzo: e ciò, che si dice del nascere, s'intende del tramontare, pur (com'hò anco detto) Tolomeo misurò quanto fù possibile la lunghezza della terra dell'Occidente, cominciando la linea Meridiana alle fortunate: hora perche mi si potrebbe dire, che non si trouasse, nè proprio Leuante, ne proprio Ponente, essendo che quella Città, che à noi sarà Orientale, ad altri sarà Occidentale, sì come si può dire, che la Città di Venetia rispetto à Siniglia in Spagna, sia Orientale; ma rispetto à Constantinopoli, è Occidentale, tanto di queste, come dell'altre intrauiene per tanto sempre si hà da considerare secondo il luogo, doue è l'huomo, è la Città, che ricerca, dandogli nome d'Orientale, quanto alle parti, ma non già quanto al tutto. Fù partita la terra, secondo la diuersità de' pensieri, quale la parte in due parti, chi in tre, altri in quattro, alcuni in cinque, e molti in sei, e non pochi in sette: in due parti la partirono coloro, che mirarono à gli Antipodi, & à noi, chiamandone loro vno, & a noi vn'altro in tre parti la diuisero quei, che riguardarono alle parte da noi habitata, disgiūta da' più famosi mari, cioè Europa, Africa, & Asia: la qual Europa al tempo di Tolomeo fù dal detto in dieci Tauole distin

ta in 34. Prouincie, e 190. Città. l'Africa in tre Tauole, e dodeci Prouincie, e 42. Città, & l'Asia dodeci Tauole, quarantaotto Prouincie, e 190. Città; le quali Tauole furono 25. le Prouincie 94. e le Città 350. ma quei, che posero l'occhio à gli estremi confini della rotondità della terra in quattro parti le distinsero, cioè Orto, Ocase, Merigie, e Settentrione; in cinque parti la separarono coloro i quali concepirono nella mente tutto il cerchio della terra habitata, e non habitata, secondo il loro parere, nominando le Zone, quasi fasce, che la cingessero a guisa, che fanno i cerchi la botte, perche ogni Zona s'allunga da Oriente in Occidente; ma dalla larghezza della terra principiata sotto il Polo Artico, succedendosi l'una dietro l'altra, come fa il Pollice vicino all'indice, & il medio all'anellare, & l'anellare allauricolare nella mano. La prima Zona dunque, cioè quella, ch'è vicina più al Polo Artico, è fredda, per esser molto lontana al Sole. La seconda temperata, per esser tra'l cado, & il freddo posta. La terza è calida; le altre due, che verso l'Antartico Polo sono poste, sono dell'istessa natura d'le fussequenti; la prima è lontana dal Polo gradi ventitre, e minuti trentatre, & si chiama circolo artico, & antartico, quell'opposto. La seconda ha gradi 42. e minuti 54. La terza di gradi 37. e minuti 6. La quarta è simile alla seconda, pur di gradi 42. e minuti 54. La quinta è uguale alla prima di proprietà, e d'ampiezza i quai gradi accozzati insieme giungono à cento, & ottanta, e tanto è la larghezza della terra da vn Polo, all'altro. La prima si chiama (come hò detto) circolo artico. La seconda tropico di Cácro. La terza equinottio. La quarta tropico di Capricorno. Et la quinta circolo antartico: nelle due estreme, dissero gli antichi, non si potere habitare per il gran freddo, e parimente la terza dissero essere inhabitabile, per il grã caldo; ma anco più scioccamente dissero, solo habitar si vna, cioè la seconda da noi, e la prima non si habitar da veruno, per la sua freddezza.

La terza incola per la sua eccessiua caldezza. La quarta habitata da gli Antipodi . per la sua tepidezza, ma si risoluettero poi a dire, che nõ vi erano Antipodi, e che questa Zona era coperta dall'acqua. Et la quinta inalbergabile per il suo fouerchio gielo, il che fù tutto vano. Il loro giudicio, poiche le maestra esperienza hà scoperto, che da per tutto, doue è terra, si habita, nè si troua cosa alcuna fatta à calo, ma il tutto la saggia natura hà con somma prudenza fatto, dando l'aria secondo gli nascenti atta a poter si alla loro natura sopportare, come anco prouede di herbe alle infermita, secondo i paesi, così dell'Indie si addussero i nuoui mali, e nuoui medicine; nè perauétura il Verno è gratiofo meno dell'Estate, nè il freddo del caldo, doue regna caldissima l'Estate, iui la madre Natura spillò freddissimi fiumi aperse opache spelonche produsse ombrose selue & efflò geli di monti, doue signoreggiaua. freddissimo Verno, prouede di legna, di stufe di spoglie d'animali; & perche fossero vestiti gli Huomini, acciò parimente la terra fosse tutta habitata, si come dall'anno 1492. in quà si è veduto esser sotto a tutte le Zone Huomni, & habitatori, doue in vece d'vna imaginabile arsura, sotto alla Zona torrida regna vna perpetua primavera, mercè la statera eguale, che vi pareggia la notte, & il giorno, agguagliandoli con dodici hore a pari, si che quanto vi si riscalda il giorno, tanto vi si raffredda la notte. Ma hora tutta la terra si diuide in quattro parti secondo la descriptione de' moderni: la prima delle quali è nominata Europa l'altra, Africa la terza Asia e l'ultima non conosciuta da gli antichi, è detta da moderni America. E vi si potrebbe aggiungere ancora due altre parti, cioè le Polari, e con ragioni dire, che fossero sei, vna delle quali sarebbe la Grothlandia, terra settentrionale à gradi 80. de polo arctico; nella qual parte vi è la Città di S. Tomaso, & altri luoghi non conosciuti, se non di vista, i quali luoghi con detta Grothlandia sono separati dal nostro cõtinen-

te, dal mare Oceano, detto Dobaf, cioè dall'Europa, e dall'Asia, con il mare Oceano Sitico. Essendo dunque disunita da ciascuna delle quattro parti sudette col mare Oceano, per necessità dirò, che si possa nominar quinta parte del mondo. La sesta sarà quella terra, che vien detta dal fuoco; così chiamata da Ferdinando Magalanes, il quale fù il primo, che la scoprì nel viaggio l'anno 1519. à gli 11. di Settembre, ch'egli fece alle Molucche per la via dell'Occidente, nel passar lo stretto da lui detto Magalano; & questa parte è separata dall'America, col mare Oceano Australe, detto mar Pacifico, dou'è il porto del North, con l'Isola Calis. Vi è anco la noua Guinea, nell'istesso continente, con molti fiumi nauigabili, & il Regno di Lucach, vicino à Petan, & alla Gioua minore Isola, la qual Gioua minore è in otto Regni diuisa, fi come Marco Polo nel suo viaggio fatto per l'Imperator de' Tartari, fa mentione le quali nella

mia Cosmografia son poste in disegno: e

dette parti ciascuna di esse si diuide

in diuerse Prouincie, e Regni,

Regioni, Città, Castelli,

Ville, Monti, Fiumi,

Laghi, Mari,

Porti,

Golfi, Isole, Capi, Scogli,

Secche, Canali, Riuoli,

Torrenti, Valli Cam-

pagne, Boschi, passi,

Confini, Strade,

& altre

partico-

larità.

..





negro, ò maggior mare fino al bosforo Tracio, e dilungandosi per l'Egeo fino all'Isola di Cădia al capo Salaminio, abbraccia la detta Isola dalla parte di Levante, e la diuide dall'Asia nell'Oriental sua parte; ne quiui ponēdo fine, si dilata per il mediterraneo mare tra l'Isola di Cicilia, e quella di Malta, e tra la Barbaria, e l'Isola di Sardinia, varcādo per l'onde Mediterranee, lascia verso Settentrione l'Isola Balearide, cioè Maiorica, e Minorica, e costeggiando la costa d'Africa, s'auicina allo Stretto di Gibilterra fuori del quale passando, termina la parte di Africa verso l'Austro, e quindi poi incuruandosi nell'ampio, e spatioſo mar Oceano, varca il sacro Promontorio, detto di S. Vincenzo, e seguendo, ascende verso l'ultima Tile, & quindi restringendosi verso la parte Orientale del continente, rispetto all'Occidēte, di detta linea, chiude i Lapi, & i Scissini, e vā auicinandosi a Vardas Città, distinguendo l'Europa da quelle parti, doue più il padre Oceano si fa spumante, le quali furono a gli antichi incognite, e più oltre la detta linea passando per il Golfo Gradzicho, nell'ultima sua parte setentrionale termina l'Europa, doue i Moscouiti confinaro, & al fiume Duina, giungendo d'indi alla fonte del fiume Tanai, ritorna di doue si spiccò, con la detta linea, che habbiamo di sopra detto, & quiui ponendo fine al termine dell'Europa, dall'altre parti della terra stabilite, detta gran parte fù questa prima habitata doppo il Diluuiio da l'affetto, e da' suoi descēdēti ampliata prese il nome di Europa figliuola d'Ageneroe Rè di Fenicia, ilche cōfermano i Poeti, laqual vogliono fosse da Giouē rubata, e dal detto trasformata in Toro, e condotta nell'Isola di Candia. Hà la sua maggior lunghezza dallestreme parti di Spagna, cioè. da Lisbona fino a Costantinopoli miglia 2700, secondo il computo di Claudio Tolomeo, & alla sua larghezza, ò altezza verso il Polo, molto maggiore di quello, che il detto Tolomeo pone nelle sue Tauole di Geografia, si come nel suo disegno da noi fat-

tò si scorge, dal quale non meno si vede la sua altezza quello, che si fa la sua lunghezza. Soggiace questa non solo sotto la Zona temperata, laquale abbraccia nel grembo delle sue delitie innumerabili Città, & ampli Regni; hà nel grande Oceano ricchissime, e potentissime Isole, cioè l'Irlanda, e l'Inghilterra, l'Ebridi, e l'Orcadi, con molte altre, che sorgono nell'onde di Settentrione; ma lasciando queste, e nel suo continente entrando al suo Occidente, ecco alla prima vista la bella Esperia, e dirimpetto ad essa più verso l'Oriente giace la florida Francia, e confinante à quella l'ampia Germania, e con catene d'altri, e sassosi monti ristretta, mirasi la gloriosa, e trionfante Italia; dirimpetto alla quale nella parte più Settentrionale del suo golfo Adriatico, e Ionio la Schiaueria, la Croatia, e la Dalmazia giace; e più, doue l'irato Borea freme, gli Ongari, i Poloni e volteggiando al mar Drobusha i Padoli, i Samogeti, i Careli, e Lapi, i Biermi, & i Biarmi, con gli Norueggi, Goti, Visgotti, & altri popoli, mirans: ma ritornando al Danubio, veggasi Bulgari, Transiluanj; & sotto a quelli i Dacj, con la famosa Grecia, e le sue innumerabili Isole sparse quà, e là nell'Egeo mare; e parimente favorita di gran fiumi, & innumerabili, i quali non solamente la rinfrescano, e la fecondano; ma la rendono à merauiglia traficheuole, e mercantile, & il mare vagheggiandola quasi d'ogn'intorno, & ingolfandosi in molti luoghi in essa, la rende sopra le altre parti varia, e multiforme; & hora col suo flusso, e refluxo se g'inalza, & abbassa. onde la maggior parte delle sue famose Prouincie paiono ridotte in forma di Penisola come la Spagna, l'Italia, l'Istria, la Morea, la Taurica Cheroneffo, la Danimarca, e con la Gottia, e la Filandia, di maniera, ch'è perfetta della Natura; & per comunicâr le sue, & per receuer l'altrui ricchezze, e per dominar il mare, entro del quale fa diuersi bracci, per abbracciare con le sue forze l'imperio dell'Asia, dell'Africa, e dell'America,

ca, si diuide questa in dodici parte ouero, Tauole secon-
do li più intendenti Geografi auenga che Tolomeo solo
ne connumerasse dieci, si come nella mia Geografia, &
Commenti sopra detto Tolomeo d. fusamente per aut-
torità dimostro, e qui breuemente dichyaro.





*Della prima parte dell'Europa, ouero Tauola,
cioè l'Inghilterra.*

SEguendo l'ordine di Geografia, mi si fa auanti l'Isola d'Inghilterra, & Irlanda, prima Tauola dell'Europa, fuori d'el continente, la qual Isola fu così detta da gli Anguli, che ella hà, cioè punte della terra, che fa d'ogn'intorno, fù anco da dotti chiamata Brittania, e poi dal volgo Bretagna, & per altro nome si chiamò, Alboin, dalle ripe di monti bianche, che si veggono da chi vi nauiga, vi habitorno vn tempo Troiani, percioche dopò la ruina di Troia, loro nauigando in quei mari, per l'Oracolo di Pallade vennero in questa Isola, & ne cacciorno dopò lunghe battaglie, i Giganti, che l'habituauano: ma molti anni dopò, che i Sansoni scacciorno i Troiani, sotto il reggimẽto d'Anglia Regina loro, dall'a quale chiamorno poi detta Isola Angalia, accioche serbasse in memoria della loro Regina il nome, auuenga che habbia detto questa esser così chiamata da gli Anguli, ouero si come altri dissero per esser vltimo Angulo del mondo, conosciuto à quei tempi, nulladimeno il suo nome stà così: e la detta Isola posta nel Mar Oceano à fronte à Francia, e Spagna, dalla parte, che guarda il mezo di; secondo il suo sito, & dalla parte di Ponète all'Isola d'Irlanda; da Tramõtana, l'Orcade, Isole, da Leuante, à la Dania, e Noruegia; Circonda la detta Isola 1720. miglia, la sua lunghezza, secondo Plinio, 800. miglia, & la sua maggior larghezza e di 300. miglia, il suo maggior giorno, è di hore 18. & minuti 20. & in alcuni luochi 17. la notte; L'Estate par sia sempre chiaro, massime il mese di Giugno. Hanno gli Inglesi gli occhi azuretti, & sono di così gratioso viso, & bella statura, e nelle guerre intrepidi, oprano la maggior parte gli Archi, si rendono buonissimi arcieri, i nobili sono cortesi, & amoreuoli à forastieri, & molto humani si di-

mostrano; ma il volgo è molto fiero, & discortese, guerreggiano fino à guerra finita; questi furono i primi popoli in quelle parti, che sotto alla fede di Christo si riduceffero; abonda questa Isola di molte pecore, che finissima lana se ne trae da quelle; vanno gli armenti sicuri in detta Isola, perche non vi sono lupi, ne vi possono regnare ancor che vi fossero portati; vi sono anco de i metalli cioè Oro, Argento, Rame, & Piombo, Ferro, & Gioie; nasce in molti luoghi la Pietra Gagates, che arde nell'acqua, & smorza nell'oglio, viuono hora gli Inglesi altramente di quello, che faceuano antichamente, poscia che i boschi erano allhora le loro Città, & gli era lecito à pigliare à le donne quanti huomini gli piaceua, & fratelli, & altri, talche ogn'vna poteua pigliare vno, due, & quanti mariti voleua; in quell'Isola più tosto regnano le pioggie, che le neui, & regnano molte nebbie, che alcuna volta sono così dense, che pare sia notte scura, 'massime nell'Autuno, & Verno; & questo Regno d'Inghilterra, è diuiso da quello di Scotia con due fiumi dal Leuante, con il fiume Tueda, & da Ponente, con il fiume Solueo; e con il Monte Chiuiota: e nel Regno proprio d'Inghilterra otto Prouincie; quali sono Cumbria, & Vermerlândia, Nortuaglia, Sontuualia, Cornubia, Deuonia, Burcheria, & Suffoleia. La Città regale è Londra, e le altre principali sono Cantauria, & Eboraco. Le Città di studio sono Ossonio, e Cantabriga. Quelle di frontiera, che sono verso la Scotia, Carleil, e Noruic. Nel Regno di Scotia sonoui due Prouincie, cioè Cathena, e Caledonia. La Città Reale, è Edimburgo, e quelle principali sono Santo Andrea, Giasque, & Aberdonia. Irlanda è in quattro Prouincie diuisa, la Laginia, Mammonia, Connotia, & Hultouia: la principal Città è Armacana. Fra l'Irlanda, e l'Inghilterra sono molte Isole, le Hebridi al numero di quarantatre: le Orcade trentauna: Mona è l'ultima Settentrionale, Islanda, già detta Tile.







*Della Spagna, Seconda Tauola d'Europa con suoi confini,
Regioni, & Regni,*

ECco che si appresenta alla vista del Mar Oceano Occidentale, la bella Hesperia prima Tauola d'Europa; nel continente; ma secondo l'ordine di Geografia seconda. Questa alcuni credettero, che fusse detta Spagna da Ispalo Rè, ò da Hesperia, per esser parte dell'Europa, più al Ponente vicina, fù anco da molti Iberia, & Iberia detta, Plinio la stima tanto che li dà il primo luogo dopò l'Italia, la figura della Spagna, è simile a vna pelle spiegata di Bue, hà per termine dalla parte d'Oriente i monti Pirenei, che la diuidono dalla Francia, & da Occidente il mar Oceano da Tramontana parimente l'Oceano la circonda, ma dentro al Stretto di Zibilterra, è diuisa dalla parte d'Austro, con il Mar Mediterraneo, gira in detto termine poco meno di due mila miglia, è generalmente penuriosa d'acque, perche i fiumi vi sono rari, & non vi pioe molto, quantunque Marineo Siciliano vi numerasse 150. fiumi, hora se ne contano se non sei principali, cioè Migno, Duero, Taio, Guadiana, Guadalquivir, & Ebro onde auuiene, che per la necessitá dell'acqua, la si rende sterile in molte parti, gli è perciò alla marina così ben commoda de' porti, che si fanno di molti traffichi. Strabone si ride di Polibio, che haueua lasciato scritto, che Tiberio Gracco hauesse distrutto trecento Città di Spagna, & alcuni altri che diceuano, che la conteneua mille Città, perche diceua egli, nè il terreno le può sostentare, nè in Spaga furono mai tante Citá, l'aer vi è generalmente salubre; ma freddo verso Settentrione, e Pirenci verso l'Oceano, & mar Mediterraneo temperato: le ricchezze sue sono i vini, grani, olio, cera, e mele, zucchero, zafferano, frutti di ogni qualità, & in tanta copia che, ne prouede quasi tutto'l Settentrione, massime di aranci, limoni, fichi, zebibo, & simili; le carni
sono

sono perfettissime è particolarmente il castrato, e porco; vengono fuori di Spagna lane in quantità, & le migliori del mondo, con le quali a Venetia si fanno i scarlatti, & altre drapparie; abonda parimente di ottimi pesci, alla marina, onde scriue Strabone, che fuori del stretto di Zibilterra, i Toni s'ingrassano con le ghiande; abonda anco di pece, robbia, minio, sparto, giúcolo, lino, canape, argenti viui, sapone di pietra, trementina allume, metalli d'ogni forte, cioè oro, argéto, e ferro. Plinio celebra anco i rami de i móri Manain, che hoggi si chiamano Sera Morana, i caualli della Spagna sono in somma bellezza, e leggieria di modo che tutti i gran Signori cercano di hauerne, per il loro caualcare; la gente Spagnuola partecipa assai del malenconico, perciò si rendono graui nelle maniere, e lenti nelle imprese, fanno gran fondamento, nel comparire bene addobbati, & tutto il suo intento impiegano in pompe, esumono assai di se stessi, & s'inalzano incredibilmente, conoscono, prontamente il vantaggio, e lo cercano con ogni arte, sopportano la fame, & la sete, più d'ogn'altra nazione d'Europa, il che gli ha resi vincitori di molte imprese, fuor della patria loro si diffendono l'vno l'altro, e si mantengono vniti; il che è cagione, che la loro militia si rendi quasi inuincibile, sono più pronti a piedi, che a cauallo, massime con l'archibugio. Diuisero gli Antichi Geografi la Spagna, in tre parti, nella Tarraconese, Betica, e Lusitania. La Betica giace tra la foce del fiume Guadiana, detto da gli Antichi Anas, & il capo Gates, che già si chiamò Caridanum Promont. e di qua si stende fino a' fonti di esso Guadiana, la trauerfa il Guadalcheuir, e li dà anco il nome di Betica, perche egli latinamente vien chiamato Betis. La Lusitania si stende tra il Duero, & il fiume Guadiana. La Tarraconese contiene tutto il resto, cioè i Regni di Murtia, Valenza, Catalogna. Aragona Castiglia, la vecchia, & gran parte nella nuoua Navarra, Biscaglia, Leon, Auita, Galitia, & quella parte di

Por.

As





D

Della

Geneua, & si diuide in quattro Regioni, Sauoia, Delfinato, Linguadoca, & Prouenza; i suoi confini di tutta la Francia sono, dalla parte di Occidente, i Mōti Pirenei, che la diuidono dalla Spagna nella parte Settentrionale, sopra il mar Oceano è Baiona, & al Mediterraneo, al mezo di è Nabona città, la parte che mira la Tramontana, è diuisa dall'Inghilterra con il mare Oceano, da Leuante, con il fiume Reno, suo antico confino, dalla Germania, & dall'Italia sono le Alpi, & il Monte di San Bernardo, da mezo di il mar Mediterraneo; la larghezza della Francia è miglia 584. da Marsiglia posta al mezo di fino al mar Oceano, & la sua lōghezza è miglia 520. cioè dalle Alpi d'Italia fino a i Pirenei. La Francia dunque, parlando vniuersalmente, e delle più copiose, e più fertili Prouincie di Europa, sì per la salubrità dell'aere, come per la fertilità de i terreni; onde si stima che tutto quello che si caua de i terreni della Francia arriui alla somma di quindici milioni di scudi vn'anno per l'altro, de quali sei ne tira la Chiesa, vno, e mezo è del Dominio particolare del Rè; il resto de gli altri che hanno entrate. Fà trentamillia populationi, con Parocchia. ha quator dici Arciuescouati, & più di cento Vescouati,







Dell a Germania, quarta Tavola di Europa, con sue Prouincie, Città Popoli & confini.

LA Germania fu anticamente chiamata Teutonia, & i suoi popoli furono detti Tufci da Tuiscone, figliuolo di Noè, il quale venèdo in Europa si fece Re di tutto il territorio, che si contien dal Tanai, fino al fiume Reno. Furono parimente i Germani chiamati Teutonij da Teutone nouo Rè loro, & poi si dissero Alemanni, da Mano figliuolo di Tuiscone già detto, ma finalmente furono poi chiamati Germani da Francesi, & da gli Italiani, per esser loro nelle guerre stati come fratelli. Li confini della Germania dalla parte di Leuante è il fiume Vistula, che gli Germani chiamano Vuizel. Da Ponente è il fiume Reno, che la diuide dalla Francia. Da mezzo giorno sono i monti dell'Alpi, che sono sopra la Carinthia, Stiria, & il fiume Draua, qual vâ nel Danubio. Ma tenendo poi dritto per Tramontana, doue sbocca il fiume Vistola, nell'Oceano è il suo confino. Il detto mare la separa dalla Gotia, nella parte Settentrionale. Sono in Germania otto fiumi principali, cioè il Danubio (qual non solo è il maggiore della Germania, ma è il più famoso di tutta Europa) il Reno, il Magone, detto da loro Mein, che entra nel Reno, di là da Mogentia, l'Albis, detto nella loro lingua Elst: Lodera la Vistola, il Sprè, & il Vuescer. La Germania, ò vogliam dir l'Alemagna, si diuide in due, cioè alta, & bassa mediante il fiume Magone. L'Alemagna bassa ha sotto di se queste Regioni Hassia, Vuesfalia, Saxonia, Frisia Promerania, Prussia, Teuringia, Misnia, Slesia & Holfatia, & se bene contiene anco la maggior parte de i paesi bassi, da me descritti separatamente per la nobiltà loro, & per il gouerno differente da gli altri hora per terminar i nomi di quelli, che all'Alemagna conuengono, è la Barbantia, l'Olanda, & il Regno di Danemarchia, Le regioni sottoposte

poste all'Alemagna alta, sono Alsatia, Heluetia, Sueuia, Franconia, Bauiera, Tirollo, Austria, Stiria, Morania, & il Regno di Boemia. In tutta l'Alemagna, sì alta, come bassa, sono otto Ducati, Sannonia, Sueuia Gheldria, Pomerania, Franconia, Bauiera, Lotaringia, Haffia, & l'Arciducato d'Austria, tutti Signori di prouincie, come vi siano molti altri Duchi, che hanno titolo de'Ducati loro dalle città principali dello Stato, che posseggono, ouero da qualche altro luogo nominato, & famolo, come sono il Duca di Bramschich, quello di Vitrberg, quello di Lunemberg, & altri. Seguono i Marchesi, cioè quello di Buden: & altri. Ha la Germania duo Regni; Danimarchia, e Boemia, oltre che la maggior parte de Vescoui che vi sono hanno sotto di se città, & dominio grand e, tanto in spirituale, quanto in temporale: tra i quali ve ne sono tre per la Chiesa Elettori dell'Imperio, cioè il Coloniese, il Treuerense, & il Magontio; ha la Germana la sua maggior lunghezza del fiume Vistola fino al fiume Reno miglia 840. & la sua larghezza cominciando a Brichfino, città posta al mezo di, qual è al confino dell'Italia, & seguendo fino al mar Oceano, sono miglia 745. di modo che è quasi tanto longa, quanto larga. Sono le sue città imperiali 92. parte delle quali sono de Vescoui, & parte d'altri Principi, & molte altre sono libere, & si chiamano imperiali, perche riconoscono l'Imperatore per signore. Sono gli Elettori dell'Imperio 7. cioè per lo stato Ecclesiastico l'Arcivescouo di Treueri di Magonia, & di Colonia: ma per lo stato secolare, il Duca di Sauiua, il Marchese Brandeburgo, & il Conte Palatino il settimo e il Rè di Boemia, il quale non dà voto, se non in caso che tre de i sudetti elegeressero vno, & gli altri vn'altro. Quando l'Imperator siede in Maestà, Treueri li siede incontro, Magontia alla destra, Colonia alla sinistra, il Rè di Boemia alla destra, di Magontia, & il Pallatino a lato a lui, Sannonia alla sinistra di Colonia, & presso lui Brandeburgo.

Della Quinta Tauola di Europa, cioè Schiauonia.

IN questa Quinta Tauola si comprendono diuerse Regioni tutte sotto il nome di Schiauonia, & in quelle comprese, ancorche parte delle dette Regioni siano nella quarta Tauola confinante à queste, & anco parte di quelle comprese nella Schiauonia, come la Carintia, ma per seguire l'ordine de i più intendenti Geografi, così moderni, come antichi; dico la Schiauonia contenere sotto di se la Crouatia, che fu già con nome antico detta Liburnia, & Illiria, & quella, che si disse Dalmatia, pur si chiama hoggi Schiauonia, da' Popoli schiaui, che à tēpo di Giustiniano Imperatore, venuti da Sarmatia, passarono il Danubio, & vna parte diede sopra la Macedonia, vn'altra sopra la Tracia, & al tēpo di Mauritio Imperatore, che morì del 602. & poi di Foca suo successore si insignorirno della Dalmatia, & li diedero il nome: egli è vero che hogi il nome di Schiauonia si stēde dal fiume Arsa fino al fiume Drino, à l'Arsa al Ponente, & il Drino al Leuante, ma al mezo giorno ha il mar di Venetia, & da tramontana i monti di Crouatia, che diuidono parimente la Stiria dalla Crouatia, & diuidono li Ragusei dalla Bessena, la sua maggior lunghezza, cioè, dal sopra-detto fiume Arsa al Drino, sono miglia, 478. la sua larghezza d'al mare di Venetia alli monti già detti sono miglia 159. ha sotto di se molte Città & il suo paese, quantunque sia montuoso è però fertile di vino, oglio, & carne, e di pesce, massime alle terre, che sono alla marina, le sue principali Città, & luoghi sono Ragusi, Zara, Sebinico, Traù, Spalatro, Nona, Clissa, Narenta, Castelnouo, Cataro, & altre; ha parimente molte Isole sotto di se, cioè, Veglia, Pago, Arbe, Cherso, Ossaro, la Braza, Legina, Curisola, & altre: sono i Schiauoni di gran statura, così gli huomeni come le donne ma le loro bestie sono piccole. la lingua Schiauona *Scand. del mar di*

Venetia fino al mar Settentrionale, & molte natio. i la intendono, e parlano i Boemi, i Pollachi, i Litunni, i Rossi, i Bulgari, i Liuoni, Molcouiti, i Seruiani, i Boffinesi, & i Pruteni.

Della Sesta Tauola di Europa, cioè l'Italia, con nomi Antichi, & Moderni.

PArmi hormai tempo, che dia volta al fiume Arsa, che diuide la Schiauonia dall'Istria, e quiui cominciare a dire alcuna cosa della nostra Italia la quale se bene è stata descritta diligentissimamente da altri non posso mancare ancor io, almeno di non accénare i suoi confini, per seguire l'ordine da me principiato di Tauola, in Tauola, secondo la Geografia di Tolomeo, & altri. Fu da gli antichi chiamata l'Italia, Hesperia, da Espero, fratello d'Atalante, già suo dominatore, ouero come altri vogliono dalla Stella Hespero, che la domina, & si fa vedere nel suo tramontare da gli Italiani; hà l'Italia i suoi confini dal Leuâte il Mare di Venetia, cioè la bocca del golfo di Venetia, chiamato anticamente mare Ionio, dalla parte di Ponente il fiume Varo, che diuide la Francia dall'Italia; da Tramontana il golfo di Venetia, detto mar' Adriatico e fra terra il fiume Arsa, e le alpi, che corron' a Greco, è Garbino, cioè dal fiume Arsa verso il fiume Varo, che sono quei monti, che diuidono il Contado di Goritia, Stiria, Carnia, Tirolo, Suizzeri, e Sauiardi. L'Italia è diuisa per mezo del monte Apennino, il qual principia a Niza, poco lontano dal fiume Varo, e si stende per lunghezza fino a Reggio di Calabria, sopra'l Faro di Messina; la parte del mezo di dell'Apennino, hà queste Regioni, la Liguria, la Toscana, la Campagna, Terra di lauoro, la Basilicata, e la Calabria, e dalla parte Settentrionale del detto monte sono queste: Il Piemonte, il Monferrato, la Lombardia, la Romagna, la Marca Treuigiana, il Friuli, la Marca d'Ancona, l'Abbruz-

l'Abruzzo, e la Puglia, lequali Regioni à suo luogo tratterò.

In Italia sono 18. fiumi principali, cioè Pò, Doira, Tisia, Tanaro, Tesin, Ada, Oio, Mincio, Adige, Brenta, Iuuentia, Tagliamento, Lisontio, Arno, Teuere, Garigliano, Tronto, e Silaro. La circonferenza dell'Italia è miglia 2550. cioè dal fiume Varo fino al Faro di Messina; alla Città di Reggio di Calabria sono miglia 925. e da Reggio al capo di Otranto sono miglia 270. dal capo di Otranto à Venetia sono miglia 635. da Venetia al fiume Arsa nell'Istria vi sono miglia 150. dal fiume dell'Arsa al fiume Varo, tenendo sempre a' piedi de' monti dell'Alpi già dette, miglia 570. la lunghezza dell'Italia, cioè dal fiume Varo alla Città di Reggio miglia 925. la sua larghezza, cioè dal porto di Talamon fino à Rimini vi sono miglia 193. perciò è più di tre quarti lunga, che larga. Vi sono porti di mare famosi, per la commodità de' quali è molto abbondante di ogni sorte di mercantie, e questi sono il porto di Villa franca, di Monaco, di Vai, di Genoua, porto Fin, la Spetie, Piombino, Talamone, S. Stefano Ciuità Vecchia, Napoli, Sapri, Taranto, Otranto, Branditio, Ancona, Chiozza, Malamocco, Venetia, quello di Marano; & è l'Italia copiosissima di ogni cosa.

Li popoli, e Città d'Italia appresso de' gli antichi erano queste: Delli Massiesi Nicea, Trofeo d'Augusto: De' Liguri Genoua, Polentia, e Sabata: De i Toscani Luna, Pampolonia, Lucca, Fiorèza, Pisa, Perugia, Arezzo, Bolseno, Sutri, Siena: De i Latini Antro, Forma, Roma, Tusculo, Aquino: De i Campani Vulturno, Cuma, Napoli, Auelino, Capua, Sessa: De i picentini, Surrento, Nola: De i Lucconsi, Busento, Compola: De i Bruttij Reggio, Leocopietra, Della Magna Grecia Locri: De i Tarentini Taranto: De i Salantini Nerito: De i Calabri Hidro: De gli Apuli Egnatio, Scipio, Canusio: De' Feretani, Iltonio, Larino: De i Peligni, Ortone, Curselino: De i Maracini

Tea-

Teatca: De i Piceni, Ancona, Fermo, Adria; De i Sennóni, Pesaro, Arimini; De i Galli, Boi, Rauenna: De i Veneti, Padoua, Atria; De i Carni Aquileia: Dell'Istria Trieste, Giustinopoli: Dei Cenomani Bergamo Brescia, Verona, Trento, e Cremona: de gl'Insubri Milano, Pauia, Nouara, e como: De i Salafij Eporoida: De i Taurini Augusta: De i Libici Vercelli: De i ceutroni Foro di claudio: De i Lepontini Osce: De i caturiggi Eburedano: De i Segusani Brigantio. De i Neruffij Vintio. De i Satrij Salina: Della Gallia Togata Piacenza, Fidenza, Parma, Modena, Bologna, Faenza: De gli Vmbri Fossombrone, Alsisi: De i Vilumbri, Todi Spoleto, Anagni: De i Sabini Norcia; De gli Equicoli cliterno, capra: De i Pregurij Beretta: De i Testini Amiterno: De i Saniti, Beneuento, Boiano: De i Bruttij Colenza.

Si diuide l'Italia in diecinoue Regionicioè Istria Friuli, Marca Treuisana, Lombardia, Marca d'Ancona, Abruzzo, Puglia, Terra di Bari, Terra d'Otranto, Calabria, Basilicata, Terra di Lauoro, Campagna di Roma, Ducato di Spoleti, Toscana, & Genouesato.

Le principali Città, e luoghi d'Istria sono Capo d'Istria, Piran, Parenzo, Rovigno, Polla Vmago Isola Montona, Raspo, Pinguento, Castel nouo, Cernical, e Sdregna.

Le Città, e luoghi del Friuli sono Udine, Gorizia, Gradisca, Palma Giultina, Ciuidale Genoua Gemona, San Danielo, Aquileia Maran, Gran, la Tisana, Portogruaro, San Vido Pordenon, luogo amenissimo, doue nascono tutte quelle cose, che sono necessarie al vitio; Segue Porciglia Valueson, Olouo, Bel grado Spilimbergo, e Sacile.

I luoghi della Marca Treuisana, Venetia; città magnifica, Padoua, Vicenza Verona, Treviso, Trento, Feltre Ceneda, Saraualle, Ciuidal di Belluno, Val di Marino, Conegliano, Vderzo, Porto Bufoletto, Motta, Castel Franco Cittadella, Bassan, Este, Montagnana, Legnago. Pechiera,

schiera, Cologna, Lonigo, Rouigo, Lendenara, Chiozza, e la Badia.

Della Lombardia Cispadana, Milano, Brescia, Bergamo Crema, Cremona, Mantoua, Pavia, Lodi Soncino, Treui, Carauaggio, Orzinuovi, Asola, Riuiera di Salò, Casal maggiore, Sabbioneta, Città noua Bozzolo, San Martino, Vigeuene Nouara, Vercelli, Volpian, Troino, Pinarolo, & Saluzzo.

Della Traspadana Lombardia, sono Cuni, Fossano, Chierasco, Alba, Aste, Alessandria della paglia, Casal, Tortona, Piasenza, Parma, Reggio Corregio, Mirandola, Carpi, Modona.

Della Romagna, sono Ferrara, Bologna, Imola, Faenza, Lugo, Forlì, Cesena, Bertinoro, Rimini, Argenta, Bagnacavallo, e Rauenna, Città antichissima.

Della Marca d'Ancona, Fermo, Pesaro, Urbino Ancona, Macerata, Recanati, Loreto, e Mont'Alto, fatto Città dal Sommo Pontefice, Sisto Quinto, di fel. mem. & Sinigalia, è fano.

Dell'Abruzzese l'Aquila, Ascoli Città di penne, Città di Chieti, Sulmona Beneuento, Sora, & Aquino.

Della Puglia piana, Manfredonia, e Siponto.

Di Ottranto, Otranto e Brindisi.

Della Calabria Taranto, e Cosenza.

Della Basilicata, Policastro.

Di Terra di Lauoro, Napoli, Auelino, Città antichissima, e Salerno.

Di campagna di Roma, Roma, Hostia, Netuno, Gaeta, Fondi Velettri Forna e Tiuoli.

Del Ducato di poieto. Borgo San Sepolcro, Città di Castello, Ugubio Nocera, Foligno, Spelle, Assisi, Spoieto, Norcia, Rodi, Rieti e Narni.

Di Toscana, Fiorenza Siena, Pila, Bibona, Perugia Pistoia, Pescia Lucca, Prato Volterra, Liurno, Massa, Pionbino, Oruieto, Pienza, Corrona, Chiusi, Pitigliano, Arezzo, Viterbo, Castro, Ciuita vecchia, Monte Alcinio, S. Gimignano

mignano, Colle, Cafoli, Orbétello, Grosseto, e Castel nuovo di Gartagnana.

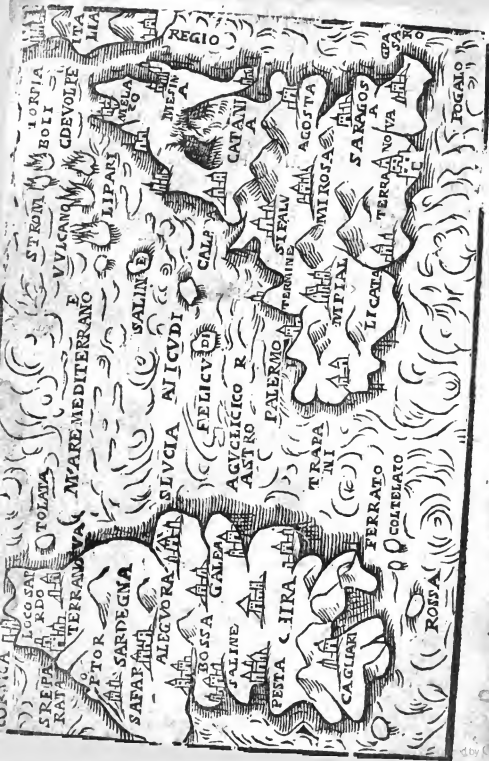
Della Liguria, cioè Genovesato, Genoua, Sauona Nizza, Monaco, Chiavari, Rapallo, Lerici la Spetie, Porto Venere. Serezana, Massa, Carrara, Pontemoli, Arbenga & Corsica Isola, nella quale vi sono queste Città, e luoghi principali: Calui, Bastia, S. Fiorenzo, Bonifacio, & Aiazzo.

È l'Isola di Corsica tra quelle d'Italia principale, & maggiore, fù già detta Cireue da Ciruo figliuolo di Ercole; la sua circonferenza è 322. miglia, per il che si dà alla sua lunghezza 160. miglia, & la sua maggior larghezza 60. è la detta Isola, per lo più di sito

aspro, & montuoso, e discosto dalla Sardinia miglia dieci, dalla sua parte Meridionale, e dalla Settentrionale dall'Italia
62. miglia.

* *





REGIO

STROM
VULCANO
LIPARI

MARE MEDITERRANEO

SALIN
SILVIA
NICVDI

FELICV DI
AGVCLICICO R
ASTRO

PALERMO

TRAPA
NI

FERRATO
COLTELATO

ROSSA

LOCO SAT
KDO
SREPA
RATA

TERRANOVA
PTOR
SARDEGNA
SAFAR

ALEGVORA

BOSSA
GALPAA
SALINE

PESTA
C HIRA

CAGLIARI

STROM
BOLI
CDEVOLPE

MELA
TO

MEJIN

CALP
CATANI

TERMINI
SIFALV

MIROSA

MPIAL

SARAGOS

TERRA
NOVA

FOGALO

*Della settima prouincia di Europa. cioè le due Isole, Sicilia
e Sardegna.*

LA settima Prouincia di Europa, è fuori del continen-
te, sono due Isole, cioè Sicilia, e Sardegna. L'Iso-
la di Sicilia è per circuito settecento, & ottanta miglia,
ancorche alcuni vogliono che giri solo settecento, in
questo modo misurandola, dalla torre del Faro, insi-
no al capo, Boreo, ouero capo di Marsal, che gli Anti-
chi chiamorno Lilibe, Opsomontrio, sono miglia 285.
e dal capo Passato, sino alla torre del Faro, miglia ducen-
to. Questa Isola per la fertilità, & copia anco delle Cit-
tà, & bellezza si deue stimare Regina dell'Isole del mar
Mediterraneo. Abbonda grandemente di tutti i frutti
d'Europa, di grani, vino, zuccari, mele, sette, zaffara-
ni, caualli, & altri animali, Strabone stima che ella non
sia inferiore all'Italia, ma che l'auanzi di formento, me-
le, zaffarano, & di altre cose. Questa fu già il Granaio
di Roma, & fù la prima Isola che sotto alla loro fede si
desse; ha questa Isola due monti celebratissimi da Poeti,
Erice, e Mongibello, quello per il Tempio di Venere,
che vi era: questo per le fiamme, che getta. E diuisa in
tre parti, che si chiamano valli, e sono volte ciascuna
ad vno de i tre Promontorij, che la rendono triangola-
re; l'vna si dice Val Demona, & abbraccia il paese che si
stende verso il Peloro: l'altra Val di Noto, & si allarga
verso capo Passato; la terza valle di Mazara scorre alla
volta di Lilibeo, Val Demona è piena di montagne, e di
boschi; Val di Noro ha più pianura anchorche nò li man-
chino boschi, e monti. Val di Mazara è tutta campa-
gne, senza pur vn'albero, quiui nasce tanto grano, che
i Poeti finsero esserui stato trouato prima da Cerere, e
poi sparso Tritoli meo per il mondo. Cape di Val Demo-
na è la città di Messina, con vn porto capacissimo, e di
bellezza senza comparatione, questa Città è molto mer-
cantile:

cantile : si che il traffico supplisce à quel , che manca al suo territorio , Catania , città con vn Contado fertilissimo . Strabone stimò , che la sua fertilità si causasse dalle ceneri di Mongibello , che non è molto lontano da Catania , che tal hora le hâme arriuano fino lì , questa montagna gira settanta miglia , ha la cima coperta di neui , tra le quali esce fuori il fumo , & alle volte il fuoco . Da Levante , à mezo giorno : si vede vestita di vigne : da Ponente , à Tramontana , di boschi , e di fiere . Di Val di Noto , e capo iracosa , che fù già grandissima Città , & le sue muraglie girauano , secondo Strabone , cento , & ottanta stadij , comprendeu l' Isola di Ortigia , alla quale si passaua con vn ponte . Quiui era Areusa , madre di Alfeo ; luoco fortissimo , che assicurau l'Isola dalla parte di capo Passero . E'ntro terra Lentini , patria di Gorgia , e non molto lungi si vede il Lago di Corido , oue fauoleggiando i Poeti , finsero hauer condotto Plutone Proserpina all'Inferno , di là . Segue Costo Giouanni , buonissima Città , capo della Valle di Mazara , e Palermo Città magnifica , e popolosa : hà vn Contado , oue contende l'amenità con la douitia di ogni cosa , e si chiama perciò Concadoro , ecci in questa Valle anco Trapani città , fortissima con vn porto magnifico ; Segue la Valle di Marsalle , che hà vn porto capacissimo , e sicurissimo , che lo scopri Don Giouanni , e dal suo nome si dice porto d' Austria . Hora alle molte altre terre , che hà , sono tre Arciuescouati , Palermo , Messina , & Monreale , questo ha manco giurisdittione de gli altri , ma più entrata , hà in tutto questa Isola dodici Città , e può far quasi vn milione è mezo di anime : sono attorno l'Isola molte Isolette ; li suoi fiumi principali sono quattro ; Iacerta , Salsa , Cantara , & il Gerbo ; li suoi caricatori di formento , sono Messina , M lazo , Pari , Pirolo , Corònia , Tusa , Malpertulo , Cefalù , Termine , Solanto , Salerno , Valuni , Castellamar , Trapani , Marsala , Magara , Xacca , Sinigiana , Giorgente ;

te Montichiario, la Leocata, Falcunara, Terranoua, Pagalu, Bindicari, Siracosa, Augusta, la Bruca, Miglionne, Carania, e Schifo. Hora lasciando la Sicilia mi riuolgo all'Isola di Sardegna, la quale anticamente fu occupata da Sardo, figliuolo d'Ercole, ilquale venendo di Libia con gran numero di gente, vi entro armata mano, & se ne impatronì, & da esso prese il nome quest'Isola; non è lontana più di dieci miglia dall'Isola di Corsica. dall'Italia, cento, e trenta; gira secondo Plinio 562. ma secondo altri 568. cioè dal Capo ferrato à Terra noua 225. da Terra noua à capo Taolar, 263. da Capo Taolar à Capo ferrato 80. il suo sito, è aspero, montuoso, & di aer grosso, & morbooso massime di estate: verso Corsica è più aspero, che altroue, & verso Africa è più dolce, e più fertile: abbonda di formenti, e bestiami, perche fa tanto grano, che ne manda in Spagna, & in Italia; e se fosse meglio coltiuata, farebbe vna seconda Sicilia; della gran quantità di bestiami, ne fa fede i cuoi, & i formaggi. che si trahono fuori dell'Isola; fa vini bianchi pretiosi: in quest'Isola non nascono lupi, ne altri animali nociui, fuor che la volpe, non mancano à questa Isola miniere d'argento, & saline, la Città principale è Cagliari, Arciuescouato, capo dell'Isola siede sopra vn monte, & hà sotto vn Porto bello, & capace. Le altre Città, sono, Sassari, Terra noua, Loco Cardo, Bolla, Ossea, & altri luochi.

de 543. 20
de 679. 20





*Dell'Ottava Tauola d'Europa, cioè, Polonia, Lituania,
Liuania, & Rossia.*

Ritornando hora verso Tramontana à riuedere il mare Oceano à confini della Vistulla, oue lassassimola Prussia, laquale insieme con la Rossia, Lituania, e Liuania, che si chiamò anticamente Sarmatia di Europa, hoggi queste Regioni, & parte della Polonia sono tutte comprese nella Ottaua Tauola di Europa, ma per tornare alla Prussia, quale fù anco detta Borussia, & Ismrenia, & anticamente fù chiamata, Hulmìgeria, & hoggi si dice Culmìgeria, ha li suoi confini tra il fiume Velele (detto dagli antichi Vistula, & Deruamìa, l'Ossa, & il Nemene, & le Selue, che la diuidono dalla Masouia, & dalla Lituania, è lunga cinquata otto leghe Polone, e larga cinquata: non è Prouincia, che habbia città, e terre più grosse, e più ricche sotto al Rè di Polonia di questa, è grandemente fauorita dal mare, che vi fa diuersi golfi, porti, e qualche Isola; è fra terra distinta in grasse campagne, con paicoli, stagni, e folti boschi, con fruttifere colline, & spatiofi laghi, tra li quali l'Abo, che gira più di cento miglia; i luochi principali di Prussia, sono Santa Maria, Elbigen, & Monte Reggio li fiumi principali sono Vesel, Alla, & Vil; nella detta Regione, appresso Elbingen, si troua gran quantità di Ambra gialla, & questo paese è abbondante di cere, mele, & gran quantità di buoi, e caualli saluaticchi. Quindi passando alla Liuania prouincia nobilissima per la copia delle biade, armenti, fiere, come per il molto traffico, che si fa nelle città marittime, si stende questa prouincia quattrocento miglia in longhezza, & in larghezza alquanto più di quaranta. Ha boschi, fiumi, laghi; il mare la costeggia dalla parte volta all'Occidente, con farui molte Isole, che li danno molta gratia insieme con li volti, che fa la terra, ha tre Città nobilissime: Riga doue si carica molta quantità di

di cera, pece, segala; Riuelia è parimente Città, con vn porto di molto traffico, e fra terra: Derpto posta sopra vn fiume fra duilaghi. Vende, ancho è terra nobile, per esser quasi centro della Liuania, & per esser stata sedia de gran Maestri de Cauaglieri Teutonici, Narua, trenta miglia dalla foce, si veggono due terre, che si chiamano âbedue Narue, la Citeriore è di Liuania: ma sotto il Rè di Suetia, à cui soggiace anco la Riualia, buon Città con più Castelli; la Vltiore è di Russia sotto al Moscouita. Le terre marittime di Liuania, sono infette dall'impierà di Luthero, & di Caluino, quelle fra terra d'ignoranza è idolatrie, e supstitioni: sono habitate da tre nationi distinte de costumi, e di lingua, cioè Curoi. Lestoni, e Lecij; ma nelle terre; che sono state Colonie de Alemanni, la lingua Tedesca preuale à le altre: La Lituania è molto maggiore della Polonia, ma non così habitata: si dice, che può far settanta milla caualli, ma piccioli, e deboli, questa Prouincia è piena di boschi, e di paludi, per la moltitudine dell'acque, che la Estate occupano ogni cosa, non se li può andar se non nel verno, ma con gran pericolo, e difficoltà, massime à chi non è pratico del paese, la onde per questo i mercanti vi vanno sempre al tempo dell'Inuerno, perche si aggiaccino fino al fondo quei paludi, sopra à i quali gli esserciti con tutte le loro monitioni, passano sicuramente; la Metropoli è Vilna, sul finme Nieme; le case son di legname, basse, roze, indistinte, perche il medesimo luogo è cucina, stalla, e camera, eccetto alcune case di pietra, e dui palazzi regij; non vsano camini, onde il fumò ne accieca assai, pochi hanno notitia di letti, ò di sedie, mangiano pane negrissimo, & il companatico loro è l'aglio. La plebe è di natura molto seruile, senza arti, e senza lettere: ne i Borghi habitano i Tartari, che seruono per fachini; Di quello che habbiamo detto della Metropoli, si può far giudicio delle altre sue città, cioè Torchi, Grodna, e Brestia, & altre terre minori. Quella parte di Polonia si chiama minore di là

dalla Vistula, verso Leuante, che confina con la Rufsia; e parimente compresa in questa Tauola, la sua città Metro poli è Cracouia, città grossissima; hà tre borghi che altri chiamano città congiunte con vn Castello bellissimo; le altre terre nobili sono Sendomira, Iaroslauia, e Dublina, qual'è attornata di amplissimi stagni; la maggior di Polonia è trauersata dalla Vistola è terminata dal Ponente, dal'Odera; habbiamo fatto mentione della maggior parte della Germania. Hora ponremo anco la Moscouia, e Samogitia, & Padolia nell'istessa tauola; la Moscouia con fina con la Paciffia, hà il paese pieno di boschi; la sua città principale è Varsouia; la Samogitia giace oltre al fiume Hiemineo, piena di boschi, e di barbari costumi ne ancor è spenta tra loro la Idolatria, posciache ancora adorano i Serpenti, massime i villani habitano in case lunghe fatte di legname coperte di paglia, arano la terra con voremi di legno, come fanno anco i Moscouiti, confinano con loro i Curlandi, il cui Duca è anco Signor della Semigaglia, riconosce, e presta omaggio al Rè di Polonia; la Volina giace tra Lituania, e Podolia, la trauerfa quasi per mezzo il fiume Stirop, cõttiene selue, e boschi assai; la terra è oltra modo abbondante di biade pascoli, e mele, la città principale è Lusca, che può far mille case: sono sottoposti alla corona di Polonia: venendo alla riuu del Mar Negro, si scuopre Neflebria, segue Varma posta nella foce di vna valle amena giace, in vn segno di non molto fondo, che fa due Promontori in vno de i quali è Macropoli, nell'altro Galatta, passato li boschi del Danubio, che occupano 40. miglia, si entra in quella parte di Moldauia, ou'è la terra di Moncastro della bocca del fiume Nester, a quella del Booristene mettono, ottanta miglia, & in questo spatio cominciano gli Stati del Rè di Polonia, che il Nester li diuide dalla Valachia & il primo è la Podolia, prouincia piana, & di molta fertilità la sua Città è Comenez, città situata sopr'vn fasso, con mura, & fosse quasi naturali, stimata inespugnabile; l'altre

l'altre terre sono Chelmine, & Chiouia; hà la Podolia più di sessanta miglia di paese dishabitato, per le scorre-rie de i Tartari, che gli leuano la robba, & ancora le persone. Quiui confinante giace vna picciola Prouincia, detta Pocutia sotto al Polono; hà per terra maestra Colima. Hò posto quì questi paesi tutti in questa Ta-uola, per regular l'ordine di Geografia, & i confini del- l'Europa.

*Della Nona Tauola di Europa cioè, Dania, e Gotia,
& Norueggia.*

HAuendo sin'hora seguito l'ordine di Tauola in Ta-uola, per seguire l'istesso ordine ci conuiene tornar à dietro à quella Penìsola, che hà l'Oceano da Ponente da Tramontana, e da Leuante, mezo di il mar Baltico, questa contiene in le tante genti, che si può chiamare, vn nouo mondo. Questa parte di terra, che confin: con lo stretto di Colmar. lungo alla riuà del mare, soggia- ce al Rè di Dania, che si chiama Scania, e di aria salubre fer- tile di minere di argento, bestiami, e di biade, e pae- se ben popolato, & dominoso di pesce; questa prouin- cia è longa quatro giornate, è poco men larga, con- fina cò la Gotia, ma il passaggio è di inesplicabil difficul- tà, le sue città migliori sono Londen, & Elsemborgo. Segue la Norueggia che si stende dall'Oceano a i monti Donfrini, che la separano dalla Suedia, è pouerissima di biade il suo sostegno principale consiste ne i bestiami, e ne i pesci secchi, che si mandano di quà per li paesi vici- ni, ne i suoi monti più Settentrionali, nasce quantità di vcelli di rapina: Aquile, Astorri, Terzuoli, Sparauieri, e Grifalchi. La più parte de gli animali biancheggia, Lu- pi. Orsi, Volpi; contiene molti laghi, e selue, e monti ec- celsi, il suo litto più Settentrionale il mese di Aprile, e di Maggio è pieno di Balene; la sua città Metropoli già Nedrosia, conteneua 23. parochie, haueua vna Cathe-

drale Metropoli di tutte le Chiese di Noruegia, Islandia Groelandia, & dell'Isle vicine, ma hora ha più della villa, che della città, & il traffico principale si fa a la terra di Bergis. posta quasi nell'estremo di vn Golfo di mare, che entra cò più amientro la terra; quì vengono i mercanti, & conducono gran quantità di grani, e pigliano per baratto quantità grande di pesce secco, a i quali mercanti è concesso gran priuilegi. Si dice, che in questo mare appariscono pesci di figura humana, che quando si veggono significano gran fortuna, e naufragij di mare, onde i marinari auuertiti si conducono in luochi sicuri, massime allo Scoglio Monaco, che sempre si vede il mar tranquillo; in alcuni monti appaiono mostri horribili, quasi Lamie, che però temono l'abbaiar de i cani, & lo aspetto dell'huomo; nel Lago Moos si dice apparir vn serpente smisurato, ilquale hà segno di qualche finistro auuenimento. La Noruegia senisce a Vuardaus, fortezza importante per la vicinanza de i Lapani. Hora ritornando dietro a Colmar si entra nella Gothia, che vuol dir buona terra questa è vna delle buone parti de i paesi Settentrion li, per il che abonda di biade, bestiami, & pesci, e di mare, e di acqua dolce, & di piombo, ferro, & argento; si diuide in Orientale, & Occidentale. Quiui confinante è la Surdia, che hà quasi le medesime qualità della Gothia, ma più ricca di metalli; la sua Metropoli è Vísala; ma il Rè habita Stolcomo, città posta nelle paludi come è Venetia, & fondata su i pali il mare te vi ingolfa dentro con due braccia tanto larghe, che le naui vi entrano dentro a vele piene Più verso Setentrione giace Angermania con titolo di Duca; tutta questa Prouincia è piena di Laghi, tra i quali è il Meler adorno di molte buone città, e terre; non meno è il Lagen.

*Della Lappia, Biermia, e Scritimia, Decima Tauola
di Europa.*

Questa è quella parte di terra incognita a gl'antichi
la quale si stende da i confini di Suedia, fino al-
l'O. no settentrionale, oue confina con la Noruegia,
& è chiamata per nome Lappia, che vuol dir paese di
huomini scempi. & sciocchi, si come interpretano i
Germani; solo i Lapi di picciola statura, ma destri: ma-
neggiaro per eccellenza l'arco nè cōcesso a fanciulli toc-
care il cibo se non toccano prima con la saetta il segno.
Viano vestiti strati d'Inuerno, portano pelli di vitelli
marini, o d'orsi intiere, e le annodano sopra il capo, nè
vileffano altra apertura, che la vista ilche ha dato ca-
gione ad alcuni di scriuere, che essi si no pelosi come
animali, attendono alle caccie, e pescaggioni, hanno
lingua differente, ne si può da altri intendere, onde i
loro contratti li fanno senza parlare, solo a cenni. Adat-
tano i loro nauighi, non con chiodi: ma con nerui, e
con vincigli, hanno guerreggiato longamente con
Noruegi, a i quali hora obbediscono, e gli paga-
no tributo di pelle pretiose, hanno in vece di caualli
vno animale dell. grandezza della mula, di pelo d'A-
fino, con le corna quasi di ceruo, ma alquanto più
piccole, e con i rami più rari, che per nome chia-
mano Rangifero, il quale non lo caualcano; ma lo
fanno tirare certe loro carrette, con tanta prestezza, che
in vn giorno di vinti quattro hore, faranno cento, e cin-
quanta miglia. Hanno assai orsi, ma grossissimi, &
bianchi armellini, con altre sorte d'animali, delle qual
pelli tirano molte ricchezze forestiere a se; sono questi
popoli grandissimi incantatori chiamano i venti, & i
nuuoli, e le tempeste, & fanno altre cose spauentose, nel
solstitio dell'inuerno hanno vna notte di tre mesi, con
pocha lume, che non dura tre hore onde quando il Sol
ritorna

ri orna, fanno festa grandissima; così nel Solstitio della Estate, hanno parimente vn giorno vguale à quella notte. Sopra la Lappia giace la Scrinia, di paese ancor più misero, e saluatico, ma volgendo verso Ostro, trouiamo la Bothnia, che si diuide in Settentrionale, & Australe l'vna, e l'altra, e più ricca di pelle, pretiose, e di pesci, che d'altra cosa; fanno gran traffico di pesci: Salamoni eccellentissimi alla terra di Torna, oue vengono i Lapponi, & i Carelli loro vicini; questi mangiano pane di vn legno & fanno tela della Scorza di vn'albero detto Linden. Sopra costoro è la Biarmia, paese pouero per la secchezza della terra, pche continuamente la Tramontana li batte; la vltima loro è terra è Corpus Christi, oue comincia il Golfo Graduietto, nel cui fine si vede Saloschi, terra assai mercantile. I Biarmi viuono come Lapponi, adorano il fuoco; attendono alla Magia, rendono gli huomini immobili, & vendon' il vento a nocchieri, si seruono dei demoni a prezzo, e dicono cose anuenute in paesi lontani, vbidiscono a diuersi Principi, che riconoscono il Rè di Suetia per superiore. Hora dando volta alla Filandia, che vuol dir terra fina per la sua bontà: la Metropoli è Albo nell'entrare del Seno: ma nell'estremità di esso Seno è Viburgo, che difende tutta la Prouincia dal furor de i Moscouiti, che vi sono a fronte; confina cō questa Prouincia il Lago Bianco, che si assomiglia di grandezza ad'vn mare.

Della Vndecima Tauola di Europa, cioè. Valachia, Ongaria. Transiluania, Bulgaria & Seruia.

LA vndecima Tauola d'Europa è nominata con diuersi nomi di Prouincie, cioè Ongaria, Valachia, Transiluania, Bulgaria, Romania già detta Tracia, e Seruia già detta Dardania. L'Ongaria hà da Settentrione i monti Carpanti, che la diuidono dalla Polonia, & dalla Moldauia,

uà, à mezo di la Saua, ad Occidète l'Austr a, & la Stiria, & à Leuante il fiume Alluria, nel'qual spatio vien anco cò presa Tra siluania si diuide l'Ongaria in citeriore, & Vltiore rispetto, al Danubio, che la passa per mezo l'Vltiore si accosta à i monti Carparetij, e d'icedibil fertilità di vini, biade, bestiami, pesci, & minere d'argento. & oro, vi hanno acqua, che conuerte il ferro in purissimo rame; la Citeriore è trauersata dalla Drana fiume, contiene due laghi nobili, il Balatone lungo tredici miglia. & il Fortoo non così lungo, ma più largo; le città importanti sono Strigonia Albareale, Buda, Belgrado, tutte de i Turchi, e di più Vesperino, e cinque Chiese; la vltiore è trauersata dal Tibisco fiume pescosissimo, còtiene Possonia Tirnauia, Colosa Castua Agria, e oltre al Tibisco, Varadino Debrecino, e Lippa sul fiume Merisco, e Temisuar, Sul Tamer terre importanti. Queste e l'altre terre d'Ongaria hanno più vaghezza, e grandezza per beneficio de' fiti, che per arte de gli huomini, perche (fuorche in Buda, & in Possonia) non si vede ne gli edificij cosa riguarduole, perche i popoli essendo di natura austera, e di costumi duri, e più atti al a guerra, che alla pace, disprezzano le commodità, & non habitano nelle città, se non come stranieri, e con animo d'uscirne presto, i grandi collocano le loro delitie ne' giardini, & bagni; nelle fabbriche non si curano d'altro, che di habitar largamente, il resto habitano in capanne, & in case picciole, e mal fatte non dormono in letto fin che non son maritati, ma sopra tapeti, e sul fieno, cosa còmune alla più parte delle genti vicine, segue a' confini dell'Ongaria la Transiluania, che gli antichi chiamorno Dacia, e diuisa dall'Ongaria da monti, che si partono da i Carpanti, e seguono fino à Seuerino, la quale è da detti monti circondata a guisa d'vna forte città, e la Transiluania longa, & larga quattro giornate, e copiosa di oro, argento metalli bestiami, & grani; parlano i Transiluanij quasi Ongaro, & la maggior parte in lingua Sassonica, le sue città di maggior
 itima

l'effercitio principale de i naturali è la vettura ; mostrano quelli popoli di trar la loro origine da Romani, perche intendono la lingua Latina; ma è più corrotta, perche loro chiamano il cauallo callo, l'acqua apa, & il pane pa. Nel culto diuino vſano la lingua Seruiana, che è quasi Toscana tra gli Schiauoni, & i Valachi; pagano grosso tributo al Turcho, & lo accompagnano alla guerra con caualleria, perche questo paese è assai abbondante di Caualli fortissimi; venendo oltre al Danubio si troua la Bulgaria, Seruia, & Bolna, diuise tra il Danubio, & il monte Eno, dalla schiauonia, Macedonia, & Tracia; la Bosna giace trà il fiume Danubio, & la Schiauonia, e prende il nome da vn fiume, che mette nella Saua, è paese aspero, & pieno di monti, perciò e forte di sito, vi è anco vna fortezza, che si chiama Laiza sua Metropoli, posta sopra vn giogo di vn monte, in mezo di due fiumi, con vna rocca inaccessibile; si comprende anco nella Bosna Cozzacca, & Clissa; si va poi spiegando il paese quasi alquanto nella Seruia, che da Samandria città posta sopra le riue del Danubio, si stende fino à Nissa, oue comincia Bulgaria, i luoghi, che sono più notabili di Seruia sono Stonibirga, e questa è sua Metropoli, Prildeno, oue nacque Giustiniano Imperatore, Nouo monte, piazza inespugnabile, Môte Nero, oue il Turco ha ricchissime miniere di oro, di argento, Quindi passando à i fonti del fiume Ciabro, si entra nella Bulgaria, paese assai più fertile; la sua Metropoli è Sofia quantunque altri vogliono Nicopoli: occupa la Bulgaria, la schiena del monte Eno, declinando hora verso la Romania, hora verso il Danubio, onde la più aspera parte della Prouincia è il mezo. Hora siamo entrati nella Tracia, che i Moderni chiamano Romania, perche Bisantio sua Metropoli fù detta Costantinopoli, e Roma nuoua, per hauer Constantino il Magno, quiui trasferito la Sedia dell'Imperio: questa Prouincia si stende dal fiume Strimone, al mar Negro, quasi

vinti

vinti giornate, e si allargan tra i monti de Bulgari, & il canale di Costantinopoli quasi sette giornate, e di aria temperata, & il paese suo è fecondo di grani vini, & è distinta in monti colli, piani, & hà alla Marina molte buone Città; passato dunque lo Strimono, scuopransi di mano in mano le foci del Neso, Ebro, Medi, Caridia, è frà terra la Città di Filipopoli, e di Andrinopoli, ma ritornando al Cherlonefo, che i Moderni chiamano braccio di S. Giorgio, che si forma in vna Penitola per la strettezza del suo Istmo; Melciade pensò di fortificare col tirare vn muro da vn mare all'altro, ma Lisimaco Rè de Macedoni, se ne assicurò con vna grossa Città detta da lui Lismachia, che egli edificò nella sua gola, e fù poi disertata per vn Terremoto. Hauè al suo ponente il Golfo di Caridia, e al Levante, il Canale di Costantinopoli, nella cui strettezza, (che si chiama propriamente Elefponto, e non eccede quattro stadij) sono i Dardanelli stimati le chiaue dell'Imperio Turchesco, più sopra si vede Galipoli. Quindi si allarga il mare, e fa quasi vna pancia, che si chiama Propontide con diuersi seni, ma più nell'Asia, che nell'Europa, ma costeggiando alla parte dell'Europa, la maggior Città è Arackea, Rodosto, Siliurea; ma stringendosi di nuouo il canale si fa il Bosforo Tracio, il qual è lungo cento venti stadij dal suo principio fino al Mar negro, la sua maggior grandezza non passa dodeci stadij, se non onde si diffonde in alcuni seni, ma si restringe nell' suo principio, & in tre altri luoghi, si che non passa cinque stadij, in vno de' quali longi da Costantinopoli cinque miglia è mezzo. Dario Rè di Persia fece vn ponte sul quale passò l'essercito contra Sciti; contiene il Bosforo Tracio trenta buoni porti, parte nell'Asia, e parte nell'Europa, ma per lassare il resto dirò della Città di Costantinopoli, capo della Tracia, & Sedia de gli Imperatori d'Oriente. Giace questa celebre città nell'Europa, ma così vicina all'Asia, che nò li è lontan più di quattro stadij. Hora Costantinopoli
gira

gira 13. miglia, continente intorno à settecento mille anime, delle qualli tre parti sono Turchi, le due Christiani, e l' resto Giudei: i suoi borghi arriuanò da vna parte fino al mare negro, e dall'altra fino à Seliurea, spatio di 50. miglia, & è delle più popolate città dell'Europa. Questa così celebre città fù prima detta Lico, ma rifatta da Pausania Lacedemonico, la chiamò Bisantio, & la fece capò della Tracia, fù soggetta à gli Ateniesi, & di nuouo anco à Lacedemoni, fino à Costantino Magno; il quale la ampliò, & vi trasferì lo Imperio di Roma, dandoli nome di Città Imperiale, & di Costantina, che poi fù detta Costantinopoli qual fù preso l'anno mille duecento, e due, da Venetiani, & Francesi, dopò combattuta sessanta otto giorni, ma poco tempo posseduta, per ciò che morto Balduino Imperatore; fù da Venetiani in compagnia delli detti Francesi posseduto solo 58. anni, & de indi à 194. anni venne in poter de Turchi prefso l'anno 1454. alli 27. di Maggio da Mahumeth Primo suo Imperatore.

della casa Ottomana, & hora
dalli detti Ottomani
è dominato.

* * *





Della Grecia, Duodecima Tanola di Europa.

ECco, che pur io son giunto al fi e della vltima Tanola di Europa, prouincia di tanto nome, e fama, che appresso gli antichi non habbe pari. Questa è la Macedonia, detta anco Grecia, da vn suo Capitano, che già la signoreggiò, per nome detto Greco. Fù questa Prouincia delle più celebri di Europa, per la temperatura della sua aria, oue tanti sapientissimi huom ni vicirno, il cui grido è noto à tutto il mondo, ne fù mai gente, oue che più fiorisse di studio, e gloria della sua libertà, onde ne auenne che essendo ella piena di Republiche, e di città libere, fosse anco piena di politia, e di celebrità, perciò che ciascun di quei popoli si sforzaua di auanzare, ò di pareggiare almeno i vicini in gouerno, prudenza, valore, & grandezza, si delle attioni proprie, come anco nel far fare ad altri. La onde si mirauano à quella età le loro città con superbissime fabriche, quello che hora non appare à fatica, iui si scorge pur gli vestigi.

La Grecia è diuisa per mezo da alcuni monti, che cominciano à Santa Maura, e si stendono sino all'Arcipelago: ma ritornando alla parte Orientale del Seno Ambraio, che li moderni chiamano Golfo dell'Arta. Qui ui si vede l'Acaia, e passato il fiume Acheloo, che i moderni chiamano Aspropotania per la limpidezza della sua acqua, si entra nella Etolia, lasciando à man sinistra gli Anficoli; la più celebre Città della Etolia, hoggi è Lepanto sopra gli Anfilochi, si alza il monte Otri, oltre il quale è la Tessaglia cinta tutta di monti ma di terreno, e di aere felice: ma ritornando à la marina, si scorgono i Dardanelli, sopra vn stretto mare, entro il quale si veggono due Golfi vno verso Settentrione, e si chiama Golfo di Lepanto, l'altro verso Oriente, e si chiama Corintuaco, su la rina Occidentale di quello giacciono i paesi
de

de gli Ozoli, e de Locri sù l'Oriétale parte della Focide, con la terra di Delfo, celebre per l'oracolo di Apolline, appresso de Passari, a man destra resta, il Peloponessio, che hoggi si dice Morea, vna delle più nobile penisole, che sia al mondo: Si congiunge con l'Acaia, con vna Lingua, ò vogliam dire Istmo, largo cinque miglia ò poco più ò meno; gira il Peloponessio meno di seicento miglia: ma per essere di figura rotonda e molto più capace, che non credesti, anche al presente è la meglio popolata parte di Grecia; ha d'ogni intorno golfi, e Porti cagionati dalle punte de i Promontori, che scorrono in mare, è distinta, di colline, e di pianure fruttuose; la più aspera parte è l'Arcadia posta quasi nell'ombelico della Prouincia. Sono in questa penisola molti fiumi famosi: Peneo, Alfeo, Panilo, Titoo, Eurota, Inaco, Agopopo. Vicino allo Istmo, si vede Corinto già Enipono, nobilissimo per la eccellenza del suo sito, posto tra il mar Ionio, e lo Egeo, e tra il porto Lecheo, e lo Scheno, Quindi ritornando verso Ponente, si lascia à mano stanca Scione, hoggi Basilica. Quindi si costeggia l'Acaia, che si chiama propria à differenza dell'altra, che contiene la più parte della Grecia. Giace tra il môte Sinfalo, e seno Co'intiaco, Veggonsi poi i Dardanelli, da' quali il Settentrionale si chiamò già Moliceo, e il Meridionale Rio. Questo stretto è men largo dello Elesponto, cento passi seguono Patrasio. D me è il promontorio, Attio, onde si entra nell'Elide, hoggi Belvedere, trà il Peneo, e lo Alfeo con le Città di Elide, Olimpio, e Pila, poste allo incontro del Seno Chelonata. Segue Messenia, con le terre di Nauarrino, Modon, Coron, Messenichia, che da nome a vn seno, finisce al capo di Maina, che appartiene alla Laconia, la cui Metropoli si dice hoggi Mistra. Tra il sudetto, capo è la Malea scorre il seno Laconico. oue sbocca la Eurota, fiume. A capo Matio, si entra nel seno Argolico, nel cui principio siede sopra vna punta Maluasìa, è nell'intimo di esso Golfo, Napoli,

città fortissima, ne i mediterranei Argo, e Micene, Argo ritiene il nome; Micene era rouinata fino al tempo di Strabone; piu à dètro è à Megalopoli, hoggi Londario ma, passando il promontorio Salneo, si scuopre il seno Saronico, che hoggi si dice Engia, oue sono il forte di Cencres, el porto di Scheno, ma mi par tempo di dir dell'Acaia, la quale si stende tra il fiume Cefiso, & il seno Corintiaco, nel qual spatio abbraccia diuerse regioni: La prima è Megaride: Segue Attica, che vuol dir Litterale, perche giace quasi tutta su la marina, la sua metropoli è Athene, hoggi Setine, ritene poco altro, che la fama dell'antiche prodezze. Haue à man sinistra porto Leon: oue era Pireo. Ha il paese arido, e seccol'aria vi è temperatissima, e perfettissima onde gli habitanti erano d'ingegno eccellente, il Varchi paragona l'aria di Fiorenza, con quella di Athene Sopra Athene, è Marotana, famosa per la vittoria di Milciade, l'Attica finisce in due capi, l'vno si chiama Sunio, e l'altro Cinofura, hoggi capo delle Colonne, è capo Sidio, e qui varcando il fiume Alupo, si entra nella Beotia, Prouincia di terreno humido, e paludoso: ma grasso, e fecondo. Qui nacquero Epaminonda, e Pelopida, personaggi rarissimi in pace, & in guerra, e pindaro Rè de i Poeti Lirici; la sua metropoli fù Tebe, hoggi Tiftibes: ma passato lo Ifmeno, si vede la picciola regione de gli Opontij, e poi il Golfo di Ziton detto da gli antichi Maliaco, e quello di Armirò, così chiamano hoggi Demetriade, che fù già Peslagico. Demetriade, e Negroponte, à la Rocca di Corinto, si per la fortezza loro, come per la opportunità de i siti, erano stimate le chiaui della Grecia. Segue il Capo di S. Giorgio: Magnesia, oue comincia il Seno Thermaico, che hoggi ha il nome della Città di Salonichi: dopo si vede il promontorio Canestreo, e poi il Seno Turonico, ò vogliamo dire Golfo Aiomana, e più sopra il Siagitico, che hoggi prende nome dal monte Santo Athos, ma dande volta à dietro, seguendo l'ordine di questa

questa Tauola sono compresi anco gli Albanesi, che gli antichi chiamorno Epirusti le loro Città principali, sono Durazzo, & Scuttari, piu verso mezzo giorno è il Territorio di Butrinto, che gli antichi chiamorono Epiro, & la città di Butrinto Butroto, sotto à questa città era la Isola di Corfù, è parimente compreso nella Grecia le Isole Circladi, che hoggi si domandano le Isole dell'Arcipelago, con l'Isola di Candia, che si disse Creta; la Grecia è tutta circondata dal mare, saluo la parte Tramontana, che è il suo confino, sono li monti Argento, & il Curoniza.







Della seconda parte del Mondo con le sue T auole, antiche & moderne.

LI Greci chiamorono l'Africa, Libia, Ma secondo Giuseppe, prese nome questa parte della Terra da Afer vno de Posterì di Abraam, altri stimano che si dica *Aprica*, cioè esposta al Sole, perche ella è quasi tutta situata entro i Tropici, per la qual cagione fu in gran parte incognita a gl'antichi, che si stimauano, che i paesi posti tra l'vn tropico, e l'altro fossino per lo fouerchio ardore, inhabitabili: *Africa*, secondo alcuni è chiamata dalla parola *Afros*, che dinota spauento, per la quantità d'animali velenosi che nella *Libia*, e *Numidia*, nascono. Diedero gl'antichi per termine all'*Africa* dall'*Asia* alla parte di *Leuante* il *Nilo*, ma hoggi si diuide con il *mar Rosso*, con vna linea che principia a *Damiata*, città, e passa per mezzo al detto mare fino a *Babel*, e *Mendel*, chiudé doui entro l'*Isola Zegatora*, e quella di *S. Lorenzo*, fino al capo di *Buona Speranza*, e questo è il suo confino verso *Leuante*; la parte verso mezzo giorno è separata con il *mar Oceano* dalla terra *Austriale*, e dal *Ponente* è diuisa con il *mar Oceano Atalantico* dall'*America*, ma dalla parte verso *Settentrione* è separata con il *mar Mediterraneo*, con quella linea, che diuide la *Europa* dalla detta *Africa*, la qual principia a capo *Salamon* nell'*Isola di Candia*, & passa tra *Malta*, e *Sicilia*, e va fuori dello *Stretto di Gibilterra*. Si diuide secondo alcuni Geografi moderni, in sette Prouincie tutta l'*Africa*: la prima *Barbaria*, & *Egitto*, la seconda *Numidia*: la terza *Libia*: la quarta terra di *Negri*: la quinta *Costa della Guinea*: la sesta in molti Regni, tutti compresi nell'*Etiopia*: la settima è il Regno di *Congo*, e *Cefala*, cō molte *Isole* vicine alla detta *Africa* Diuidesi anco in noua, e vecchia; perche gli antichi non la conobbero tutta. La parte copolciuta da passati vien diuisa dalla noua, ai confini della *Cirenaica*, del.

dell'Egitto, che è lontana quindici gradi dall'Equinotiale, & verso mezo di, con li monti della Luna, che Tolomeo chiama capo Praslo, qual è l'ultimo confino conosciuto d'el detto alla parte di Austro; le Prouincie dell'Africa vecchia sono Barbaria, Barca, Libia, Eritropia nell'Africa noua (la qual comincia alli Monti di Luna) è Ambascia Gazazia nel tropico di Capricorno; il suo ultimo confino verso mezo di è il capo di Buona Speranza, in questa parte sono molte fiere, & animali saluaticchi, gli huomini parimente, secondo che dicono alcuni, sono di strauagante figura, poscia che alcuni sono solo con vn'occhio in fronte; altri hanno vn sol piede, & altri sono mezi animali, & mezi huomini, ma io credo queste più tosto essere finzioni, che verità, & che più tosto se li possi appropriare questo alli suoi pessimi costumi, & bestialissime qualità, che alla sembianza. L'Africa Vecchia, secondo che ho detto, si parte in quattro Prouincie, la prima è la Barbaria vicino alla quale è la Mauritania. La Numidi (ma quella, che propriamente si chiama Africa) è la Cirene, si diuide la Mauritania, in Tingitana, & in Cesariense, i termini della Tingitana, sono della parte di Levante, il Meridiano, che passa per la bocca del fiume Muluia, il quale la diuide dalla Cesariense; verso Ponente è il mar Oceano, cominciando allo Stretto di Gibilterra doue si mira al monte Atalante maggiore; dal mezo giorno confina con la Libia interiore, la quale è partita con il medesimo monte; da Tramontana ha il mar Mediterraneo, & al presente in la detta Mauritania si contiene il Regno di Fes, & il Regno di Maroco, e sotto a questi dui Regni si comprendo anco il Regno di Gine, e di Senega, & altri, tutti questi Regni sono habitati da Mori i quali il più delle loro habitationi sono casupole coperte di paglia, & frondi di Alberi & anco stanno fra deserti, per esser questi paesi tutti seluaticchi. La Mauritania Cesariense così detta da vna città, laqual è detta Cesareia, hoggi si dice il Regno

di Trimissene ilquale e quasi tutto deserto, questa hà per confine verso Leuante il fiume Amispaga, ilquale hà parte dell'Africa, dal Ponente hà per confine la Tingitana, da mezo di i deserti, da Tramontana il mar Sardo: questa si diuide in tre Regni, cioè Tremisen, Tenes, & Elgazar; passato il Regno di Tremisen, segue quella parte che propriamente si chiama Africa, la qual comincia al fiume Amispago, da Leuante confina con Cirene, da Ponente con il Regno di Trimisen: da Tramontana con il mar Mediterraneo, da mezo di con li deserti di Libia è la Gextulia: li Regni sono Tanesc, Bugia, Tripoli di Barbaria, & Ezzab, la Cirene, che per altro nome si chiama Pentopoli, hà sotto di se cinque nobilissime Città di gran fama, Apollonia, Arfinoe, Berenice, Cirena, & Prolomaide: cò fina da Leuante con il mare Marmarico, qual si dice per altro nome Barca; dal Ponente con la Sirte maggiore, & con l'Africa, seguendo vna linea, che comincia all'Altar Fileno, & segue si o al mezo di, al qual confine è li deserti di Libia da Tramontana hà il mare. La seconda parte di Africa si chiama Barca, che fu anticamente detta Marmarica, & hoggi si dice Barbaria, comincia il suo termine a Tripoli di Barbaria, & vā per la costa del mare fino in Alessandria di Egitto: si parte la Barca in la Libia, Marmarica, & nell'Egitto; i suoi termini da Leuāte è la Città di Antedone, che la diuide dalla Giudea da Ponente il Meridiano, che passa per la Città di Dardunide, e Pétopoli; da Tramontana il mar di Egitto, da mezo di il capo Basio, il qual è a gradi 65. di latitudine, e di longitudine 23. si parte la Libia Marmarica dall'Egitto, con li deserti della detta Libia. La Libia Marmarica è tutta deserta: sono le sue Prouincie più principali il Regno di Nubia, quello di Goga, di Borno; & l'Egitto Prouincia famosa, confina dalla parte di Leuāte con il mar Rosso, cioè con il Sues, terra deserta, qual non è se non arena, da Ponente, con li deserti della Libia Marmarica: da Tramontana, con il mare: da mezo di, con il Regno de Rix, sempre

pre estendendosi lungo al fiume Nilo: la più bella parte dell'Egitto è, doue siede la gran Città del Cairo. Segue alla Libia esteriore, la interiore, la qual confina dalla parte di Levante con vna parte della Marmarica, e con l'Ethiopia, che stà sotto l'Egitto: da Ponente, con il mare Oceano occidentale: da Tramontana, con le due Mauritanie: con l'Africa dal mezo di con l'Ethiopia: Dopo della Libia interiore, ne segue l'Ethiopia, i termini della quale alla parte di Levante è il mar Rosso: da Ponente, ha per cōfino il Meridiano, che passa per Dardunide, nel fine della Libia: da Tramontana confina con l'Egitto, e Libia gli antichi chiamorno incognita: La Ethiopia si diuide in due parti, vna si dice Ethiopia sotto l'Egitto, & l'altra interiore, si diuide l'vna da l'altra con il capo Rapto: La Ethiopia è la maggior parte di tutta l'Africa, parte della quale e sotto la religione Christiana, all'obediencia del gran Prete Iani sottoposta, quale è Signor della maggior parte; sono sotto la linea Equinottiale

molti Regni nella nuoua Africa non conosciuti da gli antichi, e per questo io la chiamo nuoua,

fra li quali ecci il Regno di Congo, ò

Micongo, di Damus, di Agag, di

Cessates, di Melinde, di Qui-

noa, di Zenzibar, di

Buco, di Angola,

& altri

luoghi, senza le Isole innume-

rabili appartenenti a

questa vltima

parte.





*Dell'Asia terza parte del Mondo con sue prouincie, & termini
dall'altre parte desinta.*

Questa terza parte del módo e la più grande, e la più nobile dell'altre, perche il suo continente supera quello dell'Europa, & Africa insieme, e sono maggiori le sue Isole che non è tutta l'Europa, la onde da questa sua ampiezza ne procede l'immenfità de monti, e la grãdezza de fiumi, i quali causano, con il scorrere, la magnificenza delle città vicine a quelli fabricate. Prese il nome di Asia questa parte, secôdo alcuni da Asio figliuol di Maneo Lidio, ma secondo altri fù così detta da Asia figliuola di Theti, e dell'Oceano, e altri dalla madre di Prometeo così la nomorno. Fù primieramente questa habitata dopò il Diluuio da Sem, & da suoi descendentì, hà li suoi confini questa gran parte della terra, da Levante à lo Stretto di Anian, nel mar Oceano, cominciando à Tabin capo, à gradi 55. del Polo Artico, & chiudendoui entro nel detto confino tutte l'Isole Moluche, fino à l'Isola di Petan questo è il suo confino dalla parte Orientale: Ma seguendo da detta Isola con vna linea Paralella verso Occidente fino alla Isola di S. Lorẽzo, questa è la sua diuisione dalla parte di mezzo di, ma salendo, con questa linea della detta Isola verso l'Equinotio, & passando il detto Equinotio entrando nel mar rosso à Babelle, e Mendelle partendo in due vguale parti detto mare tirando con detta linea fino alla Città di Damiatra, e de li fino à capo Salamino, sopra l'Isola di Candia, & da indi salendo verso Settentrione per il mar Egeo, ò nel mezzo di detto mare, fino doue il Bosforo Tracio vā a trouare il Ponto Eufino torcendo alquanto verso il mar delle Zabache, oue il fiume Don sbocca alla Tana, fino alle foci di detto fiume, il quale è quello, che diuide come hò anco detto la Europa dall'Asia, seguendo con detta linea, fino alla foce del fiume Mosco, & chiudendo dentro la Moscouia,

CON

con detta l'nea fino al mar Oceano, questo sarà il cōfino verso Occidente, ma verso Settentrione è il mar Oceano, che fino à Tabin già detto scorre è diuisa in 5. Prouincie, secōdo il compūto moderno la prima delle quali è la Natolia, già detta Asia minore, sotto di se comprendea il Ponto, la Bittinia, la Licia la Galatia, la Panfilia; la Cappadocia, & la Cilicia, le città della Bittinia erano Calcedone; Nicomedia, Apania, Heraclea, di Ponto, & Nicea D'Asia minore Pregamo, Smirna, Nasso, Miletto Enido, Sardi, Magnesia, Appamia, Cibira, Metellino, Chio, Troia di Alessandro, Cirico, e Rodi. Di Licia Patara, Patria di S. Nicolò Andriaca, & Mira, Di Galatia Sinope, Amiso, Ancito, Terma, & Pessino. Di Panfilia Sidaperga, Alpendo, e Termesso. Di Cappadocia Trappizzo, Comana, Pontica, maza chiamata Cesarea. Di Cilicia, Saleno, Pöpelopoli, Mallo, Tarso, Patria di S. Paolo, & Adamo. La Bittinia hoggi si chiama Bursia, e questo dalla sua Città principale che si chiama Bursia. La Cilicia hoggi di si chiama Caramania, le altre Prouincie hanno perso il nome per le guerre con le quali sono anco estinte seco le città. Questa Prouincia della Natolia, è al presente posseduta dal Turco, & la maggior parte de' gli suoi habitatori sono Macometani, eccetto pero parte della Cappadocia, che si ritroua habitata da Christiani li quali viuono alla Greca. Li confini della Natolia da Levante, è il fiume Eufrate. Da Ponente il mar de l'Arcipelago. Da mezzo di, è il mar Mediterraneo. Da Tramontana è il mar maggiore detto già Ponto Eusino. In queste Regione non si troua cola degna di consideratione, e gli popoli parimente sono rozzi, & vili di animo massime quelli, che tra terra habitano.

LA Seconda Tauola detta da gli antichi Sarmacia Asia tica: conteneua in se queste principali Città, cioè Hermoneffa, Enaetia, Tanai, Tirambene, & Neubari; ma hoggi si chiama detta Ragione Moscouia dal fiume Mosco

Mosco, il quale scorre per la città Metropoli di questa Regione che è nomata Mosca, li suoi confini dalla parte di Levante sono i Tartari, Nogai, & Sciambani, con li Zagatai da Ponere ha la Liuania, & Lituania; da mezo giorno il fiume Tanai, & gli popoli Cambatai, con il fiume Volga; da Tramontana ha il mar Oceano detto Scitico è la Laponia Orientale, con Biermi, il suo paese è piano, & paludoso pieno di Boschi, ha sotto di se molte Ducee, & Territorij, cioè Colmogora, Russia bianca, Plelcouia, Bazzida, e Nouogardia. Le sue Città principali sono Mosca, Plelcouia, Nouogardi, Colmogora, Ottogeria, Viattra, Smelenco. Percaslauia Colonia, Volodemaria, Rossauia, & Cassar: tutte possedute dal grã Moscouito loro Signore, li Popoli Moscouiti sono Christiani, & abbondano di mele, & cera. Hanno gran quantità di pellami come Gibellini, Dossi, Martori, & altre sorti di animali, questo paese è sottoposto a grandissimi freddi, gli huomini sono bellicosi, & stanno in continua guerra con li Tartari, il suo spasso sono le caccie.

LA Terza Tauola dell'Asia, e da gli antichi nominata, con diuersi nomi di Prouincie, cioè Colchide, Iberia, Albania, & Armenia maggiore, li suoi confini da Oriente terminano con il mar Calpio, & con parte della Media: da mezo di, con l'Assiria, & Mesopotania: da Occidente, con la Cappadocia, & con parte del mar maggiore: da Tramontana con la Sarmatica Asiatica; le Città principali di Colchide sono Diusauia, & Plase di Iberia Artamisia, & Armatica. Di Albania Cittaro, & Albana: di Armenia Artaslata, Armantia, Tospia, & Artemita. I Colchidi hoggi sono i Circasi, e i Mengreni, & gli Iberi seruanò ancora il nome proprio, l'Albania si chiama con nome moderno Chupiche, & l'Armenia maggiore,

LA Quarta Tauola della detta parte è la Siria, Cipri, e Palestina, doue è compresa Babilonia, Mesopotamia, & l'Arabia diserta: le città antiche dell'Isola di Cipro erano, Pafos, Amatho, & Salamina; della Siria, Leodicea, Hierapopoli, Apamia, Palmira, Helipopoli Panaide, Cesarea, e Damasco; di Palestina Cesarea: di Stratone, Alcalone, Napoli, & Hierosolima: di Arabia deserta, Pietra, Medeba, & Bostro; di Mesopotamia, Edesa, Nisibe, Niceforto, Lambana, & Seleucia; di Babilonia Bafita, Orchora, Tredone, & Babilonia; la Siria hoggì si chiama Soria, laquale ha i suoi cōfini da Leuante, il fiume Eufrate, da Ponente, il mar Mediterraneo, da mezo di il monte Libano, e da Tramontana, la Caramania, le sue città principali hoggi sono Damasco, & Aleppo, & altre: li porti di mare sono Barutti e Tripoli, dalla parte di mezo di al monte Libano, è la Palestina la quale contiene in se la Samaria, la Giudea, la Galilea, & la Idumea, che termina da mezo di, con l'Arabia Petrea. Le città principali hoggi di Cipro sono Famagosta, Nicosia; la Giudea, chiamata Terra di promissione, & terra Santa da Leuante ha li monti dell'Arabia deserta, da Ponente il mar Mediterraneo, di mezo di l'Arabia Petrea, & da Tramontana il monte Libano. Questa grandissima Prouincia, giace nella più bella parte del continente: perciò che si può dire esser nel mezo del Mondo, rispetto alla parte Occidentale & Orientale, poscia che è tra la Spagna, & l'India Orientale, & chi anco mira la parte di Settentrione, & l'Equinotio, è tra la Scithia, & Heriopia, la oue per questo non è molestata, nè da souerchio caldo, nè da souerchio freddo, per questo gli suoi terreni rendono, come molti vogliono finò a cento per vno, sono de non minor uile i pascoli, de' bestiami, che si come le sacre lettere Testimonio d'anno, furono le ricchezze di quei antichi padri, che a bestiami attesero, come fù Abrà Ilac, Iacob & altri suoi figliuoli, & dopò Mose. Dauid, & altri che fur-

no pastori. Questa è quella terra, nella quale Iddio formò l' homo. Qui Dio diede la legge à Moise, cioè a i confini di detta Prouincia, sopra il monte Sinai: questa è quella terra, che Dio elesse à se per terra peculiare, più che tutte le altre, doue volle che prima fusse insegnata la vera fede. Qui si diè principio al vero culto di Dio. Questa dunque è la terra di promissione. Questa è la terra di latte, e mele. Quindi Christo nacque, visse, morì, risuscitò, predicò, e vi fece infiniti miracoli. Qui hebbero origine le prime città. Quindi sono usciti i primi habitatori della terra, e del mare. Quindi hanno hauuto origine l' Aftrologia, & altre scienze, che gli Greci impararono da gli Hebrei.

LA quinta Tauola di Asia si chiamò Persia, Affiria, Sussiana Partia, Media, & Carmania deserta. Le città della Persia antiche, si chiamorno Affima, Persepopoli, Maraffio, & Teoca. Di Affiria, Nino, Arbia, & Cresifone. Di Sussiana Tariana, & Ciropopoli. di Partia, Heratopoli Ambrodace, & Arcana. Di Media Echarana, Arsacia, & Europa. La Persia serba ancora il suo nome appresso de' moderni, laqual contiene in se queste Regioni Iar, Tequel mael: la città principale è Siras, che gli antichi chiamorono Persepopoli. La Media hoggì si dice Seruan la Partia parimente si chiama Tez. Et la Hircania hoggì si chiama caranzan, sono le sue città principali Taoris, Iar, Siras, Ormus, Soltauia, Spathani, Gesti, & altre: gli confini della detta Tanola verso Leuante hà la Prouincia Asia, verso mezo di con Babilonia verso Tramontana con il mar Caspio, & verso Ponente è la terra Santa, la Soria, & Armenia.

SEguela 6. Tauola d'Asia detta Arabia felice, & Carmania le città dell' Arabia sono Babeo, Pudni, Mioza, Ocele, Arabia mercantile. Cane, Gerta, Marrzo, Nauo, menabe, abatta, Sabe, Saffara, Isola di Dioscoride, Serapide, & afana, Isola di Carmania, Armaza, Samidace, Carmana,

mana, Ragia, & Carmina Isola. L'Arabia felice, si chiama da moderni Aiaman: i suoi confini da Levante è il Golfo di Persia: da Ponente il mar Rosso: da Tramontana li monti Sinai Orep, & Lion, con altri monti della deserta Arabia: da mezo di ha il mar Oceano: le sue principali Città hoggi si dicono Medina, Talnapi, doue fù sepolto il corpo di Macometo, Adem, Mecha, & altre. Nasce in questa Prouincia gran quantità di Mirra, Inceso, & molti soauì odori, & qui è la miglior calamita del mondo.

LA Settima Tauola fù detta da gli antichi Margiana, Batriana, Sogdiana, Saci, & Scithia del monte Imao, & commemorauasi anco la Hircaia, quantunque l'habbia à suo luogo nella quinta Tauola posta. Termina questa Prouincia dall'oriente con la Scithia del mōte Imao: dal mezo giorno con gli Indiani, di qua dal fiume Gange. da Occidente ha la Media, & porte del mar Hircano, hora detto Caspio: da Tramontana ha i Tartari, & la Terra incognita, appresso de gli antichi le città antiche. Di Margiana sono Antiochia, & Higea. Di Pariana, Coro, Zarispas, Battia, & Moracanda. Di Soddiana, Ofiana, Masucca Dressa, & Alessandria. Di Scithia, Aspobata, & Daraba. Tutte le dette Regioni, & città di farano nella mia Carta del Napamondo grande, poste à suo luogo con nomi moderni.

TAuola Ottaua d'Asia, che da gli antichi fù nominata Scitia, fuori del monte Imao, & sotto di questa Tauola compresero anco la Serica, li suoi termini verso Levante confina con la Prouincia de mangi, & Ania trouate da moderni: da Ponente à i Saci, & i Scithi, da me detti nella Settima Tauola, da mezo di a i Sini, hoggi detti Cini: da Tramontana i Tartari, le sue città principali furono di Scithia, Issedone, Scithica, & Anzacia: di Serica Issedone, Serica, Drolache, Ottorocora, & la Metropoli Sera, Serano come hò detto nella Geografia à suo luogo poste.

LA Nona Tauola d'Asia, secondo gli antichi, contiene sotto di se l'Asia Paropanisa di, la Dragiana, l'Aragosia, & la Gedrosia, i confini suoi verso l'Oriente sono con l'India, verso Occidente con la Parthia, & Americhe; Le caramanie antiche verso Settentrione confina con la Margiana, & Batriana; da mezo giorno hà il mar Indico. Le città furono delle dette Regioni d'Aria, Aria Britassa, & Alessandria. Di Paropanisadi Haulibe, & Catura. Di Dragiana Proterassia, Ariaspa. Di Aragoscia, Alessandria, Aracoro. Di Gedrosia Curimulana, & Arbe: le moderne per nome proprio hò poste a suo luogo nella mia Geografia, con le altre in disegno.

LA Decima Tauola è l'India, dentro al fiume Gange, con molte Isole a lei vicine, che per nome proprio hoggi si chiama Indostan, i suoi confini verso Oriente è con l'India di là dal Gange; da mezo giorno confina con il Golfo, hora detto Gangetico, e con il mare Indico. da Occidete ha per termine la Gedrosia, Aracosia, & Paropanisadi; da Settentrione hà il suo confino con il monte Imao: le sue Città principali si chiamano Similla, Nuteni, Chaberi, Palura, Caspia, Bucefala, Palibo, Patala, Barbari, Bauigaza, Ofena, Bettana, Hipocura, Catura, Modura, Orthura, Pitinda. Hoggi questa Prouincia è detta Indostā, è il Regno di Calecut detto dalla città sua principale; Nella detta Prouincia sono molti Regni, cioè Coluan, Cananor, Narsinga, Indelcan, Cābaia, & altri; in questa Prouincia è la città di Malipur, già detta Salamina, dou'è il corpo di S. Tomaso, gli habitatori di questa Prouincia sono tutti neri & vāno nudi, saluo le parti vergognose, che ricuoprono con certe pelle; ma quelli della città maritime portano camicie di bombace, perche praticano cō Portughesi, massime quelli di Goa: doue si fa tutto il traffico delle speciarie, che dalle Mòluche vengono in questa Prouincia, sono i popoli Machometani, & idolatri massime fra terra, perche alla marina vi sono di molti Chri-

Christiani ridotti alla fede, sotto la Corona del Rè di Portogallo, qual'è dall'anno 1519. in quì fino alla morte de i Rè di Lusitani sempre à suo nome in quelle parti si ha fatto acquisto, talche molti luochi in quelle riuere haueua alla sua obediienza; ma hora essendo preuenuto dopò la sua morte il Regno con tutto il resto sotto la Corona del Carolico Rè di Spagna; à questa Corona appartiene dunque queste grandezze.

LA Vndecima Tauola è il Dicardadan, già detto Gangi, & il Regno di Macin, già detto Meandro, & quello di Bengala, già detto Barucolo, & il Regno di Sian, già detto Lestoro con il Regno di Malacca, detto Aurea, Chersonefo, & il gran Regno della China, già detto Sina, & questi Regni con molti altri, furono già detti India di là dal Gange, la Città principale di questa Prouincia è Malacha, che gli antichi chiamorono Tachola, sotto alla quale sono infinite Isole, & Regni,

LA Duodecima Prouincia ò Tauola dell'Asia si chiama Mâgi, che gli antichi nõ hebbero cognitione alcuna in questa Prouincia sono molte città, nelle quali si fanno molti negotij mercanteschi, massime in Conigangui città, là oue si fa gran traffico di sale, & in Panchi città si contratta per molti paesi lontani gran quantità di seta: in Saifu si fanno molti panni d'oro, & di seta, in Singui città vi è il celebre mercato, doue si conducono per il fiume molte mercantie, al gran Chan in Siegui città sono circa à sei milla ponti tato alti, che vi passa sotto le naui senza cauar l'albero: vi e parimente in questa Regione la gran città del Quinsai, la quale è tanto celebre, e grande, che si stima essere la maggior del mondo, & secondo, che riferisce Marco Polo Venetiano, (& altri dopo lui) gira cento miglia Italone, & ha piu di sei milla ponti tutti di pietra così alti, che vi passa sotto ogni gran Vascello: il

G 3

suolo

fuolo della Città, è come quello di Venetia, & in molte cose si assomiglia alla detta, la temperatura dell'aria è simile à quella, ha vna istessa leuatione, & clima, parimente è in mezo dell'acqua salta, poco lontana da terra, circondata da molte Isole, sopra alle quali sono molte fabrice de nobili, & altri, che nelle sue feste solenni iui si riducono à spasso, & anco quando fanno qualche sposalitio per la città, & in molti luochi sono di alte torri pubbliche, nelle quali in tempo d'incendij, iui si serbano le robbe de i cittadini. questi popoli adorano gli Idoli. & mangiano carne di cauallo, di cane, & d'altri immondi animali: il gran Chane tiene in questa città guardia di soldati, per la tema, che i cittadini non si ribellino. Questa prouincia de Mangi è diuisa in otto regni, tra i quali vi sono de i popoli, che mangiano carne humana, massime i più Settentrionali.

LA decimarerza Prouincia è il Giappone Isola cō molte Isole alla detta Isola sottoposte, la qual Isola è stata scoperta da moderni nell'ultima parte dell'Asia, più vicina al Regno della China, che ad altro massime della terra continente. Questa Isola ne abbraccia molte sotto di se, ma le maggiori sono tre, sotto alle quali stanno le altre, la maggiore si stende da Levante à Ponente, si diuide in cinquantatre Regni, secondo il computo loro, & come anco il Botero scriue nelle sue relationi, tra quali Regni, ò Principati vi è quello di Meaco città grandissima, e capo di tutto il Giappone: La seconda Isola si stende da Settentrione à mezo giorno, e si chiama Simo, contiene noue Regni, tra quali è quello di Burgo, e la città di Vofuchi e la città di Fanai. La terza giace à Levante, questa si chiama Sciroco, e contien quattro Regioni, e la nobilissima città di Tosa, le altre Isole giacciono all'intorno: di questa Isola di Meaco non è conosciuta, se nō la parte Meridionale, ma la Orientale, e la Settentrionale è affatto incognita, nè si sà bene i suoi confini, anzi, che alcuni dubitano

bitano se sia Isola, ò terra ferma, massime da quella parte verso l'Oriente: il Giapone è lontano dalla nuoua Spagna cioè dalla costa di Siera Neuada 150 leghe dalla China nõ si sà certo, perche da Liampo all'Isola di Goto che è la più vicina tra tutte quelle del Giapone si contano 60. leghe di Spagna, e da Amacan alla medesima 297.

Segue la decimaquarta Prouincia, che è la Samatra Isola, la qual è stimata la maggior' Itola dell'Oriente, la sua lunghezza è poco meno di settecento miglia, la larghezza passa ducento miglia, e passa per mezzo questa Isola la linea Equinottiale, abbonda la detta isola d'oro, & altra sorte di metrali, vi si coglie gran quantità di miglio, riso, ma formento, & altri grani nostrani non regnano: abbonda parimente di sandalo bianco, agarico, canfora; pepe, zenzaro, cassia, nase, qual'è vn licor simile all'oglio, si colgono gran quantità, di bombagio, seta in quantità, è questa Isola diuisa in 29. Regni, ma da ducento anni in quà sono state occupate le marine da' Mau metani: la gente fra terra è bestialissima, e di costumi pessimi viuono assai tempo, & adorano chi il Sole, chi Idoli fatti da loro, & in fine sono tutti idolatri, massime, come hò detto, quelli che fra terra stanno.

IN questa tauola decimaquinta dell'Asia sono le innumerabili Isole delle Moluche, tra le quali ne restringo solo cinque, che sono sotto l'Equinottiale, cioè Tidore, Terenate, Motir, Machian, & Buchian, non gira niuna di queste Isole più di sei leghe, e stãno tutte nello spatio di 25. leghe l'vna à vista dell'altra, il loro terreno è vniuersalmente arido, & che sorbe in vn tratto le pioggie: nascono in queste Isole li garofani, con li quali si prouegodi tutto ciò, che li fã bisogno, percioche non vi nasce altro: L'altre Isole sono quasi innumerabili, tutte poste nella mia Cosmografia vniuersale.





*Della Quarta Parte del mondo, Detta America
con sue Prouincie.*

H Ora lasciando da parte il nostro continente, entriamo in vn' altro mondo, scoperto da' nostri Italiani l'anno 1492. per opera di Christophoro Colombo Genouese, sotto gl' Auspici della Regina Isabella, che regnaua all' hora in Spagna del pari con Ferrante di Aragona suo marito: Questo così ampio terreno, fu meritamente chiamato mondo Nuouo sì per la sua grandezza, come anco per la moltitudine delle sue Isole, & non meno per la diuersità del colore, habiti, costumi, superstitioni de gli habitanti, di similitudine de gli animali, alberi herbe, grani, frutti, & altre cose; i popoli parimenti sono differenti di colore di quello, che si troua in Africa, Etropa, & Asia, posciache alcuni sono di color Lionato, ò di Cotogno, e solamente in vn luogo che si chiama Quareca si trouano alcuni negri, e si come il color negro si diffonde nell' Africa, e il bianco per l' Europa, con varietà: così il Lionato, ò castagno per questo nuouo Orbe, riceue diuersi gradi, perche altroue à più del sicuro, altroue più del chiaro: i costumi di questi popoli erano vniuersalmente bestiali, perche oltre al mangiar ragni, vermi, biscie, & mille altre immonditie, e sporchezzi, si mangiauano in alcuni luochi l'vno, con l'altro non serbando, ne legge, ne costumi, nè riti di alcuna sorte, anzi, che vsauano senza alcun riguardo di sesso, ò età, l'vno con l'altro, peggio che non fanno i brutti, & quelli che haueuano adoratione, ò qualche legge era al tutto barbera, & senza termine, ma tutti superstitiosi, & à Diauoli seruiuano: adorando chi vna cosa, e chi l'altra non conoscendo il vero creatore, ma doppo, che sono venuti, sotto (prima come ho detto) di Spagna, poi di diuersi altri come di Francesi, & Inglesi, hanno mutato vita, & costumi, massime quelli che sono vicini alle

alle terre fabricate da nostri, tanto più, che l'inuitissimo Carlo Quinto procurò mentre viueua per la salute di questi poveri popoli la oue furono mandati in quelle parti molti Reuerendi Religiosi, acciò instruissero, & insegnassero loro la vera cognitione del santo Euangelio, talche à questi tempi sotto la potentissima Corona di Spagna viuono con buon modo, e si sono allontanati da così loro empia viuere, che per il passato faceuano: così ampio terreno, si chiama hora America, da Almerico Vesputio Fiorentino, la quale è d'ogni intorno circondata dal mar Oceano, & è in due gran penisole, delimita, oue al porto dell'ombra di Dio si fa vn istmo, che in due parte diuide le dette Penisole, vna tende verso Settentrione, & l'altra verso mezo di, si che vna parte si può chiamare Settentrionale, & l'altra Meridionale. Quella parte, che v'è al Settentrione, i suoi confini di Tramontana, non sono ancora conosciuta, quantunque Giacomo Cartieri andasse fino à gradi 50. l'anno 1535 & Gasparo Cortereale fino à 60. oue trouò freddi estremi, & il fiume neuato. Ma Sebastiano Gabort Venetiano, andò fino à gradi 67. à spese di Arrigo VII. d'Inghilterra, & finalmente Martino Foruicier Inglese, ha fatto diuersi viaggi per tentar la via di arriuar, per quel Oceano alle Moluche, ma il tutto è stato vano per il gran freddo, e perche casca vna certa brina, che consuma, & sfidua tutto ciò che tocca, onde il sudetto Foruiciero, con i compagni, non hanno mai trouato fine de i loro viaggi per il mare, che non si allarga verso Levante: ma uitauiua verso il Polo, dalle altre parti questa Penisola è circonferata con il mare: (come ho detto) la sua circonferenza litterale conosciuta fino al presente, è di sedici mila miglia, e la sua maggior longhezza per diametro di detta terra, cioè da Levante à Ponente sono quattro mila miglia. Le parte che mira l'Oriente sono in tre prouincie. Estotilant, Lauoratore, & Norumberga: Estotilant la più Settentrionale, e quella, quella terra, che gli Inglefi

glefi hanno coffeggiato per paffare al Cataio. Fù fco-
 perta quefta terra, prima da alcuni pefcatori di Friffandia, e
 poi da i nobili Nicolò, & Antonio Zeni, fratelli, genti-
 huomini Venetiani l'anno del 1390. fotto gli Aulpici del
 Rè della medefima Friflanda, i quali quiui dalla Fortu-
 na, dopò lunghi trauagli, e perdita delle loro merci, & va-
 fcello capirono alla detta Friflanda; onde raccolti dal
 fopradetto Rè, & conofciutoli p huomini di gran valore,
 li diede la fua armata acciò coffeggiaffero quei mari, la
 oue fcofero molti luoghi, tra li quali quefto Eftotilant
 ne fu vno, & molti altri, che per la breuita tralafcio con il
 refto, hauendone nel mio Mondo Elementare più ampla-
 mente trattato. Si diuide quefta vltima parte della terra,
 fecondo la più cōmune opinione, nelle due dette Penifo-
 le. La Settentrionale, doue è la nuoua Spagna fi diuide in
 dodici Prouincie: la prima è Nicaragna, la feconda l'Ifo-
 la Spagnuola, e la Cuba, con altre infinite Isole, la terza
 è Guatamila la quarta Meffico di Timiftan, la quinta la
 Florida, la feffa Xalifco, la fettima la noua Galizia, l'ot-
 taua la noua Francia la nona Bacalos, la decima Cana-
 da l'vndecima Ciuola, la duodecima Quito, la quale
 confina alla parte verfo Ponente con l'Asia: e quefte fo-
 no tutte le Prouincie dell'America conofciute fin'hora.

L'altra Penifola Meridionale, qual fotto nome di

Perù vien nominata (fi come la Settentrionale
 è fotto nome di nuoua Spagna) è diuifa in

fette Prouincie; la prima è la Caltig-
 lia dell'Oro; la feconda Paris;

la terza Quito; la quarta

Brasile; la quinta Chili;

la feffa Plata; la

fettima

Chinca. la feconda parte detta nuoua.

Spagna, fi ftima, che quefta Peni-

fola giri d'intorno à fedici

milla miglia.

Dell' Acqua.

HAuendo di sopra diuisa la Terra in Parti e Prouincie, Regni Regioni, & altri particolarità: hora dirò dell'acqua, alla quale, non si da termine di misura, per la varietà del suo sito, perche hà tanti fiumi, fonti, torrenti, stagni, laghi, mari, & anco per essere in alcune parti porosa, tira à se l'acqua, e riempie detti luoghi: ma perche hò da seguire l'ordine di sfera in sfera, accostandomi all'opinione de più saggi scrittori, dico, che l'acqua è maggior di grandezza della terra dieci volte, e così sono le altre sfere per ordine; & con tutto ciò che l'acqua sia maggiore della terra, non la copre tutta, perche così piacque à Dio, per beneficio de' vntèi, che di quella parte di terra, che habbiamo à suo lógo trattato restasse scoperta; *Congregentur aqua, qua sub cælo sunt, in locum unum, & appareat arida, & factum est ita.* Quanto alla salledine del mare, sono varie l'opinioni, che sopra ciò si leggono; molti vogliono, che per il calor del sole si leuino in sù le parti rate, & più dolci della superficie del mare, e rimangono le grosse, con le quali si congiungono alcune essalatione secche, aride, e terrestri, che dall'aria discendono, & altri vapori, che dal profondo del mare sorgono, quali vniti insieme, cagionano la salledine del mare.

Dell' Aria, e sue Parti.

Essendosi il globo della terra, e dell'acqua insieme, raccolti in rotondità per ragione conuiene che l'aria sia rotonda, la quale, secondo Aristotile, si divide in tre parti, o regioni: la prima comincia dalla terra, dall'acqua, e termina doue finisce la reflusione de i raggi del Sole, per la ripercussione della terra: la seconda ha principio dal fine di detta riflessione, e finisce, salendo in sù oltre alla sommità de' più alti monti: la terza è poi quella,

quella, ch'è di sopra, fino al concauo del fuoco. Queste tre parti, ò vogliamo dire ragioni, non solamente sono trà di loro di sito distinte, ma anco di qualità differenti; percioche se bene l'aere di natura sua è caldo, & humido, nondimeno per accidente vien'ad acquistarfi altre qualità, che per la prima regione che confina con la terra, è varia, & inconstante, hor calda, hor fredda, hor tēperata, secondo la varietà delle quattro stagioni dell'anno. La seconda è sempre fredda, & humida; sì perche è distante dalla sfera del fuoco dalla parte superiore, sì ancora dalla riflessione de i raggi solari dalla parte inferiore, e per esser'ella ricettacollo, & albergo de i vapori humidi, che di continuo ascēdono dalla terra, e dal mare, che sono materia delle pioggie, e d'altre simili impressioni humide. la terza parte è calda, e secca, per la vicinità, che hà cō la sfera del fuoco. In queste, per virtù del Sole, e per il moto de' corpi celesti si leuano in sù dalla terra, e dal mare, e da altri luoghi humidi, a paludosi, due sorti, ò maniere di fumi, l'vna detta vapore da i Filosofi, l'altra effalatione; il vapore è caldo, & humido, & è acqua in potenza, e l'effalatione è calda, e secca, fumosa, e tosto s'infiamma, & è fuoco in potenza, il vapore è materia delle impressioni humide, come sono rugiada, brina, manna, pioggia, e simili, quali si generano nella prima regione dell'aria, che confina con la terra:

l'effalatione poi è materia di tutte le impressioni ignite come sono l' stelle volanti, comete, carri di fuoco, draghi volanti, e simili, i quali sono d'vna materia istessa, ancorche siano differenti di nomi, e questo per somiglianza, che hanno con quella cosa di cui si nominano.

Di quello, che si genera nella prima region dell'Aria.



Nella prima regione dell'Aria si generan-
dunque diuerse fiamme
le à guisa di candeluzze
per esser l'effalatione po-
ca, e rara, ne potendo sa-
lire in sù, rimane vicino
à terra, e s'infiama dal
moto dell'aria; e perciò
à guisa di scintilla di fuo-
co si veggono di notte
nell'aria in tempo sere-

no, & alle volte il vapore si leua in su fino alla seconda
regione dell'aria, e non arriua mai alla terza, giunto
che sarà alla seconda, subito si conuer-
te in nuuole, le
quali mandano in giù piog-
gie, e di piog-
gie in grandini,
e neui, e simili: ma se'l vapore sarà poco in modo, che
non possa salire in sù resta quì giù, e soprauenendoli il
freddo temperato dalla notte seguente, subito si conuer-
te in rugiada, discende in terra, s'attacca all'herbe, e
fiori, i quali mangiati da animali, gli ammazza, oppi-
landogli il fegato, Questa rugiada, disec-
cata la sua hu-
midità dal Sole, si fa manna, ma se questo vapore, pri-
ma che si facci rugiada, s'aggiaccia, si fa brina, la qua-
le si genera solo quando è freddo, si come anco la ru-
giada quando è caldo. Talhora questa effalatione s'in-
fiama à guisa d'un torcio acceso, e souente in due, det-
ti da' Poeti Castore, e Polluce, & è vn certo fuoco, che
si moue in alto vicino à terra, è vā alle volte verso le
valli, fiumi, e simili luoghi, e questo per la sua grauezza,
che nasce dalla materia, ch'è composto alcuna vol-
ta mena coloro, che gli vanno dietro all'acque, e fiu-
mi. Questo fuoco spesse volte inganna gli Huomini,
e gl'vc-

e gl'uccelli: Gli Huomini, perche si credono, che siano candellucce allumate, gli uccelli, perche pensano, che siano cibi da mangiare. Questo fuoco si genera dall'effalatione, che si leua da luoghi humidi, caldi, & fumosi, come sono poggi, valli, sepulture, cimiteri, & altri simili; & essendo detta effalatione sottile, calda, secca, tenace, e densa, si riscalda, e s'infiamma dal calor suo vnito in se, accresciuto dal freddo della notte, ch'è suo contrario, & appare ne' luoghi predetti à guisa di lumi, e di scintille di fuoco. Parimente qsto fuoco appare sù le gabbie, & antenne delle naui, di notte, come piccioli lumi, e nelle spalle de' Marinar: la cagione di questo fuoco è l'effalatione ontuosa delle lordezze, che dietro delle naui si ritrouano, uscendo fuori, si muoue l'aria, fuggendo il freddo della notte hor quà, & hor là, & essendo quella materia crassa, e fumosa subito s'infiamma; per l'agitatione de' venti, all'ultimo s'attacca hor'alla gabbia della naue, hor'alla poppa; per la grassezza della pece, che iui si ritroua, e s'alluma di quella materia. Questo fuoco è chiamato da gli antichi la stella Elena, segno pericolosissimo di fortuna: tall' hora, pare, che tutta la naue s'abbrucci, e questo auuiene, quando da tutta la naue si lenano dette effalationi, e s'infiammano nell'aere, essendo fumose, & ontuose, per ilche tutta s'infiamma nel mare. Simile à questo è quel fuoco, che rade i capelli, & li drappi; il qual fuoco talhora si genera dal sudore de' Caualli, & altri animali, quando sono molto ben sudati, e par che i crini gli s'abbruccino, e ciò interuiene, Perche il vapore si conuerte in pioggia, e discende amarissima, e di color rosso, come sangue, si come gli anni passati occorse in Germania, il che procede per cagion del vapore arso, e non ben cotto dal calor del Sole. Dentro alla nube si genera vn certo sudore salso, amaro, rosso, ch'infetto, e colorisce la pioggia di color di sangue, e la fa amara. Alcune volte discende dolce, perche il vapore sarà ben digesto, e cadono insieme

ma varie sorti d'animali, & altre cose degne di meraviglia, cioè vermi, sangue, latte, pezzi di carne, calci, lana, creta, ferro, ranocchie, e simili, quali cose si generano nell'aere secondo la varia disposizione della materia regolata da i cieli, così riceuono diuerse forme d'animali. Alcuni dicono, che le ranocchie subito, che la goccia dell'acqua cade in terra, riuoltando la poluere ben disposta per virtù de' Pianeti riceue la forma di così fatti animalietti, poiche in quella materia si genera vn certo calore proportionato e dal cielo regolato a riceuere più tosto forma di ranocchie, che d'altri animali.

Altri dicono, che detti animalietti, sono presi da terra in aria, dipoi scendono in terra con la pioggia. Talhora il vapore sterile è vicino à terra, e per la sua sterilità non si può conuertire in nuuola, ma si conuerte in nebbia oscura; e se discende in giù è segno di buon tempo; e se saglie in su, cagiona pioggia, perche salendo, riceue forza dall'aria, e si couerte in pioggia: & dopo la gran pioggia, si suol vedere nell'aria vn'arco di colori diuersi, il quale non è altro, che vna nuuola sola, e lucida, che ha quattro colori presi da i quattro Elementi, cioè il rosso dal fuoco l'azzurro dall'aria, il giallo dall'acqua, & il verde dalla terra. L'arco non è sostanza, ma è imagine di sostanza; così in esso non ci è colore alcuno, ma somiglianza di colore. L'arco celeste si genera nella nuuola cerca di acqua, opposta al Sole, euero alla Luna, per diametro, e si genera parte per il rompimento della nuuola, e parte per i raggi riflessi: molte volte n'appaiono dui, e tre, l'vno è l'immagine dell'altro. Questo arco dimostra diuerse cose, secondo il luogo doue appare: se si vedrà verso mezo di, significa gran pioggia; se si vedrà verso Ponente, nonera, e piuera, ma poco; se si vedrà verso Levante, nell'imbrunirsi del giorno, sarà buon tempo; se apparirà in Tramontana su'l Mezo giorno adduce lunga, e violenta pioggia. Se apparirà con molto vermiglio, e mol-

to bianco, dinnotta abbondanza in quell'anno. Aristotile dice, che l'arco si può fare in ogni hora del giorno passato l'Equinotio dell'Autunno, che è il mese di Settembre, perciò quando questo arco appare in tempo di sereno dinnotta pioggia; & quando appare in tempo di pioggia significa sereno. Si vede la mattina assai volte la nube rossa senza pioggia, e questo significa cattiuo tempo; e se si vede la sera rossa, dinota buon tempo. Talhora pare, che calchino stelle dal Cielo, e cio si vede la sera nell'imbrunirsi del giorno cioè vna, ò due hore di notte, più, e meno; sono da' Filosofi dette stelle cadenti. Quando l'effalatione farà diuisa in più parti, e si accende per tutti i lati paiono vn trascorrimto di fauille di fuoco continuare; sono dette da Aristotile, Capre saltanti, e si generano nella seconda regione dell'aria, quando l'effalatione vi è salita. Alle volte l'effalatione volendo salire in sù, non potendo passare la seconda regione dell'aria per esser ella fredda nel principio, ritorna à basso, & incontrandosi nel discendere in giù in vn'altra effalatione, che sale in sù, ribbatendosi fra loro, e tal'effalatione così abbuttuta, non potendo salire in sù, nè scendere in giù, è sforzata à mouersi per trauerlo, e questa effalatione così mossa, si chiama vento, il qual piglia il nome del luogo, cioè da quella parte della terra, oué spiras; se da Leuante, si dice Leuante, cioè vento Orientale, & Euro; se da Ponente, Ponente, ò Occidentale, e Zefiro; se da Settentrione, Settentrionale, ò Borea; se da Mezo giorno, Mezo giorno, Austro. Questi quattro venti gli antichi li chiamarono Cardinali, perche vengono da quelle parti, ch'essi chiamano Cardini, ò vertici del mondo; ma quelli dell'età presente ne aggonsero altri otto; ancorche li nauiganti ne habbiano nelle loro carte da nauigare insin al numero di 24. e chi 32, chiamandoli, e quatte, e meze quatte; ma perche solo i dodeci sono impetuosi & offeruanti di questi solo tratteremo: auuertendo il Lettore, che quelli

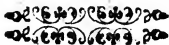
quelli due Cardini, che stanno sotto i Poli, sono sempre in vn medesimo stato, cioè Settentrione, & Austro; ma l'Oriente, & l'Occidente sono mobili, e varij, perche il Sole non nasce sempre in vn luogo: gli altri otto sono pure anco essi chiamati dal luogo, doue vengono, cioè Greco Leuante, Sirocco, Ostro, Libeccio, Garbino, Ponente, Maestro Tramontana, e Maestro. Hanno li sopradetti venti diuerle qualitatì perciò causano diuersi effetti. Il Settentrionale, cioè Borea, ò Tramontana, è freddo, e secco, perche doue passa è paese frigidissimo, sottoposto al Polo Artico, disecca le nuuole, causa la serenità, e fa buon tempo chiude i corpi humani, purifica gli huomini, purga l'aria corrotta, pestilential, Hippocrate ne gli afforismi dice, che il vento Settentrional: gioua molto à quelli, che sono di complessione humida, specialmente alle donne; s'egli spirerà nell'Autunno, e sia senza pioggia, ma alle altre nature cagionerà tosse, mal di gola, ventri duri, angosce d'orina, horrore tremazzi, dolori di petto, e di coste, e febri acute, e pericolose: secondo il parere di Plinio, quando regna tal vento, non si deuè piantare, ne seminare, nè inestare alcuna pianta. percioche questo vento le disecca fortemente, e le nuoce. Il vento Boreale fa danno grandemente à gl'alberi, che germogliano, & à i fiori alli frutti tenerelli, nouelli, e molto più all'occhio delle nouelle viti. Questo vento leua di notte; al più non dura sino al terzo giorno, e quanto più si mostra furioso il giorno, tanto più s'indebolisce la notte. Greco è vento sanissimo, contringe le nuuole, e non lascia piovare. Leuante è vento impetuoso, genera sereno, disecca, e fa ghiaccio, ma quando vien lento, congrega le nuuole. Il Leuante è vento temperato, più presto caldo, e secco, che altro, & è sanissimo, ma cagiona nuuole senz'acqua. Sirocco è vento che fa piovare nel Ponente soffia lungamente. Ostro Sirocco è vento mal sano, caldo, & humido, e cagiona nuuole e pioggia, condensa l'aria, & è pestilente. Ostro è vento caldo;

H & hu-

& humido, mal sano, e pestifero, e piovoso. Perche nel suo principio sia di natura fimigliante alla Tramontana; perciò doue nasce cagiona al polo Meridionale freddo, cioè à quelli di Perù, Chili, Patagonia, Artagami, e quelli del Capo d buona speranza: ma passando per la torrida Zona, e per i luoghi caldi, ammassa gran copia di vapori, i quali son poi cagione di maggior vento, e pioggia: quando nel suo principio è picciolo, e leggero, rischiera alquanto l'aria; ma quando è grande, dura longo tempo, & è sempre più furioso nel fine, che nel principio, oscura, & intorbida l'aria, e leua molti vapori, e fa, che la vista s'inganna quanto alli oggetti. Se i venti Australi spirano per molto tempo, rendono, secondo Hipocrate, l'vdito graue, annebbiano, aggrauano il capo, & lo riempiono di molto humidita, fanno l'huomo pigro, e debole, è ciò afferma nell'afforismo 16. Se il Verno sarà secco, & soggetto alla Tramontana, e sia nella primavera molta pioggia, e vento Australe, nell'Estate seguiranno necessariamente febri acute, lippitudini, ralcature delle budelle massimamente ne i corpi, che sono di natura humidi. Sel Verno sarà vento Austrino, con tepidezza, e pioggia, e la Primavera sia lecca, con vento Boreale, le Donne grauide, il cui parto ha da esser nella Primavera, per qualunque minima cagione si fconciaranno; & se pur verranno al douuto tempo del parto, li nati figliuoli saranno itemperati, & alle malattie sottoposti; di maniera, ò che tosto se ne moriranno, ò che fiappi, e dogliosi meneranno la vita loro: Ma gli altri giouani haueranno trauagliosi dolori delle budelle, & inflammationi d'occhi; & i vecchi hauranno catarrì, che tosto gli uccideranno. Se l'Estate sarà secca, e soggetta alla Tramontana, e l'Autunno piovoso, con venti Australi, si hanno nel Verno da aspettarè dolori di capo, tosse, voci rauche, & ad alcuni tifichezza. Di questi venti spiranti da Mezo giorno, così ne scrive Aucenna. E proprio de i venti meri-

dionali

dionali rilassare, & indebolire la forza, d'aprire i pori, di turbare gli humori, & tirarli dalle parti di dentro à quelle di fuori, e di aggrauare tutti i sentimenti. Questi corrompono le parti ulcerate, fanno ricadere nell'infermità, commouono il mal caduco, cagionano sonno, e feбри putride mouono il flusso, genarano molti catarri, & altre infermitadi. Quando soffia il vento Ostro, tutti gli animali hanno poco, ò nulla di fame, e ciò nasce, perche questo vento apre i pori del cuore, onde il calor naturale si viene a sminuire, per la cui virtù ha facoltà di digerire che insieme con le altre era fortificata, & allhora quelle insieme con li spiriti si disciolgono: Ouero questi venti Australi riempiono i corpi di superflua humidità, e li gonfiano, del che l'appetito, s'indebolisce, e manca. Scriuouo gli autori d'agricoltura, che l'Ostro fa corrompere i frutti, e diuenir verminosi, ne gli lascia venire à perfetta maturatione. Ostro libeccio è vento caldo, che disfa la brina allenta il freddo, e produce fiori nel Verno ne i luoghi temperati; Ponente è vento, che fauorisce tutte le cose, è spirito, che serue à generare tutte le piante, che fanno frutto. Ponente Maestro è vento, che riuolta ogni cosa sottosopra; & in alcuni luoghi spianta gli alberi, e discuopre le case nell'Oriente fa nuuole, e nel Mezo giorno rasserena. Tramontana Maestro cagiona sereno, ma fa più freddo di quello, che era innanzi, scaccia l'essalationi, le condensa in nuuole, e fa lampi, e laette, tuoni, neue, e grandine.



Nella seconda regione dell'aria e suoi effetti.



S Aliti, che faranno i vapori per virtù del Sole, con l'effluuione alla seconda regione dell'aria, iui si condensano per la frigidità del luogo, parte in pioggia, e parte in nuuole, dentro alle quali si rinchiudono à caso l'effluuioni, che sono calde, e secche, le quali cercando vscir fuori, scacciate dal freddo della nu-

uola, come da suo nemico, si vniscono tra di loro, & vnite, percuotono di dentro i lati della nuuola, e ribattendogli, si sca'dano. s'inflammanno, fan forza, e con grand'impeto rompono la nuuola, e cagionano quel tuono così horrendo, come se si rompesse vna vesica. Molte volte s'ode il tuono, e non si vede il lampo, e questo procede, perche all'hora la rompono n sù verso la sfera del fuoco. Può esser'anco, che le nubi siano tanto spesse, che'l fuoco non le può spezzar tutte. ma solo vna parte, & al mio parere nasce dalla causa prima, perche quando la rompono dalla parte verso noi, all'hora si vede il lampo, e si sente il tuono, e l'effluuione così accesa manda per virtù propria, nell'aria vna certa luce, che alle volte auuampa la faccia de gli huomini, e souente è di tal qualità, che gli abbruccia i capelli, e qsto è cagionato dalla sua fortighezza, ò rarità: consuma ancor tutto quello, che le viene innanzi; e toccando la terra, la penetra; così fa a tutt'i corpi rari, senza farli danno alcuno esteriore, ma i duri, e spessi, e resistenti gli rōpe, e fracassa, & abbruccia; & intrauiene, che l'esse fiate consuma la spada, senza guastare il fodro, disfa la moneta dentro la borsa, senza lesione della borsa; distrugge l'ossa de gli animali, e gli

gli ammazza senza segno alcuno esteriore, & questo hò veduto io l'anno 1577. in Friuli, ammazzar la creatura dentro l'utero materno senza danno della madre; & ciò auuiene, perche il fodero, la borsa, la creatura, i panni, la carne, e cose simili sono porose, e di rara sostanza; & la Saetta, che fa tal'effetto, è di rarissima, però subito gli penetra, e non vi fa alcuna dimora, ma l'osso, la moneta, il ferro, l'oro, e simili, è di dura, e soda sostanza, non potendogli così tosto penetrare, per la loro durezza, vi si ferma, e dimora fin che gli distrugge, ma alle volte si vede lampeggiar senza tuono, in tempo dell'Estate, nella notte serena questo accade, quando la nuuola per la sua rarità, e sotigliezza da luogo all'effalatione, ch'esse senza strepito alcuno, à guisa di quella, che fu per tutta Italia veduta l'anno 1583. con gran stupore de' riguardanti. Souente cadono col tuono molte pietre, ferri, & altri metalli, quali si generano nella nuuola da quel residuo dell'effalatione arsa, e si fa pietra soda, e dura talhora come palla rotonda, e quando come vn fasso triangolare, alle volte come vn cugno; questa rompe campanili, & altri, edificij come l'esperienza ne dimostra. La Saetta, per concludere, secondo alcuni, fa, che tutte le cose da lei tocche diuentero velenose, e quei, che le mangiano, ò muoiono subito, ò diuengono pazzi, & in contrario, toccando cose velenose, le spoglia del veleno. Si generano le Saette, ò cadono per il più il tempo dell'Autunno, ò della Primavera perche il Sole in quei tempi moue l'effalationi della terra, e non le risolve. Ne'l Verno, nè meno l'Estate se ne sentono, e se pur se ne sente poche, sono à quei tempi, perche per la fouerchia caldezza, e freddezza si consumano l'effalationi, è non si leuano, e da questo auuiene, che in Scitia, nè in Egitto mai se ne sente: in Scitia per il freddo, & in Egitto per il gran caldo: e per il contrario in Italia spesso volte tuona, e lampeggia, per esserui l'aria non troppo fredda, nè troppo calda, e sopra

tutto in Terra di Lauoro, per esserui quasi sempre Prima uera spesse volte tuona, e lampeggia: Auerroe dice nel 2. lib. della sua Meteora, che in Cordoua sua patria calcò vna grandissima pietra dal Cielo in giorno sereno, & esso la vide, e che nell'aria si possa generar pietre, non è fuor di ragione, poiche nelle reni de gli huomini, quando vi è humore crasso, e viscoso genera pietra risoluendosi la parte sottile rimanendo la grossa, così ancora auuiene nell'aria, quando vi è l'effalatione.

Della terza regione dell'area, e suoi accidenti.

Nella terza, & vltima regione dell'aria, subito, che farãno salite l'effalationi per virtù del Sole, iui per il calore del luogo, e per il moto del Cielo incontenente si dilattano hora in vn luogo, hora in vn'altro; & essendo elle calde, secche, s'inflammanno, secondo la varia dispositione della materia, e riceuono varie, e diuerse forme di fuoco, hor di Cometa barbata, hor di codata, & hor di crinita, hor di Drago volante, hor di vn modo, & hor di vn'altro. Quando l'effalatione si dilattarà più in lungo, che in largo, si chiamerà fasciuzzone, ò trane di fuoco, il qual fù veduto al tempo di Germanico Imperatore, mentre faceua preparare gli spettacoli per li Gladiatori in Roma: & vn'altro ne apparue, quando i Lacedemoni perderono l'Imperio di Grecia: & vno di marauigliosa grandezza, quando Paolo Emilio guerreggiava con Xerse. Alle volte questa effalatione si diuide in più parti, l'vna se infiamma doppo l'altra, in quel modo, che si fa nelle feste, quando il fuoco serpendo per terra, accende i mascoli, ouero mortaleti, hor l'vno, hor l'altro: così accade all'effalatione.

La prima parte accesa, e quella spêta s'alluma l'altra, e così di mano in mano fin che tutte le parti si spengono, allhora ci appaiono come stelle, che nell'aria volassero, perciò son dette volanti, vi sono le stelle cadenti, e si cau-

fi caulano, quando l'effalatione falita vicino alla seconda regione, sarà ributtata in giù dal freddo del luogo, e nel discendere in giù così velocemente, s'infiamma, e ci pare non altrimenti, che se fosse vna stella, che dal Cielo cadesse. L'anno. 158. in Sanfonia ne fù vista vna il mese di Febraio Riceue anco forma di piramide, ò vna apertura, ò fossa, ò voragine, e questo accaderà. se si trouarà nell'aria vn'effalatione accesa, e lucente, il cui mezo solo è occupato da vna nuuola oscura, e nera allhora si appresenta vna voragine in Cielo, chiamata da Filosofi Aflub, ò Chasma. Nel tempo di Tiberio Cesare n'apparue vna simile in Germania. Quando la nuuola oscura sarà illustrata, e variamente illuminata dall'effalatione accesa, secondo la varia, e diuersa forma del lume, che riceue, si figurano nell'aria varij Huomini, & Caualli armati di fuoco, in atto di combattere tra loro. Si figurano anchora due Giganti di fuoco con due bastoni, ò lance nelle mani; & di simili ne furono visti auanti la guerra de' Embri con rumore, e strepito d'arme, e suono di trombe, il quale si cagiona, le oppresse, fanno forza. & escono da vna nuuola, & entrano nell'altra. Alle volte s'incontrano fra loro nell'uscire, e nell'entrare, e rompono, e rendono diuersi suoni nell'aria hor di trombe hor di arme secondo la varia, & diuersa rottura di dette effalationi nelle nuuole cagionano varij suoni, come accade, quando è rara. Se l'effalatione si troua ristretta sotto le paludi, e volendo quindi uscire per mezo di quell'acque, cagionerà diuersi suoni, ò d'Huomini, ò di buoi, ò d'altri animali, il che accade in Fer-
rara.

Delle Comete.

DI varie opinioni sono stati gli antichi Filosofi intorno alle Comete, poichè alcuni hanno detto, che sono congregation di stelle nel cielo; altri congregation di lume; altri vn.o de' sette Planeti: ma nella *Meteora* si legge, che la Cometa altro non è, che vn'effalatione alcesa nella terza regione

dell'aria à guisa d'vna stella, che habbia la chioma con raggi lunghi; ò barba; & perche appaiono di più sorte, come dice *Aristotle*, che di due sorti ne fè mentione, vna la chioma crinita, e l'altra barbata, detta pagona. la qual'appare, quando l'effalatione fumosa s'infiamma nella terza regione dell'aria per il moto de' cieli souente detta effalatione sarà viscosa, e grossa, e non subito si consuma, ma si va infiammando prima sottilmente, poi va rinforzando, & augmentandoli la materia infiammabile di modo, che la si mantiene lucida fino, che tutta è consumata, & auuiene, che per vn mese, due quattro, e più, e meuo si vedra, infino à tanto, c'hauera materia d'abbruciare. Nò si veggono Comete tra i tropici Cancro, e Capricorno, per rispetto del calor del Sole, che risolve la materia atta à farsi Cometa, Chi più desidera, vegga il mio Trattato delle Comete, che saprà li suoi significati.

Della sfera del Fuoco.

PAssata la Sfera dell'aria ne segue quella del Fuoco, il qual'è della medesima natura, ch'è il Fuoco, del qual noi ci seruiamo, cioè caldo, e secco, ma non arde, e no risplen-

splende, per, puid' e diuina, perche se ardesse, e risplendesse, impedirebbe la luce del Sole, della Luna, e delle Stelle, e mai non farebbe notte, perche la notte non è altro, che ombra della terra, & se questo fuoco si portasse in altra materia, doue esso potesse pigliar corpo, come in legne, o altra cosa atta a riceuer fuoco, egli senza dubbio arderebbe, e risplenderebbe alla guisa di questo ch'è qui da noi, perche è il medesimo, e della medesima natura. La sua Sfera è di grandezza per circuito 100. e 75. mille e 380. miglia, e di larghezza 38. milla miglia, e 700. è lontana da noi quindici milla miglia, & 850.

Della Sfera della Luna.

Sopra la Sfera del fuoco succede la parte celeste, cioè il Cielo della Luna, senza corrutione alcuna, auuertendo, che tanto s'intende il cielo, come sfera, & orbe per sfera; il qual cielo è di grandezza per circuito 39. milla, e settanta miglia, è di larghezza 279. milla, e 690. mig'ia, e 350. Sono diuersi quelli, che vogliono che il corpo lunare sia di grandezza vna delle 39. parti della terra; altri vogliono, che sia vna delle 30. parti; lo m'accostarò alla maggior parte, & a' migliori, i quali dicono, che'l suo corpo sia di grandezza di circuito 10. milla, e 550. miglia, e la sua larghezza, è 3020. miglia, & fa il suo volgimento per li legni del Zodiaco in giorni 27. & hore 8. e l'anno della Luna è di 354. giorni: è diuersamente chiamata da i Poeti, nelle selue Diana, nel Cielo Luna, nell'inferno Proserpina; e detta ancor Lucina, perche dà luce a' nascenti, & fa produrre tutte le cose; & perciò quando ella cresce, cresce anco l'humidità in tutte le cose; & quando ella cala, calano anco dette humidità. È pianeta di natura frigida, & humida, acqua, flemmarica, e feminina; ha dominio sopra il ceruello, & occhio sinistro dell'Huomo, e dextro della Donna, il ventre, franco

fianco sinistro, intestini, vescica, membro, e fegato, e petto le sue infermità sono catarri, paralisia; e pilefia, dolor colico, menstrui, hidropesia, poltemme flemmatiche; & le malatie che prouengono da oppilatione de' nerui. Guatda il settimo clima, e la Fiandra, Olandia, Selandia, Dania, e Norimberga. La Luna non hà luce alcuna per se stessa, e così sono tutti gli altri Pianeti, e stelle: il suo corpo è à guisa d'un specchio, & il Sole riflettendo in loro, gli illumina, & essi rimandano à noi la riuerberatione della luce, in tal guisa fa lo specchio opposto nel Sole, che riuoltato, risserba lo splendor preso dal Sole in quella parte, doue si volge la luce, la qual luce il Sole riceue da Dio. il Sole non può penetrare il corpo Lunare, nè meno alcuna dell'altre stelle, perche esse nõ sono trasparenti, che se così fossero, non lucerebbono, perche il Sole penetrerebbe con la luce da vna parte all'altra, & esse resterebbono senza luce: medesimamente esso nõ illumina tutta la Luna per rispetto di quella macchia, ò nube, che in essa Luna si troua, per esser quella macchia spessa, & oscura, la qual macchia non è altro, che parte più spessa raccolta insieme di tutto il corpo Lunare, la quale è tanto spessa che non può pigliar luce; & questa è opinione di molti Scrittori; è nel mio Mondo elementare, e celeste, quanto in questo Teatro breuemente trattato; più amplamente in quello è distinto.

Della Stella di Mercurio.

IL Cielo di Mercurio è di grãdezza di circuito milioni 5. e 408. miglia e 290 è di larghezza milioni vno, e 720. miglia, & 820. è lontano da noi 860. milla miglia, & 910 il corpo di Mercurio è vna stella, & in questo Cielo non vi sono altre stelle. Questa stella è di grandezza per circuito 1130. miglia, e di larghezza 360. miglia; fa il suo volgimento in 346. giorni: è Pianeta secco, ma declinante alla natura di quello, con chì egli si vnisce indifferente-

rentemente, & è malinconico, con adustione: hà dominio sopra la memoria sensitua, la lingua, le mani, & i diti loro, il fele, la bocca, le ginocchia, il cernello, & i nerui, e sopra le loro infermità. Tutte le specie d'humori malinconici oppilationi, mancamento di voce, vomiti, febri quotidiane, mal tifico, abbondanza di sputi, e tutte l'infermità, che peruengono per humori secchi, ancorche non conosciuti. Signoreggia il settimo clima l'Egitto, la Grecia, l'Inghilterra, la Fiandra, la Slesia, Parigi, Eufordia, Vienna, l'Austria. Mercurio fù così nominato dalle merci. I Gentili diceuano, che era il Dio delle mercantie, e dell'eloquenza. Fù detto Mercurio, quasi medio currens. perche nel contrahere la parola, è quello, che corre di mezzo.

Della Sfera di Venere:

Venere fù così detta, perche suol venire in tutte le cose, e questa stella risplendente, ò luce talmente nel sereno della notte, che postoui vna cosa auanti, fa ombra, quel che non fanno le altre stelle, saluo il Sole, e la Luna: onde all'apparir, che fa la mattina vien chiamata Lucifero; & quando si mostra la sera, vien detta Vespero, e Vespertina, & volgarmente si dice Stella Diana, Pianeta frigido, & humido temperatamente, acqueo, flemmatico, e femminile; hà dominio sopra la matrice, reni, genitali, mammella, gola, lombi, natiche, grasso, sperma, e le loro infermità: signoreggia il quinto clima l'Austria, Arabia, Terra di lauoro, Vienna, Augusta, Polonia, Siena, e Suizzeri: il suo cielo è di grandezza per circuito 37. milioni, e 460. milla miglia; & di larghezza 11. milioni, e 920. milla miglia; e lontana da noi 925. milla, e 588. miglia; il suo corpo è vna stella, e nel suo cielo non vi sono altre stelle, & è di grandezza per circuito 8. milla miglia, 210. fa il suo giro al pari di quello di Mercurio, di maniera, che lo viene a fare in 248. giorni.

Della Sfera del Sole.

IL Sole vien così chiamato, perche egli solo è origine della luce, e da lui la riceuono tutte le altre creature; ond'egli à guisa del Rè che suole hauere la sua stanza in mezzo la città, così egli ha il suo cielo nel mezzo degli altri Pianeti. E per natura caldo, secco, mascolino, igneo, e colerico; hà dominio sopra il vedere, i nerui, cuore, lato destro, e le loro infermità, spasmo, la cardiaca, la colera, le malattie della bocca, il flusso de gli occhi, i cattarri, & altri simili mali: signoreggia il quarto clima nell'Oriente; il suo cielo è di grandezza per circuito milioni 53. e 135 milla miglia 870. è di larghezza milioni 16. è lontano da noi milioni 7. e 995. milla miglia, e 500. il suo corpo creato dalla parte più rara, e più lucida del suo cielo, e di grandezza per circuito 188. milla miglia, e di larghezza 60. milla miglia; fa il suo riuolgimento per li segni del Zodiaco in giorni 365. hore 5. e minuti 49. e secondi 6.

Della Sfera di Marte,

MARTE è Pianeta caldo, secco, igneo, mascolino, e colerico, hà dominio sopra il fiele, e reni, venne, le sue infermità sono feбри acute, terzane, continue, e pestilentiali, vlcere, colera rossa, smania, resipila, carboni, podagra, & emigrania, signoreggia il terzo clima i Getulij, Lombardia, Croatia, Gottia, Padoua, e Ferrara: il suo cielo è di grandezza per circonferenza milioni 397. è 701. milla miglia, di larghezza milioni 126. e 542. miglia; e lontano da noi milioni 63. e 266. milla miglia, e 500. il suo corpo è vna stella, nel suo cielo non vi sono altre stelle; la detta è di grandezza per circuito 50. milla miglia, e 280. la larghezza del corpo di Marte è 16 milla miglia: fa il suo giro per i segni del Zodiaco in due anni.

Della

Della Sfera di Giove.

Il cielo di Giove è di grandezza per circuito 450. milioni e 378. milla, e 500. miglia, è di larghezza 140. milioni, e 438. milla miglia, e 600. è lontano da noi 70. milioni, e 214. milla miglia, & 800. il suo corpo è vna stella, e nel suo cielo non vi son altre stelle. Questa stella è di grandezza per circuito 142. milla miglia, il corpo di Giove è di larghezza 90. miglia 600 e 40. ita a fare il suo giro per li segni del Zodiaco anni 12. Giove fù così chiamato dal vocabolo latino, che significa giouare, perche porge aiuto alla natura humana, e diminuisce le infermità: E Pianeta caldo, humido, aereo sanguigno, e mascolino: hà dominio sopra il polmone, fegato, il polso, il seme, le arterie, l'orecchia sinistra, e le loro infermità, l'apoplezia, il stupore, dolor colico, & altri simili mali; domina il secondo clima Babilonia, Persia, Vngaria, Spagna, e Colonia.

Della Sfera di Saturno.

Saturno fù così chiamato dalla parola latina, che significa inferire; perche dicono, che fù il primo nell'Italia a insegnare a seminare, inferire, arare, e piantare i terreni. E Pianetta terreo, malencomico, e malcolino, e di natura frigida, & secca, ma alle volte accidentalmente apporta qualche poco di humidità; hà dominio sopra l'orecchia destra milza, vesica offi, e le loro infermità, la quartana, e tutte le malatie fredde, e secche, lepra, reuma, e trica dolor di fianchi, punta, tremore, colera paralizia, e flusso del corpo. Domina il primo clima, Bauari, Sassonia, Stiria, Romagna, Rauenna, e Costanza. Il suo cielo è di grandezza per circuito 613. milioni, 434. milla miglia; di larghezza 95. milioni, e 180. milla, e 600. miglia: è lontana da noi 97. milioni, e

587 milla miglia, e 300. Il corpo di Saturno è vnà stella, nel suo cielo non vi sono altre stelle, & è di grandezza per circuito 142. milla miglia, & el raga 45. milla miglia. Il corpo di Saturno ita a far il suo giro per il Cielo 30. anni.

Del Cielo Stellato.

SEgue oltre la sfera di Saturno il Cielo stellato, detto firmamento, perche in esso sono le Stelle fisse, e ferme; niuna di loro per se stessa si muoue, ma vnitamente in vn medesimo tēpo sono tutte mosse da esso Cielo nel suo giro, auertēdo, che tutte la stelle, che sono in questo Cielo, se bene alla nostra vita paiono piccole; sono però maggiori della terra. In questo cielo sono tutte le stelle, che noi vediamo, fuori, che i sette Pianeti, & come habbiamo a ciascuno di essi assegnato il suo cielo, e sua grandezza, sono però cinque le stelle, dette Pianeti, & la Luna, & il sole, quali sono le più belle, che si veggono la notte, le quali non scintillano, e tutto il resto dell'altre parte; che scintillano eccetto queste: Ma si hà d'auertire, che niuna stella scintilla, se bene pare a' nostri occhi, che le stelle del firmamento scintillino, ci par così per la lontananza, ch'è da noi ad esse, e per la debolezza della nostra vista, così si rappresenta in lontano auertendo ancora, come habbiamo detto, che niuna stella per se stessa non hà luce, ma dal Sole la prende. In questo cielo vi sono le quarantaotto Imagini celesti, fra le quali sono i dodici segni del Zodiaco, & ogni segno si diuide in trenta gradi, talche il cerchio del Zodiaco è fatto da questi segni, e viene ad essere di trecento sessanta gradi, & in tutte le quarantaotto Imagini sono mille, & vintidue stelle di grandezza smisurata, partita in sei parti; cioè prima, seconda, terza, quarta, quinta, e sesta; alle quali, per maggiore intelligenza, daremo a tutte la sua intiera grandezza, quanto circondano. Ma auanti, che trattiamo delli detti

detti dodeci segni celesti, locati, e posti in detto firmamento, ci aggiongeremo altre tredici Imagini celesti, poste dell'Eccellentissimo Ticone Brai nel suo Globo del cielo, per il che faranno sessanta vna, e le stelle, che in dette tredici Imagini sono dal detto Ticone locate, sono duecento, e ventisette, talche tutte farebbono 1249. conosciute; anuenga che innumerabili siano quelle di minor grandezza alla vista de' miseri mortali; & per ciò per comprenderle altro ci vuole, che gli occhiali nouelli, ne anco seruirebbono i fauolosi occhi d'Argo per offeruarle; per tanto lasceremo le altre opinioni, & alla grandezza delle stelle se ne verremo.

Quelle della prima grandezza sono di circuito. 157. mila miglia, e 140.

Della seconda sono di circuito 139. mila miglia, e 140.

Della terza sono di circuito 136. mila miglia, e 140.

Della quarta sono di circuito 119. mila miglia.

Della quinta sono di circōferēza 97. mila miglia, & 405.

Della sesta sono di circuito 84. mila miglia, & 850.

Auertendo, che la sua larghezza s'intende il diametro, cioè le terza parte, & così è in ogni forma sferica, il cielo stellato, doue son poste le sopradette stelle, e di grandezza per circuito migliaia vno di milioni, e quattrocento, e sessanta mila miglia, e nouecento ottanta. E lontano da noi cento e vinticinque milioni, e sette mila migliaia, e trecento. Fà il suo giro da Ponente a Leuante in sette mila anni; & perche habbiamo detto essere in detto cielo li dodeci segni celesti, diremo anco la loro natura, e perche così furono da gli antichi chiamati.

Ariete è il primo, nel qual entra il Sole a' 21. di Marzo, secondo la riforma Gregoriana; fà locato nel cielo secondo che fingono i Poeti, in memoria di Bacco: E segno di natura di fuoco caldo, secco, colerico, mascolino, & equinottiale; Hà dominio sopra il capo, la faccia, gli occhi, l'orecchie, e loro infermità, la lepra, I prurigne,

prurigine, sordità, balbutie, e caluitie, dolor di denti, e piplefia, febre sanguinea. Domina l'Inghilterra, Francia, Germania, Napoli, Fiorenza, Inola, e Faenza.

Il secondo è Tauro, animal più feroce, perciò entrando il Sole in detto segno dimostra maggior fortezza: Fù da' Poeti posto nel cielo in memoria di Giove, quando si trasformò in Toro per amore della sua desiata Europa. Entra nel mese di Aprile a' 20. e segno terrettre, freddo, secco, malenconico, e femminile. Ha dominio sopra il collo, coppa, gola, & alle infirmità loro, come sono scrofole, & altre simili, alla colera nera. Domina la Parthia, Media, Cicladi, Cipro, Candia, Asia minore, e Suizzeri: le Città, Bologna, Siena, Pistoia, Verona, Capua, Salerno, Ancona, Fano, Sinigaglia, e Treuigi.

Il terzo è Gemini, quali fauoleggiano essere Castore, & Polluce fratelli; è segno aereo, caldo, humido, sanguigno, mascolino, e diurno; ha dominio sopra le spalle, braccia, mani, & così alle infirmità loro. Domina parte dell'Egitto, Armenia, Hircania, Fiandra, parte di Parigi, il Piemonte, Turino, Vercelli, Trento, Reggio, Celena, e Viterbo, entra alli 22. di Maggio.

Il quarto è il Granchio: Finsero i Poeti, che Hercole combattendo con l'Hydra nella palude Lernea, fu punto da un Granchio, & in memoria di quello nel cielo lo poterò: e di natura flemmatico, & humido; domina il polmone, fegato, milza, mammelle, e le infirmità loro, la lepra, tosse, e tifico. Domina la Numidia, Africa minore, Bithinia, Frigia, Babilonia, Costantinopoli, Venetia, Vicenza, Milano, e Lucca, entra alli 22. di Giugno.

Il quinto segno, è il Leone, è fù posto nel cielo in memoria della lotta, che fece Hercole nella selua Nemea: è segno caldo, igneo, secco, colerico, e mascolino; ha dominio sopra il cuore, stomaco, dorso finchi, petto, coste, & le loro infirmità: Domina Italia; le Alpi, Sicilia, Fenicia, Caldea, Damasco, Boemia, Praga, Vlna, Mantoua,

Mantoua, Cremona, Rauenna, Perugia, e Roma; entra alli 24. di Luglio.

Il sesto è la Vergine: I Poeti finsero essere vna Donzella, che teneffe in mano vna spica di grano, significando, che si come la Vergine è sterile, & inseconda, così la terra diuenta allhora, quando il Sole entra in questo segno; ò in memoria della Dea Cerere, che fù la prima, che insegnasse di gouernare il grano: e segno terreo, frigido, secco, malenconico, e femminile; hà dominio sopra'l ventre, intestini, & à tutte le infermità loro; & quelle, che vengono per humore malenconico. Domina la Mesopotamia parte della Grecia, Candia, Toledo, Parigi, Porenzo, Pauia, Nauarra, Como, Reggio, Ferrara, e Trento; entra alli 24 d'Agosto.

Il settimo segno è Libra, ch'è vna bilancia, significando, che quando il Sole è in tal segno, fa vguale il giorno alla notte: è segno aereo, caldo, & humido, sanguigno, e mascolino: domina i lombi, bellico, il pettignone, la vesica, le loro infermità, doglie di schiena retention d'orina flusso di sangue. Signoreggia l'Austria, la Schiaueria, parte dell'Italia, Augusta, Lodi, Parma, Pesaro, Gaeta, & Slesia. Entra alli 23. di Settembre.

L'ottauo è Scorpione, hà dominio sopra l'anguinaglia, vesica, testicoli, membro, la posteriore, e l'infermità loro: è di natura freddo, & humido, come l'aqua, flemmatico meridionale, fisso, e retto, mascolino: entra nel mese d'Ottobre alli 24. Domina la Mauritania, Siria, Capadocia, Scotia, Valentia, Aquileia Città vecchia, Camerino, Arimino, Ceruia, Genoua, Brescia, Cremona, Padoua, Ferrara vecchia.

Il nono è Sagittario, segno di natura di fuoco, caldo, secco, colerico, e mascolino: hà dominio sopra le coscie, e natiche, e le loro infermità: Signoreggia la Spagna, Toscana, Dalmatia, Vngaria, Buda, Gierusalemme, Auigone, Asti, Fermo. Entra a' 23. di Nouembre.

Il decimo è Capricorno, Domina l'India, Maedo-

nia, Tracia, Bauiera, Romagna, Forlì, parte di Ferrara, Modona, Cortona, Tortona, e Prato: Domina le ginocchia, le polpe delle gambe, e loro infirmità, la raucedine della voce, sordità di orecchie, febri, flusso di sangue: Entra a' 21. di Dicembre.

L'vndecimo è Acquario figurato da' Poeti per Deucalion: E questo segno aereo, caldo, & humido, sanguigno, e mascolino; hà dominio sopra gli stinchi, e sue infirmità, Domina le due Arabie, la Sassonia parte della Boemia, l'India, Macedonia, Urbino, e Costantia, Entra a' 29. di Genaro.

Il duodecimo è Pesce, segno acqueo, freddo, humido flemmatico, e feminino; hà dominio sopra i piedi, caucchie, & loro infirmità, flemma, humori falsi, fistole, lepra, paralisia, gotte, e scabia: Signoreggia la Cilicia, Pamfilia. Portogallo, Ibernia, Normandia Alessandria, Ratisbona Coloni, Agripina, e parte di Venetia: Entra a' 19 di Febraro.

Del Cielo Cristallino.

LA nona Sfera, detta Cielo cristallino, senza stelle, lucida, & trasparente, come cristallo, è di grandezza per circuito tre migliaia di milioni 767. milioni 428. milla migliaia, e 560. è lontano da noi 599. milioni, e 995. mila migliaia, e 500. Fa il suo giro da Ponente a Levante, ma tãto tardamente gira, che in 100. anni volta solo vn grado; di maniera, che stã a fare il suo giro intiero 36 mila anni, tal che, secondo l'opinione di molti Filosofi, il mondo durarebbe 36. mila anni, allegando questa ragione, che hauendo hauto principio di girare detto Cielo cristallino, deue ancora hauer fine il suo giro.

Della

Della decima sfera ò decimo Cielo chiamato primo mobile, quanto sia lontano da noi, & suo giro ò moto.

IL Cielo detto primo mobile, per esser il primo sotto all'Empireo, a mouersi qual'è mosso dal mouitore supremo, e questo poi moue tutti gli altri cieli inferiori, il quale se non mouesse niun'altra cosa ò cielo, ò elemento, ò fattura elementata non si mouerebbe, ò generarebbe, ò alterarebbe, ò corromperebbe, e per questo si chiama primo mobile, poi il Ciel cristallino secondo mobile, gran marauiglia, in vero, che il Cielo di che hora ragioniamo, essendo più lontano da noi che tutti gli altri influisca in noi, più di tutti, perciò che non si mouerebbe membro, nè in albero foglia, se non riceuesse il moto dal primo mobile, a cui sua mercè il dona Dio. Questa è quella gran ruota naturale, con il cui motar d'intorno a tutti gli altri cieli dall'Oriente all'Occidente con giro tanto ordinato, e regolato, che in vinti quattro horesi spedisce, e rapisce l'altre ruote, con violente moto. senza niuna vio-

lenza al simplicissimo, e regolatissimo suo moto; E lontano da noi questo Cielo

999. milioni, e 995. miglia, e 500.

è di grandezza per circuito sei

migliaia di milioni e 285.

milioni, 714. mille,

e 280. miglia,

la onde

quanto è maggiore la sua grandezza, tanto

maggiore è la sua velocità, tanto più

accresce marauiglia a chi ci pen-

sa; affaticiamosi adunque

per salire colà suso per

accertarsi di l

verò.



*Del Cielo Empireo, Patria celeste, Città di Dio,
 ò luogo de' Beati.*

H Ora, che siamo giunti alla suprema altezza, e che più oltre trapassar non si può, e forza credere, che sopra il primo mobile sia questo infinito Cielo immobile, prima per cagione del moto; perche doue molte cose si mouono, conuien che vna stia ferma poi per cagione del luogo; percioche ciò che si moue, conuien che habbia

bia luogo di sopra, e luogo di sotto, per lo cui voto cadente possa andarfi girando: ancora per cagione del tempo, perche bisogna, che questo habbia lo adietro del passato, e l'atomo del presente, e lo inanzi del futuro da cosa superiore, ch'è l'eternità, al fine per cagione della parte destra, e sinistra, che non possono presigersi in vn Cielo mobile; immobile è dunque il Cielo Empireo, e per sua immobilità, nel Vangelo si chiama terra quando si dice, che i mansueti possederanno la terra: e ne' Salmi è chiamata terra de' viuenti, e da S. Paolo terzo cielo per che vi sono tre maniere di Cieli stellati, Cieli non istellati, e Cieli stellati; sono mobili i Cieli non istellati, pur mobili, i primi sono de' Pianeti, e l'ottauo Cielo, i secondi, è il Ciel cristallino, e la decima sfera, ò Cielo: il terzo cielo Empireo dunque è l'immobile, e nō stellato, e che dico io non stellato, se è pieno di fulgentissime stelle, il cui Sole è Christo Saluator nostro? la cui Luna è la Santissima Vergine, le cui Stelle sono gli Angioli, & i Santi; onde diceua Dio a Iob; Dou'eri tu, quando mi lod uano le Stelle mattutine? e questo Cielo è corporeo sferico, altissimo, capacissimo, vniforme, eterno, detto luogo santo, monte del Signore, casa dell'Eterno Padre, Gerusalemme suprema, Città di Dio, terra de' viuenti, terra di promissione, Regno celeste, Ciel del Cielo, Paradiso del gaudio, horto delle delitie, raccoglimento della luce; come l'inferno del calore, la terra delle feci, & il mare dell'acque. La grandezza di questo Cielo, concludero molti Santi non si poter misurare: là onde essendo il sōmo Dio infinito, infinita sarà la stanza della sua inescogitabile .e Diuina essenza; & auuenga, che la lontananza da noi ad esso sia per l'ordine passato di migliaia, vno di milioni, e settecento, e nonantanoue milioni, e nouecento, e nouantacinque mille migliaia, e cinquecento, non perciò dobbiamo disperare la salita, anzi studiar di ascenderui, a tutto nostro potere: poiche vna breue oratione, domestica ambasciatrice, col padrone di questo

Vedremo Iddio viuo, e vero onnipotente, inuisibile, indiuisibile, incorporeo, incomprendibile, trino in persona, & vno in essenza, che non si può diuidere, che non si può diuidere, che non si può diffinire, che non si può circoscriuere, fuor di cui non è altro Dio, ne altro bene, vedremo la maestà presente di Dio, vedremo e desideraremo, e ci satiaremo di quella vista, nè satieuoolezza partorirà noia, nè il desiderio, afflittione, vedremo il lume illuminante, che è Dio è il lume illuminato, che sono i Santi, conosceremo, come siamo conosciuti, conosceremo la potenza del Padre, la sapienza del Figliuolo e la clemenza dello Spirito santo, e la indiuidua essenza di tutta la Santità. Trinità; poiche questo è il sommo bene, l'allegrezza de gli Angioli, la gioia de' Santi il premio della vita eterna, e la gloria de gli spiriti beati la letitia sempiterna, la corona, dell'ornamento, il guiderdone della felicità, vn riposo d'abbondanza, la bellezza della pace, della beatitudine, & il gaudio dell'eternità, vedremo Dio viueremo con Dio, faremo con Dio, faremo in Dio, che farà il tutto in tutti haueremo Dio, che è il sommo Bene, vedremo Dio dilettuole a vederli, liane a gustarsi, dolce a possederli, che è per se beato, che per se basta al merito, & al premio, nè fuor di lui si cerca altro, perche in lui si troua il tutto, vedremo Dio in se stesso, e lui in noi; & vedremo quello che crediamo, impetareremo quello che speriamo, possederemo quello, che desideriamo. e goderemo, ciò che hora cerchiamo, la vita eterna, la gloria sempiterna, apparecchiata da Dio a chi l'ama, nascosta a chi la teme, donata a chi la cerca; goderemo vna vita vitale, dolce, amabile, mirabile, memoreuole, vna somma felicità, vna sopraua giocondità, vna vera libertà, vna perfetta carità, vna sicura eternità, vna raccolta virtù, vna leal'honestà. vna ineffabil contentezza, vna imperfabil dolcezza, vna singolar vita, vn'immobil riposo, & vn dolcissimo amore; goderemo ciò che bramaremo ne più brama-

pensier, che perturbi, nè peste, che afferri, nè carestia, che affligga, nè guerra, che facci stratij, ò violenti, nè calamità alcuna, che molesti: faremo doue sarà ciò che vorremo, e non sarà ciò che non vorremo, doue non sarà inimico, che ci combatta, nè amico, che ci lusinghi, nè Demonio, che ci tenti, nè mondo, che ci alletti, nè carne, che ci vezzeggi doue doglia non ci conosca, gemito non si ode, sospiro non trae, nè si ascolta, nè mestitia vi alberga: faremo, doue sarà somma, e stabile sicurezza, vna tranquillità gioconda, vna giocondità felice, vna felicità immutabile, vn'eternità eterna, vna beatitudine certa, vna beata trinità vnione, vna vnita deità, vna immensa deità, vna beata visione, doue sarà vn desiderio sèza tormento, vn'allegrezza senza tristezza, vna beatitudine sèza timore, vna salute senza dolore, vna via senza sudore, vna giouentù senza vecchiaia, vna vita sèza morte, vna primavera senza verno, vn giorno senza notte, vn riposo senza fatica, vna dignità senza tremore, vna ricchezza senza perdita, vna sanità senza languore, vn'abbondanza senza difetto, vna perpetuità sèza corruttione, vna beatitudine senza miserie, vna pace senza discordia, vna volontà senza disturbo, vn regno senza mutatione, ogni bene senz'alcun male: quiui sarà l'amenità de la Primavera, la luce, & maturità della Estate, l'abbondanza dell'Autunno, & il riposo del Verno, doue Iddio farà la suprema mercede, farà il promettitore, e la promessa, il promesso, il premiatore, & il premio, il coronatore, e la corona; Sarà la corona della nostra speranza, la certezza della nostra fede, e l'oggetto della nostra carità: sarà vn lume rallegrante, vna luce rinouante, & vn'ornamento ornante, sarà l'oggetto, & il consorcio di tutti li nostri sensi, spiritualmente pascendoli, ci fara specchio alla vista, cetra all'vdito, ballamo all'odorato, mele al gusto, e fiore al tatto; quiui l'amore non intepidirà la bellezza, non isuarierà, la sanità non indebilirà l'agilità non impigrirà, la luce non eclisserà, l'allegrezza non iscemerà, quiui

quiui niente nuocerà, niente mancherà, niente soprabò-
 derà, niente scemarà, niente sarà fuori, che si desidera,
 niente sarà dentro, che s'habbi a noia, quiui splenderà
 quello, che non cape in luogo, sonerà quello, che non ra-
 pe il tempo, olerà quello, che non spargetà l'aura, si gu-
 starà quello che non sia minuito da alcuna voracità, nè
 fastidito da alcuna satietà. si vedrà Dio sèza fine, si auia-
 rà senza noi, e si lodarà senza fatica. E tanta sarà la bea-
 titudine nostra, che sarà a pena capita, e tante volte sare-
 mo beati, qu anti faranno gli eletti, la cui beatitudine re-
 fletterà in noi, e la nostra in loro, non al trimenti gode-
 remo per ciascuno de gli altri beati, & Angeli in quella
 carità perfetta, che per noi stessi l'amore accrescerà la
 beatitudine, e la beatitudine accrescerà l'amore, se l'vna
 ò l'altra a loro potrà crescere, nò basterà tutto il cuore,
 tutta l'anima a riceuere la nostra gioia, perche amando
 noi Dio più che noi, & i proffimi, come noi, goderemo
 più della gloria di Dio, che della nostra, perche sarà no-
 stra, haueremo vna sola lingua, vn sol giubilo, & vn solo
 affetto in ciascuno, la carne, e lo spirito saran concordi,
 anzi tutti gli huomini, e tutti gli Angeli faranno vna sta-
 bil concordia, vna sola allegrezza vn sol conuito, non ci
 affiggerà l'amore, non ci struggerà la diletatione, nò ci
 sarà tema di douersi pentire, non ci sarà doglia di douer
 pauentare, e quiui gioiranno tutti i sensi nostri; perche
 in quanto alla vista, oltre all'inesplicabil visione dell'e-
 ternità, che trascende ogni lingua, ogni voce, & ogni
 pensiero, vedremo Christo sedente alla destra del Padre,
 la Reina de' Cieli, calzata di Luna, vestita di Sole, & co-
 ronata di Stelle; vedremo gli Angeli, gli Archangeli, e le
 Virtù, i Principati, le Potestà, le Dominationi, i Troni,
 i Cherubini, e i Serafini, i Patriarchi, i Profeti, gli Apo-
 stoli, i Vangelisti, i Martiri, i Dottori, i Cōtessori, le Ver-
 gini, e tutti i Beati, i cui corpi glorificati, riluceranno
 più che'l Sole, penetraràno in vn momento dall'Orien-
 te all'Occidente. Quanto all'vdito, ò che cetre, o vio-
 le,

le, ò che organi, ò che zampogne, ò che voci Angeliche,
e celesti vdiremo noi accompagnando il Diuino Choro.
fi riempirà l'vdito nostro d'infinita melodia. Quanto al
l'odorato, tutti gli odori d'Arabia, e di Fenicia
no fetidi, rispetto à quello del Cielo. Quanto al gusto,
gustaremo vna contentezza, laqual compartita, non
iscemerà, gustata non satierà, e posseduta, non si perdo-
rà, è tutti nell'Eternità ci conseruaremo.

I L F I N E . .

~~Sin~~ Don Homobonus Poenit. pro
Illustrissimo Card. Archiepisc.

Imprimatur.

Fr. Hieronym. Onuphr. Con-
sultor S. Officij, pro Reuerēdis.
Pat. Inquisit. Bonon.



La Luna deuenuta et Mercurio fanno
il loro giro in 88 anni nelle più minime
di grandezza della terra ma sette volte
megliori —



